Quotidiano / Anno L / N. 100 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 11 aprile 1973 / L. 90

RAVENNA: SOTTOSCRITTI 52 MILIONI PER LA CAMPAGNA ABBONAMENTI ALL'UNITA'

Al compagno Luigi Longo presidente del Partito e al compagno Enrico Berlinguer segretario generale la Federazione di Ravenna ha inviato il seguente telegramma: « Con versamento effettuato oggi 10 aprile la Federazione di Ravenna ha raggiunto et superato 52 milioni di lire per abbonamenti all'Unità, superando il 100% dell'obiettivo postosi per la fine di ottobre. Prosegue l'impegno delle sezioni e degli "Amici dell'Unità" per un nuovo sviluppo della campagna abbonamenti e per le grandi diffusioni del 25 Aprile anniversario dell'insurrezione nazionale e del 1° Maggio Festa internazionale del lavoro ».

NUOVE DELIBERATE AZIONI DI TEL AVIV CONTRO OGNI PROSPETTIVA PACIFICA

Assassinati dirigenti palestinesi e molti civili nella criminale aggressione israeliana nel Libano

A Beirut e Sidone uccisi Abu Yussef, Kamal Adwan e Kamal Nasser, alti dirigenti di Al Fatah, oltre a numerosi guerriglieri e a due poliziotti - Una signora italiana abbattuta con una raffica sulla porta di casa - Almeno due morti fra gli aggressori, che indossavano abiti civili e disponevano di auto con targa libanese - Il governo Salam si è dimesso in serata - Vergognoso comunicato della Farnesina - Interrogazioni del PCI alla Camera e al Senato - Viva emozione e sdegno per la strage

Una linea folle

« HO BUTTATO giù dal letto mia moglie e i miei otto figli e li ho fatti stendere in terra. Ho sentito delle voci concitate e del rumore per le scale. Non era arabo, nè inglese nè francese. Ho detto ai miei che eravamo attaccati dagli israeliani »... « Mio marito mi ha detto di rifugiarmi nel bagno insieme con i nostri due figli. Un istante dopo, la porta veniva abbattuta da un'esplosione e cinque o sei israeliani entravano sparando raffiche all'impazzata. Mio marito è stato abbattuto sulla porta della nostra stanza da letto ». Sono due testimonianze sulla strage di Beirut: quella di un coinquilino e quella della moglie di uno dei dirigenti palestinesi assassinato. Un altro è stato ucciso mentre stringeva una pistola scarica. Col terzo è stata trucidata la moglie, che tentava di fargli scudo di sè. E c'è anche fra i morti, una vecchia signora italiana, che si era affacciata sulla porta di casa.

Forse niente meglio di questi particolari rende la situazione che si è creata nel Medio Oriente dopo sei anni di occupazione, da parte di Israele, dei territori arabi e di vani sforzi per una soluzione pacifica, sistematicamente frustrati dall'intransigente annessionismo dell'aggressore.

I terroristi israeliani — « terroristi » è la parola giusta, che si attaglia a questo tipo di *commandos* ben più che agli uomini scelti come bersaglio, dirigenti politici, prima ancora che militari, della resistenza palestinese — sono « per le scale ». Sono scesi dalle loro navi e dai loro elicotteri sul lungomare, in abiti civili, sicuri dell'impunità, hanno trovato ad attenderli automobili con targa araba, le loro spie li hanno guidati a indirizzi ben poco segreti. Hanno freddato le loro vittime sulla porta di casa, o addirittura in casa: case modeste di militanti, di uomini che combattono per i diritti inalienabili di un popolo diseredato e perseguitato: come Wael Zuaiter, trucidato a colpi di rivoltella, nello scorso ottobre, non a Beirut ma a Roma; come Hamshari, Abu Khair e Kubaisi, eliminati a Parigi e a Cipro, in dicembre, in gennaio, e pochi giorni fa.

Una differenza, questa volta: i sicari, questa volta, non sono « ignoti », bensì elementi delle forze armate regolari, la cui identità viene ufficialmente proclamata in un comunicato di queste ultime, che annuncia trionfalmente la « missione compiuta », e nella conferenza stampa, di puro stile nazista, del capo di stato maggiore, generale Elazar, che ne preannuncia altre « in qualsiasi località del mondo », sorvola ironicamente sul particolare degli abiti civili, irride alla sovranità dei paesi arabi e scioglie un inno all'efficienza delle « forze speciali ».

E' una differenza che riflette una *escalation:* ancora un rincaro, ancora un colpo all'idea stessa di una soluzione pacifica da parte di uno Stato i cui rappresentanti si dichiarano ogni giorno decisi a conservare tutto il bottino dell'aggressione se le vittime non si presentano a una « trattativa » ineguale. Quanto alla « minaccia » che viene dai palestinesi, Elazar non sente neppure il bisogno di esagerazioni pretestuose: è « il fenomeno in se stesso » che Tel Aviv intende combattere. Il « fenomeno » è il principio stesso della resistenza alla spoliazione e all'esilio. Il modo per « combatterlo » sembra essere nè più nè meno che il genocidio

Ennio Polito

BEIRUT — Il corpo senza vita di Kamal Nasser, assassinato nella sua camera da letto dagli israeliani

BEIRUT, 10

Il bilancio della sanguinosa notte di terrore vissuta dalla città di Beirut e dalla popolazione dei campi profughi palestinesi che sorgono nei pressi della capitale e della città di Sidone — attaccati stamani alle 0,1 da commandos israeliani in abiti civili con un'operazione che ha assunto tutti i connotati di una impresa banditesca della peggiore specie — è agghiacciante: tre altissimi dirigenti della Resistenza palestinese assassinati nelle loro case, uno addirittura insieme alla moglie; nove civili, del tutto estranei alla lotta palestinese, due poliziotti e alcune decine di guerriglieri e profughi uccisi: cinque sedi della Resistenza — e specificamente di Al Fatah e del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione dellla Palestina — distrutte. Per quasi tre ore il centro di Beirut è stato sconvolto dalle esplosioni, dalle raffiche delle armi automatiche, dalle grida dei feriti, dalle sirene delle ambulanze, dal clamore della gente in fuga, atterrita dagli spari e dal sangue.

I tre esponenti della Resistenza assassinati appartengono tutti ad Al Fatah. Si tratta di Abu Yussef (al secolo Mohamed Yussef Najar), numero due dell'organizzazione e braccio destro di Arafat, presidente dell'Alto Comitato per gli affari palestinesi nel Libano e membro dell'esecutivo dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina); di Kamal Adwan, membro anch'egli dell'esecutivo dell'OLP e di Al Fatah; e infine di Kamal Nasser, membro del Comitato centrale dell'OLP e portavoce ufficiale dell'organizzazione dal 1968 (poeta e letterato, Kamal Nasser era anche ex-deputato giordano ed ex-membro del-

(Segue in ultima pagina)

L'attentato sul Torino-Roma doveva favorire le oscure trame di destra

Il giovane fascista e ammiratore delle SS, Nico Azzi, autore del mancato attentato che avrebbe potuto provocare una strage sul treno Torino-Roma, ha confessato, ieri, di aver voluto, con il suo gesto criminale, creare panico e tensione per aprire la strada ad un governo militare.

La gravissima ammissione rivela in pieno il quadro di provocazione e di quotidiano attentato alle istituzioni democratiche, svolto dagli uomini delle squadracce legate direttamente o indirettamente al MSI. Azzi, ha continuato a sostenere che il suo voleva, comunque, essere soltanto un atto dimostrativo, ma i periti hanno invece riconfermato che l'esplosivo che il giovane fascista stava piazzando sul convoglio diretto verso la capitale, avrebbe potuto provocare il deragliamento delle vetture e forse anche il crollo della galleria di Moneglia. Si sarebbe, insomma, verificata una tremenda carneficina. Nel quadro dell'inchiesta, la caccia ai mandanti, a Milano e Pavia, non viene condotta con l'energia che la gravità del caso richiederebbe.

A PAG. 5

Il fascista Nico Azzi, ferito, dopo il mancato attentato

METALMECCANICI

Domani sciopero nelle aziende dell'Intersind

L'esecutivo della Federazione lavoratori metalmeccanici ha compiuto un esame della situazione dopo il successo con cui si è conclusa la vertenza contrattuale, confermando l'impegno di lotta sui grandi problemi di fondo del paese, dall'occupazione, alle riforme, al Mezzogiorno. Il successo della lotta contrattuale — sottolinea l'esecutivo della FLM — dà nuovo slancio all'azione per gli obiettivi sociali. L'esecutivo ha ribadito l'impegno di tutta la categoria per il superamento dei provvedimenti disciplinari assunti contro i lavoratori durante la vertenza. Proprio domani in tutte le aziende delle Partecipazioni statali per rispondere alla intransigenza dimostrata dall'Intersind sul problema dei provvedimenti disciplinari verranno effettuate due ore di sciopero con assemblee. A Napoli ci sarà uno sciopero generale dei metalmeccanici che si concluderà con un comizio di Giorgio Benvenuto. A Milano si svolgeranno due manifestazioni, una alla Siemens presenti anche lavoratori dell'Asgen e dell'Alfa alla quale parteciperanno Trentin e Carniti, l'altra alla Breda di Sesto San Giovanni. Un grande assemblea aperta alle forze politiche ha avuto luogo ieri all'Alfasud di Napoli.

A PAG. 4

Presentate al Senato le deludenti proposte del centro-destra

Il governo tradisce ancora una volta le attese del personale della scuola

Sui miglioramenti economici e la ristrutturazione dei ruoli vengono avanzate soluzioni inaccettabili — Respinti con l'appoggio dei voti fascisti gli organi di governo democratico — Il « no » dei sindacati

Il governo di centro-destra, uscendo finalmente dal silenzio di queste settimane, ha presentato ieri al Senato le sue proposte sui miglioramenti economici e la ristrutturazione dei ruoli del personale della scuola. Definirle un inganno è poco. Su di esse anche il giudizio dei sindacati è stato completamente negativo.

Si tratta, in sostanza, di una soluzione limitata nella parte economica e assolutamente negativa, controriformatrice, nella qualità dei miglioramenti. Tant'è che, ancora una volta, la proposta del governo per la parte relativa alla ristrutturazione dei ruoli e alla immissione in organico di tutti i fuori ruolo (la parte sui miglioramenti economici sarà votata oggi) è passata con lo appoggio dei voti fascisti, voti che sono serviti anche per respingere le proposte alternative dei comunisti e delle sinistre.

Due erano le questioni centrali su cui le sinistre da una parte, il governo e la maggioranza di centro-destra con i fascisti dall'altra si erano scontrati: l'inquadramento, cioè la unificazione dei ruoli e l'ampliamento degli organici, e l'assegno perequativo.

I comunisti e le sinistre si erano battuti perchè le due questioni fossero strettamente collegate tra loro, affermando la necessità e l'urgenza di miglioramenti economici che tenessero conto dei nuovi livelli retributivi acquisiti recentemente dagli statali e dell'aumento vertiginoso del costo della vita, ma sostenendo anche la contemporaneità di una ristrutturazione dei ruoli che riducesse le attuali negative differenziazioni assicurando pari dignità professionale agli insegnanti, nella prospettiva di un ruolo unico.

Questa ristrutturazione, che avrebbe essa stessa comportato un miglioramento retributivo assieme ad altre richieste qualificanti delle sinistre — immissione in organico dei 250 mila insegnanti fuori ruolo e creazione immediata degli organi di governo democratici — sarebbe stato un primo decisivo passo verso la riforma generale della scuola, in quanto avrebbe garanti-

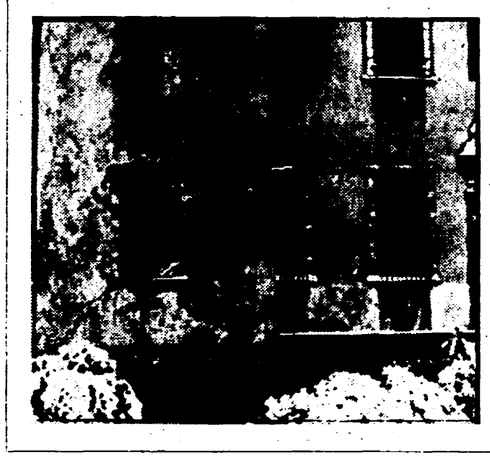
CO. T.

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Roma la manifestazione dell'UDI per la scuola

Si svolgerà oggi a Roma la manifestazione nazionale per la scuola dell'obbligo indetta dall'Unione donne italiane, alla quale hanno dato la loro adesione la CGIL, la CGIL-Scuola, la Federazione dei metalmeccanici, le ACLI, la Lega nazionale delle cooperative, la Lega dei poteri e delle autonomie locali, le commissioni scuola del PSI, del PCI, del PSDI.

Alle 15 un corteo partirà dal Colosseo per raggiungere piazza del Pantheon.



Qui sarà sepolto Picasso

La croce sotto la finestra chiusa in un torrione del castello di Vauvenargues mostra la stanza dove giace la salma di Pablo Picasso. Vi è stata deposta ieri mattina e sarà tumulata tra una quindicina di giorni nella cappella del castello che Picasso aveva acquistato tempo fa. Si dice che accanto alla tomba del grande artista potrebbe sorgere un museo. Alla cerimonia funebre di ieri hanno assistito solo i familiari e qualche amico.

A PAGINA 3

Su iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI

Un incontro degli eletti comunisti per agricoltura e edilizia scolastica

Ieri nel corso dell'incontro tra i gruppi parlamentari del PCI, consiglieri regionali ed amministratori locali comunisti è stata sottolineata la necessità di un'ampia mobilitazione delle assemblee elettive e di una forte iniziativa di massa contro le misure di legge predisposte dal governo per i finanziamenti in agricoltura e per l'edilizia scolastica.

Ignorando i progetti preparati dalle Regioni, il centro destra si appresta a presentare in Parlamento proposte di legge che attaccano gravemente i poteri regionali nelle materie decisive ai fini di un nuovo meccanismo di sviluppo e di un profondo rinnovamento dell'assetto istituzionale.

A PAGINA 2

SI ACCUSANO A VICENDA TOM PONZI E BENEFORTI

Primo confronto a Milano tra l'ex capo della Criminalpol Nord, Walter Beneforti e il detective fascista Tom Ponzi. I due, arrestati per la vicenda dello spionaggio telefonico, si sono scambiati accuse e controaccuse Profittando della situazione di incertezza per quanto riguarda la competenza della magistratura milanese o di quella romana, i due accusati hanno comunque fatto di tutto e in pieno accordo per sabotare l'inchiesta. Ora hanno deciso di non rispondere

A PAGINA 5

LA SPEZIA SOLIDALE CON I MAGISTRATI INCRIMINATI

Nella città ligure si è svolta una grande manifestazione popolare contro la repressione giudiziaria - Esponenti di Magistratura democratica sono stati trascinati sul banco degli accusati per un reato di opinione - L'intervento del compagno Spagnoli a nome del PCI - Il processo è stato fissato per domani - Ai magistrati democratici accusati sono giunti messaggi di solidarietà da tutta Italia e da numerosi paesi europei.

A PAGINA 6

OGGI

drink

E' CAPITATO *anche a noi, non sapremmo dire come, di ricevere a Milano un bel cartoncino bianco contenente il seguente invito: « Siamo lieti di invitarla mercoledì 11 aprile alle ore 18,30 per la inaugurazione ufficiale dei locali del Comitato cittadino anticomunista — Maggioranza Silenziosa — in corso Venezia. Nell'occasione la direzione di Lotta Europea offrirà un drink ». Il biglietto è firmato, sotto due timbri, da una signora, Margherita di Soragna, della quale non possiamo dire quale carica ricopra nel Comitato anticomunista perché la timbratura, frettolosa, non permette di decifrare la qualifica sovrastante il nome, mentre a destra (se fosse possibile) si legge bene impresso il timbro del « direttore », che è il signor Luciano Buonocore, al quale auguriamo di diventare presto presidente.*

Avrete notato che la « maggioranza silenziosa », nata per combattere gli « opposti estremismi » e per difendere la legalità democratica contro le insidie provenienti « da destra e da sinistra », quando crea un comitato al suo interno, lo crea anticomunista. Di comitati antifascisti quelli della maggioranza silenziosa non parlano, perché se solo vi accennassero una cosa è certa: che non avrebbero più bisogno di locali, per assoluta mancanza di aderenti e di amici. Se infatti si dimettessero i fascisti, chi resterebbe nella maggioranza silenziosa? E che ne sarebbe del direttore Buonocore, rimasto senza locali, senza comitato e senza drink?

E' quest'ultimo particolare del ricevimento, quello del drink, *che ci sta specialmente a cuore, perché definisce una atmosfera: voi sentite che all'inaugurazione di stasera faranno ressa i lavoratori. Quella delle 18,30 è giusto l'ora in cui i metalmeccanici e i marittimi prendono, come si dice, un* drink, *mentre le loro spose non possono fare a meno di una buona* cup of tea, *e la vanno a sorbire preferibilmente nei locali dei comitati anticomunisti dai quali è già accaduto di venire scacciati per essere stati colti a consumare furtivamente un bicchiere di lambrusco e un panino con la mortadella. Sarà, insomma, una riunione numerosa ma intima, nella quale verranno esaltati il culto dell'ideale comune, quello dei pacchetti azionari, e la speranza che nella maggioranza silenziosa lega indissolubilmente i figli agli avi: quella dell'eredità. E' alla luce di questi supremi valori che si ritrovano i « silenziosi », cui non resta voce che per sussurrarsi con passione, in un soffio, « viva il duce ».* **Fortebraccio**

Riunioni delle Direzioni nazionali

SOCIALISTI E DC DI FRONTE ALLA CRISI DEL CENTRO-DESTRA

Scandaloso atteggiamento del giornale dc dopo le conferme dell'appoggio fascista ad Andreotti - Vivace critica del PRI al rigonfiamento della pubblicità TV

La riunione della Direzione democristiana è stata anticipata di un giorno: si svolgerà domani anzichè venerdì. Essa dovrà decidere l'atteggiamento ufficiale del partito dello «Scudo crociato» di fronte all'iniziativa presa dal Partito socialdemocratico, che ha promosso colloqui bilaterali con i partiti dell'attuale maggioranza e con il PSI allo scopo di sondare la possibilità di una soluzione governativa diversa dal centrodestra, una formula giudicata ormai logorata e fallita. E' certo che la DC prenderà parte ai colloqui con il PSDI, anche se non si sa con quale precisa linea essa vi si recherà. Nella discussione tra i *leaders* democristiani, tuttavia, pesera soprattutto il fatto nuovo dell'ormai palese sfaldamento della maggioranza di centrodestra, che è stata integrata alla Camera dal voto dei missini. Su questo sostegno neo-fascista al governo Andreotti-Malagodi nessuno più nutre dei dubbi. Non ne hanno la maggior parte dei giornali, e non ne hanno neppure i dirigenti di alcuni partiti governativi. Il capo del MSI, del resto, ha confermato di avere dato «*precise disposizioni*» ai suoi deputati quando, giovedì scorso, si è trattato di votare sulla mozione economica socialista. Come reagisce, dunque, la DC alle conferme e alle nuove profferte di appoggio del partito neo-fascista? *Il Popolo*, che in questi giorni si è distinto per le penose contorsioni, è costretto ad ammettere almeno in parte la verità, che cioè i deputati missini hanno votato contro la mozione socialista, così come i partiti governativi. Si accontenta soltanto di dare credito ad Almirante, prendendo per buona la tesi secondo cui il voto fascista alla Camera «*non doveva nè deve essere considerato un appoggio al governo*». Questo argomento, che non si regge in piedi (se quello fascista non era appoggio al governo, che cosa era, allora?), dice da solo in quale imbarazzo si trovi il gruppo dirigente dc nello spiegare quali siano i frutti del centrodestra.

In ogni caso, è scandaloso che l'organo ufficiale della DC non colga l'occasione per dire una sola parola di ferma denuncia nei confronti dei fascisti e delle loro manovre. La DC è pronta ad accettare i voti di Almirante, purchè questi le siano offerti con qualche artificio dialettico e con un minimo di precauzione? L'atteggiamento del *Popolo* pone un grave problema dinanzi alla Direzione dc, proprio in un momento in cui anche una parte dei democristiani denuncia — come ha fatto ieri l'on. Baldassarre Armato — l'esistenza nel Paese di «*una strategia del malessere*» che punta sui gravi fatti di questi giorni, sugli attentati, sul processo galoppante di inflazione per degradare il prestigio delle istituzioni democratiche.

In questa luce, la corrente di «*Forze nuove*» (Donat Cattin) ha commentato severamente il discorso di Forlani dell'altro ieri. La linea forlaniana, essa afferma, «*si collega saldamente a quella di Andreotti, anche se rispetto al presidente del Consiglio il segretario della DC si dimostra formalmente meno aspro con i socialisti, ai quali offre nuovamente, richiamandosi "ai momenti difficili e impegnativi", il pentapartito, che, per il suo già discusso carattere astratto e mistificante si pensava ormai messo in disparte anche come artificio polemico*». Un esponente socialista, l'on. Signorile, membro della segreteria del Partito per conto della sinistra, ha dichiarato dal canto suo che Forlani, per la prima volta, «*si esprime in un modo abbastanza tortuoso, ma tale da alludere chiaramente alla teoria della reversibilità, che Forlani riscoprirebbe come modo di garanzia nel corretto e normale svolgimento della legislatura*». Il PSI, comunque, ha detto Signorile, non può fare da ruota di scorta del carro dc: «*Se finalmente* — ha soggiunto — *Forlani comincia ad accorgersi che la strada del centrodestra conduce tutta la DC e soprattutto il suo segretario in un vicolo cieco ne tragga conclusioni politiche più chiare ed esplicite*».

A proposito dell'iniziativa del PSDI, il senatore Pieraccini ha dichiarato che oggi la Direzione socialista si pronuncerà senz'altro in senso favorevole ai colloqui bilaterali. Nella riunione dovrà anche essere nominata la delegazione che prenderà parte al sondaggio. Una nota della corrente manciniana afferma che ci contatti bilaterali tra il PSDI e i socialisti, quando avverranno, non potranno certamente eludere un confronto sui temi importanti: i socialdemocratici dovranno spiegare molti punti contraddittori», e sciogliere l'equivoco che deriva dal loro appoggio a un governo ormai senza più limiti a destra.

Un esponente tavianeo, il ministro Gaspari, è tornato ad affermare che le leggi anti-sciopero dovrebbero essere tra le prime scelte del Congresso dc.

PRI Ieri si è riunita, assente La Malfa, la Direzione del PRI. Il documento approvato contiene una vivace critica al governo per il fatto che la RAI-TV è stata autorizzata ad acquisire per il 1973 11 miliardi di pubblicità in più rispetto al 1972, e ciò in contrasto con le assicurazioni dello stesso Andreotti. Il PRI, perciò invita socialisti, socialdemocratici e liberali a lasciare alla DC «*la responsabilità esclusiva della gestione della RAI fino alla riforma*». In pratica, i repubblicani propongono le dimissioni dei socialisti e dei partiti minori dagli organi dirigenti dell'ente radiotelevisivo.

La Malfa, con una intervista all'*Europeo*, affronta il tema delle prospettive politiche, sfuggendo tuttavia al tema scottante di questi giorni, quello dell'«inquinamento» fascista. Egli esclude l'alternativa delle elezioni anticipate e ritiene un monocolore senza maggioranza precostituita «*un grave perditempo*», poichè oggi l'Italia «*ha bisogno di ben altro*». Il segretario del PRI dice che è diffusa la convinzione secondo cui, dopo il Congresso dc, dovrebbe costituirsi un «*governo diverso*». «*Sarebbe curioso* — egli aggiunge — *che il PSDI avesse preso l'iniziativa che ha preso per ripiegare sullo stesso governo che la sua iniziativa ha contribuito fortemente a indebolire*».

c. f.

L'impegno dei comunisti su due importanti questioni nazionali

Azione unitaria in favore delle Regioni per l'agricoltura e l'edilizia scolastica

Un incontro fra parlamentari del PCI, consiglieri regionali e amministratori locali - L'amministrazione dei fondi deve essere delegata ai consigli regionali - Venerdì alla Camera limitativa proposta di legge del centro-destra - Pesante condizionamento delle direttive comunitarie

I gruppi parlamentari comunisti, portando avanti il metodo di lavoro di un costante intreccio tra azione in Parlamento e azione nelle assemblee elettive, si sono ieri riuniti con i consiglieri regionali e gli amministratori locali del Pci per discutere del tipo di iniziativa e mobilitazione da sviluppare nelle regioni e negli enti locali nonchè tra le masse popolari nei confronti delle soluzioni che il governo ha predisposto per due grosse questioni nazionali: i finanziamenti alla agricoltura, e l'edilizia scolastica. L'orientamento emerso è stato quello di puntare ad una forte mobilitazione delle Regioni che facciano sentire al Parlamento il loro giudizio sulle proposte del governo e ribadiscano, invece, le scelte già fatte — in queste materie — dalle assemblee regionali; nello stesso tempo si è detto anche di lavorare allo sviluppo di un forte movimento politico di massa, simile a quello che si è avuto sul decreto per le zone alluvionate, che imponga un radicale capovolgimento delle decisioni già prese dal governo.

Sui finanziamenti alla agricoltura si comincerà a discutere alla Camera venerdì prossimo, mentre il governo sembra intenzionato a presentare al più presto in Parlamento anche almeno uno dei due progetti per l'edilizia scolastica recentemente approvati dal consiglio dei ministri. Si tratta, come ha rilevato il compagno Ingrao che ha introdotto l'incontro di ieri mattina, di due grosse scadenze sulle quali bisogna chiedere un pronunciamento anche alle organizzazioni di massa ed alle altre forze politiche. Le scelte prospettate dal governo si ricollegano infatti agli orientamenti generali del centro destra sia sul piano della politica economica che su quello dei rapporti istituzionali e, per questo, la battaglia da aprire su di esse è una battaglia che riguarda direttamente le prospettive politiche del paese.

I comunisti, le altre forze di sinistra, le organizzazioni sindacali hanno individuato, ha detto Ingrao, nello sviluppo della agricoltura una scelta essenziale per mutare radicalmente il meccanismo di crescita finora imperante ed oggi in crisi e dare quindi una risposta positiva ai problemi della disoccupazione di massa, del Mezzogiorno, dello spopolamento al Sud e del congestionamento al Nord. Ma il governo — ignorando completamente la proposta di legge presentata dalle Regioni per 1500 miliardi di lire in cinque anni — presenta una sua proposta di legge nettamente negativa che non solo prevede stanziamenti insufficienti, ma non riconosce alle Regioni i poteri che loro spettano in materia, alle quali toglie la possibilità di intervenire nelle scelte produttive e di incidere sull'orientamento degli investimenti pubblici, e rinvia, infine, qualsiasi intervento in materia agricola alla attuazione delle direttive comunitarie; il governo, dunque, si muove lungo le vecchie linee di politica economica cui aggiunge l'aperto attacco alla autonomia regionale. Un attacco, tra l'altro, che si esprime anche attraverso la gravissima subordinazione della iniziativa legislativa delle Regioni in materia agricola alla approvazione da parte degli organi della comunità europea.

Non diversamente è accaduto per i due progetti di legge per l'edilizia scolastica: anche qui il governo ha ignorato la proposta di legge di iniziativa delle Regioni ed ha presentato in consiglio dei ministri due progetti nei quali l'attacco a fondo alle Regioni si attua attraverso il riconoscimento alle aziende a partecipazione statale di ampi poteri di intervento per le opere nel settore scolastico.

Il dibattito ha ribadito i giudizi fortemente negativi sulle misure predisposte dal centro-destra, rilevando d'altra parte che se passano queste proposte, passa il più grave attacco alla capacità delle Regioni di incidere sulle scelte e gli indirizzi di sviluppo. Nello stesso tempo è stato anche rilevato da vari compagni tra cui Ferrara, Triva, De Sabbata, respingere con forza il metodo del governo di ignorare le iniziative di legge delle Regioni, procedendo alla individuazione degli strumenti adatti perchè, in ogni caso, il Parlamento venga informato

Netto è stato anche il rifiuto nei confronti dei progetti di legge del centro destra per l'edilizia scolastica: il governo, ha rilevato, ad esempio, Chiarante, tenta la carta della demagogia facendo leva sulle difficoltà reali di questo settore, ma nello stesso tempo presenta delle proposte che non solo sottraggono gli interventi annunciati a qualsiasi controllo democratico da parte delle assemblee elettive, perchè questi vengono affidati alle partecipazioni statali, ma li isolano dalle scelte più generali

Tutti gli intervenuti hanno convenuto sulle proposte di mobilitazione che erano state avanzate nella relazione; il movimento di massa e la iniziativa nelle assemblee elettive, è stato detto, deve svilupparsi superando i limiti finora registrati e nella consapevolezza che il fronte regionalista può correre il pericolo di intendere la battaglia per l'attuazione dell'ordinamento regionale come un fatto *interno* alle scelte di ciascuna regione, non invece come grande scontro politico sulle grosse questioni di fondo che riguardano la modifica degli attuali meccanismi economici ed istituzionali.

Sono anche intervenuti i compagni, Bardelli, Monteroso, Soave, Raggio, Della Seta De Pace, Ciuffini.

Vasto schieramento democratico

Milano unita contro il raduno fascista

I Consigli comunali e provinciali chiedono che venga impedito il provocatorio comizio del MSI

MILANO, 10.

Si susseguono le proteste e le prese di posizione contro la provocatoria manifestazione fascista annunciata per giovedì nel centro cittadino con la partecipazione del caporione missino Ciccio Franco, uno dei principali responsabili della sedizione di Reggio Calabria. Il comitato provinciale dell'ANPI ha interessato alla sua azione di protesta i capigruppo al Consiglio comunale di Milano e numerosi parlamentari, fra i quali i compagni Longo e Berlinguer, Pietro Nenni, Ferruccio Parri.

Ieri si è riunito il Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, un organismo largamente unitario, che ha rivolto un appello a tutti i partiti, associazioni e sindacati aderenti affinchè siano assunte le iniziative adeguate perchè sia proibita la manifestazione fascista.

Al Consiglio comunale il capogruppo del PSI, ha presentato, anche a nome dei capigruppo del PCI, della DC e del PSI, un documento nel quale si chiede al sindaco di intervenire presso le autorità di governo nazionali e locali affinchè non sia consentita la «adunata fascista, palese tentativo di instaurare anche a Milano il clima di provocazione e di tensione che ha tristemente caratterizzato la vita di Reggio Calabria». Il documento, al quale si sono associati i capogruppi del PLI e del PRI, è stato fatto proprio dal sindaco Aniasi, anche a nome della Giunta. Ad un analogo documento, presentato dal capogruppo del PCI e da quello del PSI, al consiglio provinciale hanno aderito gli altri partiti dell'arco costituzionale.

La federazione milanese CGIL, CISL, UIL, nel chiedere il divieto della manifestazione «invita i lavoratori e i consigli di fabbrica a prendere le opportune iniziative per far sentire la loro protesta affinchè sia impedita ogni provocazione».

Con 66.590 tesserati al PCI

A FIRENZE SUPERATI GLI ISCRITTI DEL '72

Quasi tremila nuovi reclutati

FIRENZE, 10

La federazione fiorentina del PCI ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti rispetto al 1972. Gli iscritti sono 66 590 di cui 16 800 donne; 2900 sono i compagni che si sono iscritti per la prima volta al partito

Questo importante risultato politico testimonia della crescente adesione alla linea generale del partito, alle sue scelte e alla battaglia politica attuale.

Tutte le sezioni del partito e i circoli della FGCI sono ora impegnati a conseguire nuovi risultati nel lavoro e nell'azione per il rafforzamento e il rinnovamento delle nostre organizzazioni.

I comunisti fiorentini nel nome del compagno Togliatti e del suo insegnamento impegnano tutto il partito a conquistare una nuova leva di militanti.

Ampio dibattito alla conferenza regionale del Partito a Perugia

Nuovo tessuto di alleanze per il governo dell'Umbria

Intorno al Piano si coagulano rapporti originali tra le forze democratiche La fusione tra momento regionale e momento nazionale di lotta - L'atteggiamento della DC - La relazione di Gambuli e le conclusioni di Di Giulio

Dal nostro inviato

PERUGIA, 10

E' stato giustamente rilevato che non basta dire *no* al governo di centro destra, che occorre sostanziare la richiesta con indicazioni politiche e scelte programmatiche tali da provocare una inversione di tendenza nella direzione del paese. Con questa esigenza — di lotta e di costruzione — si sono identificati i lavori della conferenza regionale dei comunisti umbri, svoltasi per due giorni nella Sala dei Notari di Perugia.

Alla conferenza erano presenti centinaia di delegati in gran parte giovani, amministratori regionali e degli enti locali, parlamentari, il compagno Dario Valori dell'ufficio politico del PCI (che è intervenuto al dibattito), delegazioni del PSI e del PRI (per i repubblicani ha preso la parola il segretario regionale Mazzi), il senatore Anderlini della sinistra indipendente («voi comunisti siete una certezza, un punto di riferimento fisso per chi vi sta a fianco e anche per chi sta su altre posizioni politiche»). Ha chiuso i lavori della conferenza il compagno Ferdinando Di Giulio dell'ufficio politico del PCI.

La fusione fra momento regionale e momento nazionale ha improntato in larga misura il dibattito, di cui possiamo sintetizzare alcuni punti Intanto il sistema delle alleanze imperniate sull'unità fra comunisti e socialisti — ribadita come scelta strategica negli interventi del sindaco socialista di Perugia, Caraffini, e del segretario regionale del PSI, Bruno Capponi — che insieme governano la Regione, le Province e tutti i principali comuni. Un sistema da anni in sviluppo per l'intesa e l'apporto consapevoli ed autonomi di espressioni politiche dei cattolici, di forze democratiche e progressiste, di ceti popolari e strati intermedi. Il sistema della creazione di un nuovo blocco storico vincente, qui in Umbria è materia viva di lavoro, in fase di concreta edificazione: modello sì precipuo, distinto e «regionale», ma non avulso.

Poi la Regione, una regione «rossa» pertanto aperta ad ogni contributo, ad ogni interlocutore democratico: e ne sa qualcosa la DC la cui partecipazione ed il cui intervento produttivo non solo vengono accettati, ma spronati e pungolati. La Regione — ed il suo modo nuovo di governare — che si è conquistata un largo spazio (da riempire con più ampi mezzi e più poteri), che ha garantito un respiro più ampio alla attività degli enti locali i quali, liberi da talune vessazioni prefettizie, espandono i loro interessi e la loro attività in campi sino a ieri preclusi.

Ed ecco anche la proposta di piano triennale — per argomento centrale della conferenza — su cui tutte le forze politiche, i sindacati, le popolazioni e le loro rappresentanze saranno chiamate a pronunciarsi. Il Piano è stato predisposto dalla giunta regionale: ma non è calato dall'alto, come evento dirigistico: «il Piano — ha detto il segretario regionale del Partito, compagno Settimio Gambuli, nella sua lucida relazione introduttiva — esprime un punto di arrivo del movimento popolare e democratico umbro, la capacità della classe operaia a proporre se stessa come forza dirigente della società regionale: è un fatto regionale e nazionale di grande valore, è un terreno di lotta più avanzato. Perciò esso è aperto ai contributi specifici e tecnici, ma soprattutto aperto all'apporto reale di tutte le forze positive dell'Umbria».

Nell'ottica del Piano rientra tutta la tematica umbra di oggi: intanto il Piano acquista forza e fiducia dalla resistenza che il tessuto democratico, lo schieramento progressista e innovatore hanno opposto all'attacco dei governi e dei monopoli volto alla emarginazione completa, se non alla *meridionalizzazione* dell'Umbria. Per la prima volta nel 1972 l'Umbria non ha perso popolazione, molti processi di chiusura e di decadimento di industrie sono battuti, prospettive nuove sembrano affermarsi nelle partecipazioni statali e nella IBP entrano in funzione nuove forze e nuovi istituti economici, proprio il piano prefigura un profondo rinnovamento della situazione nelle campagne, che rappresentano così larga parte dell'economia regionale

Nell'ottica del Piano si misurano anche le vertenze con il governo per la parte — non certo secondaria — che al governo spetta, e gli stessi rapporti con la Dc umbra.

Ora c'è il Piano. La Dc dovrà misurarsi con esso E su questo terreno che sarà incalzata. Per quanto riguarda i comunisti essi lavoreranno perché il contributo della Dc sia reale e vada ai nodi fondo, perché soprattutto le forze popolari e produttive, più aperte ed avanzate che la seguono, svolgano la loro parte. Ciò significa sviluppare la funzione egemone del nostro Partito. In effetti, il PCI in Umbria, va molto oltre il Piano: si confonde e fa tutto uno con la storia della regione. Per questo la conferenza ha chiesto ancora di più alle sue organizzazioni e ai suoi militanti a cominciare dal potenziamento della sua linfa vitale le sezioni e le cellule

E' un «quadro di certezza» quello dell'Umbria di oggi Ma per dare adesso forza di prospettiva occorre liquidare al più presto «il quadro nazionale di incertezza», a battere il governo di centro destra, avviare una politica di riforme: qui l'impegno prioritario dei comunisti umbri. qui il succo della conferenza Concludendola Di Giulio ha affermato: «non è una battaglia solo per l'Umbria, ma è una battaglia dell'Umbria, dei comunisti umbri per l'Italia, per il rinnovamento dell'Italia»

Walter Montanari

I giornalisti condannano gli aumenti pubblicitari alla Rai-Tv

MONTECATINI TERME, 10.

La Federazione nazionale della stampa ha preso oggi posizione contro la decisione, già operativa, di consentire alla RAI-TV di aumentare i tempi e gli spazi pubblicitari. Nel corso della riunione del Consiglio nazionale della Federazione, infatti, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale della FNSI, di fronte alla conferma che nel corso del 1973 gli introiti pubblicitari della RAI-TV saranno aumentati di 11 miliardi di lire, considerato che ciò aggrava ulteriormente la crisi dell'editoria, sottraendo alla stampa e in particolare a quella quotidiana introiti pubblicitari, già gravemente contrattisi, esprime la più ferma protesta per la violazione, da parte del governo, dei precisi impegni assunti in questa materia.

«Chiede la revoca della nuova concessione e sollecita la immediata presentazione al Parlamento del decreto legge globale a sostegno dell'editoria, modificato secondo gli orientamenti migliorativi più volte espressi dalla FNSI, a salvaguardia dell'esistenza delle testate italiane e nell'interesse superiore della libertà di stampa».

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le federazioni che entro la giornata di domani debbono far pervenire alla sezione di organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento al Partito e alla FGCI (iscritti, donne, provenienti dal PSIUP, reclutati, leva Togliatti).

Il governo ha già ceduto alle pretese dei privati

Assicurazioni auto: le compagnie insistono per ottenere aumenti

Una nota delle società e una grave indiscrezione ministeriale - Un nuovo rincaro delle tariffe aggraverebbe il costo della vita

Le compagnie assicuratrici hanno fatto pervenire ieri a tutti i giornali una nota «ufficiosa» in cui si sostiene, sostanzialmente, che le tariffe di assicurazione per le automobili (RCA) debbono essere aumentate a causa dell'incremento dei sinistri e dei costi dei pezzi di ricambio e delle rette ospedaliere.

Nella stessa nota si afferma, inoltre, che lo sconto del 10.75 per cento accordato finora agli utenti che non si rendevano responsabili di incidenti, dovrebbe essere abolito al momento dell'entrata in vigore delle nuove tariffe (12 giugno), anche se — e non si capisce davvero la logica di questa affermazione — «gli assicurati i quali non abbiano avuto sinistri continueranno a beneficiare dello sconto».

La nota in questione è stata diramata in contemporanea ad una informazione di agenzia secondo cui «il ministero dell'Industria avrebbe ormai definito uno schema di decreto per la fissazione delle nuove tariffe RCA da rendere operative a partire dal 12 giugno prossimo (e cioè alla scadenza dell'attuale decreto annuale) nel quale è prevista una ristrutturazione delle zone tariffarie, finora distinte in rapporto alla sinistrosità «La soppressione delle diverse zone tariffarie, o quanto meno una loro riduzione, previste dall'attuale schema di decreto — riferiva la stessa fonte — determinerebbe una diminuzione delle tariffe RCA nelle zone più sinistrose e un generale aumento, sia pure di lieve incidenza, in tutte le zone meno sinistrose»

Se le notizie dell'agenzia di stampa qui riferite (ADN Kronos) sono esatte, fra le decisioni del ministero dell'Industria e le richieste delle compagnie di assicurazione vi sarebbe una certa formale discordanza. La sostanza delle cose, comunque, non cambierebbe. Si tratterebbe, in ogni caso, di un aumento dei «premi» che la massa degli assicurati dovrebbe versare alle compagnie, proprio come le compagnie medesime vanno chiedendo da tempo E', dunque, evidente che il governo ha già ceduto alle loro pressioni.

Così, dunque, gli automobilisti dovrebbero subire una nuova imposizione, una nuova supertassa (giacchè le assicurazioni auto sono state rese obbligatorie) che andrebbe ad aggiungersi agli aumenti dei veicoli già attuati dalle case costruttrici, l'ultimo dei quali, per gli autocarri FIAT, si è verificato l'altro giorno.

Lo stesso Automobile club (ACI) si è opposto, nei giorni scorsi, a queste pretese, rilevando fra l'altro che un rincaro delle assicurazioni RCA determinerebbe fatalmente un nuovo aumento del costo complessivo della vita.

Resta il fatto che si è verificato in questi anni — con l'obbligatorietà dell'assicurazione — un sensibilissimo incremento degli introiti da parte delle compagnie: introiti che le compagnie stesse hanno ottenuto senza la minima spesa (in quanto non dovevano più procacciarsi i clienti ma erano i clienti stessi a rivolgersi alle compagnie in virtù della legge sulla obbligatorietà) e hanno potuto tesaurizzare, cioè far fruttare, senza corrispondere alcun interesse agli assicurati.

Volendo approfondire il discorso si potrebbe dire che alcune compagnie di assicurazione — le più deboli e le meno organizzate — possono aver risentito degli incrementi dei costi dovuti alla sinistralità. Ma quello che non è assolutamente giusto è che, per la determinazione delle tariffe, si prendano per base i bilanci (reali?) di queste stesse compagnie, e cioè gli introiti meno vistosi, i profitti più bassi, e magari certi bilanci in deficit.

Orbene, alla luce di quanto sta accadendo, considerando il fatto che le società assicuratrici hanno aumentato lo scorso anno il loro patrimonio fino a 3700 miliardi e che il gettito dei «premi» è stato, sempre nel '72, superiore del 26 per cento rispetto al '71 — grazie alla legge sulla obbligatorietà — risulta evidente che il «ramo» ha consentito lucri non indifferenti e profitti molto elevati, anche se alcune compagnie possono aver lavorato in difficoltà. E' profondamente ingiusto, quindi — lo ripetiamo — che per far quadrare ipotetici bilanci deficitari di talune sprovvedute società, si stabiliscano tariffe che daranno a tutte le altre compagnie (già forti) incassi ancora più elevati a spese degli automobilisti.

Tutto questo dovrebbe accadere perchè, anche qui, si è voluta fare una legge monca, perchè si è decisa l'obbligatorietà ma si è lasciato tutto il settore nelle mani dei privati

Ma le pretese delle compagnie assicuratrici non potranno passare tranquillamente, anche se il governo è così ben disposto ad accoglierle sia pure con qualche sotterfugio. Se c'è un «comparto» in cui bisogna vederci chiaro ed esercitare i necessari controlli pubblici (parlamentari) è proprio questo.

sir. se.

Soppresso l'Ufficio studi del ministero P.I.

Il ministro Scalfaro ha soppresso improvvisamente l'Ufficio studi e programmazione del ministero. Il capo dell'ufficio professor Prodi ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo aver ricordato che la chiusura del suo ufficio era stata chiesta fin dal luglio scorso da una interpellanza parlamentare dei senatori missini, ha affermato che «l'attuale conduzione del ministero della P. I. è purtroppo tragicamente nota» e che la discussione sullo stato giuridico ne ha fornito una conferma.

L'Ufficio studi, prosegue la dichiarazione, ha tentato invano in questi ultimi mesi «di ricondurre il discorso sul piano della ragione», ma il ministro Scalfaro, dopo aver disorientato «con progetti astratti che si sono accavallati l'un l'altro» la classe politica, il mondo della scuola e l'opinione pubblica, «ha creduto forse di risolvere il problema con l'abolizione dell'Ufficio studi».

Solidarietà dell'Associazione comuni d'Europa con l'Assemblea di Catalogna

Il Consiglio della AICCE, Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, ha approvato all'unanimità su proposta del compagno on. Giorgio De Sabbata, il seguente ordine del giorno: «Presa conoscenza dell'avvenuta costituzione dell'Assemblea di Catalogna, organizzazione democratica che raccoglie un ampio schieramento di rappresentanze politiche, sociali e culturali, considerato che l'Assemblea di Catalogna esprime la volontà del popolo catalano di porre fine alla dittatura franchista e assume, nel suo programma, anche la promozione dell'autonomia locale, obiettivo che corrisponde alla articolazione locale della stessa Assemblea, rinnova l'auspicio che la Spagna possa liberarsi dal franchismo e quindi partecipi alla costruzione dell'Europa democratica; esprime la solidarietà a tutte le forze democratiche spagnole che dentro e fuori della Spagna si battono per la istaurazione di un regime democratico; dà mandato all'Esecutivo perchè sviluppi contatti con i rappresentanti dell'Assemblea di Catalogna.

LA CAMERA APPROVERA' IL NUOVO STATUTO DELL'ENTE

Oggi il voto per la Biennale di Venezia

Fra le norme approvate ieri, una pesantemente negativa che nega la rappresentanza diretta delle organizzazioni degli artisti, degli autori e dei critici - Accolte alcune proposte comuniste - L'intervento di Napolitano

La Camera voterà oggi la legge che stabilisce il nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo Biennale di Venezia in un testo notevolmente migliorato rispetto a quello varato dal Senato, in cui più esplicito risulta il carattere democratico del principale ente culturale del paese benchè sussistano alcune serie storture che sono state oggetto della battaglia svoltasi ieri in sede di discussione e approvazione dei primi articoli.

In particolare costituisce un elemento pesantemente negativo il rifiuto, da parte della maggioranza, di introdurre nel consiglio direttivo della Biennale una rappresentanza diretta delle organizzazioni professionali e sindacali degli artisti, degli autori e dei critici.

Il compagno Napolitano, intervenuto a sostegno della proposta, ha notato che si giunge ad una riforma in senso democratico dello statuto della Biennale con un gravissimo ritardo, dopo, cioè, che per anni e anni è andato prolungandosi un regime commissariale di tipo fascista che ha seriamente logorato il rapporto fra istituzioni democratiche e larghe forze intellettuali. E' necessario perciò un gesto positivo, di riconoscimento e di fiducia da parte del Parlamento nei confronti delle organizzazioni rappresentative degli artisti e degli autori.

Tanto più esso è necessario — ha notato ancora Napolitano — in un momento come quello attuale, all'indomani di quel clamoroso episodio di pesante involuzione in senso oscurantista e reazionario, a danno della libertà della cultura e della creazione artistica e letteraria, che è la sentenza della Cassazione sul film di Pasolini e sul sequestro delle opere d'arte.

Questo responsabile richiamo del gruppo comunista è stato definito «suggestivo» dal relatore, ma poi è stato respinto nel voto. Sono invece state accolte (sia pure con una riformulazione) le proposte comunista e socialista che vincolano anche le nomine fatte dal Consiglio dei ministri (e che la maggioranza ha voluto portare da due a tre) nel solo ambito delle personalità della cultura e dell'arte, e che escludono ogni e qualsiasi presenza nel Consiglio della Biennale di persone in qualche modo estranee al campo artistico, e in particolare portatrici di interessi mercantili.

E' stato anche respinto lo emendamento comunista che avrebbe consentito alla Biennale di organizzare laboratori permanenti di ricerca e di erogare borse di studio a carattere promozionale.

Gli articoli approvati ieri definiscono le caratteristiche generali dell'Ente e la composizione del suo organismo dirigente. La composizione del Consiglio direttivo è così definita: un presidente eletto nel suo seno, il sindaco di Venezia, tre membri designati dal Consiglio comunale di Venezia, tre dal Consiglio provinciale, cinque dal Consiglio regionale, tre dal governo, tre dalle confederazioni sindacali, uno dal personale di ruolo dell'Ente.

A parte la grave esclusione della rappresentanza delle organizzazioni degli autori, è da notare che i membri di nomina governativa non solo sono stati aumentati, ma la loro designazione verrà fatta, per così dire, senza altro vincolo che quello sopra richiamato sulla qualifica culturale e artistica. Il consiglio dei ministri, infatti, deciderà le nomine senza tenere conto di quell'elenco indicativo di proposte presentato dalle varie organizzazioni culturali che, invece, deve essere tenuto in conto dagli altri consessi nominanti.

Si tratta di un limite chiaramente negativo, pur in un contesto che ha complessivi caratteri di salvaguardia democratica. Alla votazione sui primi articoli si era giunti dopo la conclusione della discussione generale nella quale era intervenuto anche l'indipendente di sinistra Masullo.

e. ro.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.

Giunta di sinistra al Comune di Portoferraio

PORTOFERRAIO, 10.

Una nuova giunta unitaria (PCI-sinistra DC-PSI-PDUP) è stata eletta stanotte al comune di Portoferraio. Sindaco del capoluogo elbano è stato eletto il dr Giovanni Fratini, della sinistra dc. Assessori effettivi Danilo Alessi (PCI), Franco Scelza (sinistra dc), Pilade Decucci (PSI) e il professor Uberto Lupi (PDUP); assessori supplenti Nedo Volpini (PCI) e Pietro Monfardini (sinistra dc).

La nuova giunta nasce sotto il segno dell'impegno antifascista, della difesa e dello sviluppo della legalità repubblicana, del confronto con tutte le forze democratiche per portare a soluzione i molteplici problemi del capoluogo e dell'isola.

A dieci anni dalla pubblicazione della enciclica giovannea

Il messaggio della «Pacem in terris»

L'annuncio di una svolta per la Chiesa, chiamata al recupero della propria funzione universale attraverso la tolleranza, il dialogo con gli «altri», l'apertura ai tempi nuovi segnati dal pensiero e dalle rivoluzioni moderne

Perchè dieci anni fa quando apparve la *Pacem in terris* l'avvenimento colpì, commosse, e suscitò quelle vaste e profonde simpatie e consensi per l'opera e la persona di Giovanni XXIII che qualche mese dopo resero acuto ed enorme il dolore per la sua morte, non solo tra i cattolici, ma nell'opinione pubblica, tra le masse popolari, in Italia e nel mondo? Chi rilegge oggi avverte che la forza più immediata e sconvolgente del messaggio giovanneo era — e resta intatta ed attuale — nel fatto che esso impegnava in modo nuovo, umano ed assoluto, la Chiesa e il cattolicesimo nella difesa e nell'affermazione della pace e annunciava la speranza e la volontà di mettere fine ad una fase storica di fanatismi e di crociate.

L'impegno preminente per la pace, di fronte al rischio della distruzione atomica dell'umanità; il proposito del dialogo e del confronto con il mondo moderno, con gli «altri», cristiani e non cristiani; lo spirito di apertura e di tolleranza davano chiarezza, afflato umano e calore popolare a quella svolta politica di cui, in effetti, l'enciclica costituiva l'espressione teorica e ideale più alta e vigorosa.

Con il pontificato di Giovanni XXIII la Chiesa ha di fronte e avverte la crisi di un'epoca e di una politica di ispirazione «costantiniana», di quell'alleanza tra temporale e spirituale, che è spesso subordinazione e avvilimento della fede e dell'area del «sacro». Ora siamo dinnanzi all'esaurirsi e al danno della linea che è stata contrassegnata dalla stretta adesione del cattolicesimo all'assetto economico e sociale capitalistico, dalla scelta di campo esclusivo dell'Occidente, della sua «civiltà», dei suoi indirizzi politici e ideologici, e che ha visto la Chiesa farsi strumento e baluardo di una rottura manichea e guida, in Italia, di una esasperata crociata anticomunista e antisocialista.

Un nuovo ecumenismo

Alla fine degli anni cinquanta appare ormai evidente che stanno mutando i rapporti di forza; che una supremazia mondiale degli USA diventa via via più ardua; che i paesi socialisti hanno resistito e sono cresciuti di potenza e di autorità; che la spinta alla libertà dei popoli coloniali va avanti irrefrenabile e che anche in Italia il disegno di restaurazione capitalistica e di attacco al movimento operaio è giunto ormai ad un esito fallimentare. La tendenza storica dominante è quella del cambiamento, della lotta e dell'avanzata nel segno della libertà, della giustizia, dell'affrancamento dei popoli e delle classi lavoratrici, di una articolazione nuova delle società e degli Stati; ma nello stesso tempo la guerra, per la qualità nuova delle armi, può diventare catastrofe irrimediabile per l'uomo, la sua esistenza e civiltà su questa terra.

La grandezza di Giovanni XXIII sta nell'aver sollecitato la presa di coscienza di un bilancio negativo per il mondo cattolico, e fatto avvertire il rischio di un isolamento della Chiesa, di un offuscamento della sua missione spirituale e dei valori del cattolicesimo, e di aver promosso, con grande coraggio e acuta percezione dei segni dei tempi e dei problemi nuovi, un radicale mutamento di orientamento e di posizioni.

L'insistenza sul problema della pace ha senza dubbio il valore autonomo e obbligante della salvaguardia di un bene, supremo e insidiato, ma vuole anche indicare il terreno primo sul quale può e deve esplicarsi una linea di rinnovamento e di ripresa del cattolicesimo, nelle sue fondamentali esigenze. La prima ci sembra sia il recupero della funzione universale della Chiesa, la ricerca di un nuovo ecumenismo, in un mondo che non consente più propositi integralistici di «reductio ad unum» nè rigide identificazioni della sorte della religione cattolica con quella di una qualche grande potenza o di un blocco politico, ma comporta per lo stesso apostolato della Chiesa, per la possibilità di parlare alle genti e ai popoli, per l'impegno civile e politico dei cattolici, il riconoscimento della molteplicità e diversità delle realtà sociali, politiche, statali e postula il confronto e il dialogo con gli altri, con quelli che sono diversi e pensano diversamente.

La seconda è l'apertura verso i tempi nuovi, verso le idee e le necessità di progresso, di liberazione, di giustizia per gli uomini su questa terra, verso i diritti dell'uomo — quello degli operai, delle donne, ad esempio, a partecipare e contare nella vita pubblica — l'affermazione di un nuovo umanesimo cristiano, sulla base di quel «riconoscimento della storia come creazione della ragione umana» che a Togliatti parve intuizione essenziale di Giovanni XXIII

Per *questa* Chiesa, per *questo* cattolicesimo che vuol mettersi alla prova con il mondo di oggi e avverte che l'universo può e deve andare avanti e che è compito degli uomini farlo progredire, diventa essenziale il rapporto, la coesistenza positiva, il dialogo con altre forze e movimenti per la ricerca di una intesa attraverso il comune richiamo alla ragione umana e per fini necessari, a cominciare da quello della pace.

Qui parve essere, e fu senza dubbio, la novità più dirompente e clamorosa della *Pacem in terris*. Non tanto la distinzione tra errore ed errante, quanto piuttosto quella tra le grandi realtà storico-politiche e le dottrine filosofiche, le ideologie da cui esse traggono origine e ispirazione. Giovanni XXIII affermava, dunque, che la diversità e il contrasto delle dottrine «sull'origine e il destino dell'universo e dell'uomo» non obbligavano alle scomuniche e agli anatemi; che la persuasione, nella Chiesa, nel movimento cattolico, dell'erroneità di una determinata concezione del mondo non poteva impedire «che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia o lo possa divenire domani». Si rompeva così con una tradizione e con la prassi politica della Chiesa nei confronti del pensiero e delle rivoluzioni moderne, e in particolare quelle proletarie; e veniva posto, in particolare e in modo per tutti evidente, il problema del rapporto con il movimento operaio di ispirazione marxista, con la realtà mondiale del comunismo e delle società socialiste.

A sottolineare la portata innovatrice dell'affermazione e il suo carattere di avvio di una nuova fase storica vale la pena di ricordare, ancora una volta, che qualche giorno prima della pubblicazione della *Pacem in terris* Togliatti aveva posto in termini sostanzialmente identici il problema del rapporto tra comunisti e cattolici. Nel discorso di Bergamo del 20 marzo 1963, infatti, dopo aver sottolineato la distinzione tra l'ideologia cattolica e quella marxista e dichiarato che la base di un avvicinamento non poteva essere cercata in un qualche compromesso tra le due ideologie, egli aveva affermato: «Bisogna considerare il mondo comunista e il mondo cattolico come un complesso di forze reali — stati, governi, organizzazioni, coscienze individuali, movimenti di varia natura — e studiare se e in qual modo, di fronte alle rivoluzioni del tempo presente e alle prospettive di avvenire, siano possibili una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità».

Questa consonanza nella distinzione tra dottrine e realtà storico-politiche, nel rispettivo riconoscimento di «valori» o, come diceva l'enciclica, di «elementi positivi e meritevoli di approvazione», nell'individuazione del terreno della pratica politica e di obiettivi «economici, sociali, culturali, politici onesti e utili al vero bene della comunità», per un possibile incontro tra il mondo cattolico e quello comunista era il segno eloquente degli sviluppi e dei mutamenti intervenuti nell'uno e nell'altro campo e di quelle necessità storiche, che già avevano ispirato nel 1954 l'appello di Togliatti ad una comune difesa di fronte alla minaccia atomica e che ora, in Italia e nel mondo, riproponevano questo ed altri impegni positivi per la coesistenza e l'eguaglianza tra i popoli e per la costruzione di società «a misura dell'uomo».

Si comprende, perciò, come in Italia, la *Pacem in terris* ebbe per il movimento operaio il valore straordinario di conferma della giustezza di una scelta di fondo e per noi comunisti, in particolare, di una strategia politica nella quale l'intesa e la collaborazione con il movimento cattolico erano individuati come un cardine della lotta per lo sviluppo democratico e l'avanzata al socialismo

Potevamo dire, senza presunzione, di avere contribuito con le nostre idee e la nostra opera a promuovere un processo di rinnovamento che investiva anche il mondo cattolico, e possiamo riconoscere di essere stati, a nostra volta, stimolati da quella «svolta» ad approfondire e a precisare la nostra visione delle vie della lotta e dei caratteri della società socialista in Italia, e del rapporto, in questo quadro, tra religione e politica, tra aspirazione socialista e fede religiosa, tra Chiesa e Stato, tra movimento cattolico e movimento comunista e socialista.

Una necessità storica

Come era naturale, fu nella Chiesa e nel mondo cattolico che Giovanni XXIII si pose come un evangelico «signum contradictionis», il portatore di novità destinate a dividere, a suscitare grandi, persuase e feconde adesioni e resistenze altrettanto tenaci. Nella vita italiana quell'indirizzo — per il suo impulso alla laicizzazione e alla autonomia della politica, alla ripresa di una posizione e di un'azione ecumenica del papato e di una funzione nazionale degli episcopati — metteva in causa da una parte il radicato «temporalismo», la cura e l'intervento eccessivi nelle cose italiane della Chiesa di Pio XII, e dall'altra scuoteva alcuni dei cardini del sistema e del potere della DC

Non è qui possibile nemmeno tentare un bilancio di ciò che è accaduto nella Chiesa, nelle forze politiche e sociali che si richiamano al cattolicesimo in questo decennio. Certo è che quella linea, quell'orientamento rispondevano ad una necessità storica ed hanno operato, nonostante i limiti, i condizionamenti che anche la svolta giovannea poneva sia alla ricerca dei cattolici che all'incontro con altre forze per una critica e un superamento reale dell'attuale società. Il travagliato processo che in questi anni ha pur conosciuto, nella Chiesa e nella cattolicità, colpi di arresto e riprese, interpretazioni prudenti e iniziative di respiro resta aperto. Tornare indietro rispetto alla lezione giovannea e conciliare comporta un rischio pesante. Lo vediamo in Italia, dove una sfasatura rispetto ai segni dei tempi, una sordità o una chiusura del movimento cattolico, nel partito della DC appaiono evidenti e risultano tanto più preoccupanti e gravi nel momento in cui il superamento nel mondo del tempo della guerra fredda, l'intollerabilità del carico permanente di diseguaglianza tra i popoli, dello sfruttamento, dell'arretratezza, della fame, e la crisi dei modelli di sviluppo, dei valori morali e civili, delle idealità nelle società, come la nostra, di capitalismo avanzato sottolineano la comune responsabilità delle grandi forze storico-politiche e quell'esigenza del confronto aperto, dell'avvicinamento e della cooperazione, che era un'idea motrice della *Pacem in terris*.

In realtà la DC dal fallimento di un'esperienza come quella del centro-sinistra, che a questo esito è giunta anche perchè era fondata su una interpretazione riduttiva e strumentale del rapporto con il movimento operaio e popolare di matrice marxista, è stata dai suoi dirigenti risospinta indietro, al tentativo di ridar vita alla politica di sfida e di rottura, alle idee e alle formule asfittiche e retrive degli anni cinquanta. Ma la sua traccia è fuori strada: lo dice l'aggravarsi in ogni campo della «crisi italiana», il travaglio e la confusione nelle sue file e l'allarme per il suo stesso avvenire; e occorre sottolinearlo, con forza, di fronte ai lavoratori e alle masse popolari cattoliche in questo decimo anniversario dell'enciclica della pace, della tolleranza e del dialogo.

Alessandro Natta

LE STRUTTURE CULTURALI IN ITALIA: BARI

Lo "scandalo" dell'Università

Il luogo visibile dei costi umani e sociali imposti alla città da un «decollo» economico subalterno e la struttura di massa nella quale prende forma una coscienza collettiva della crisi - Ipertrofia del settore terziario e dequalificazione della ricerca - La Lega democratica degli studenti

Dal nostro inviato

BARI, *aprile*

L'Università di Bari è proprio un'astuzia della ragione. Covata e alimentata dalle forze moderate, dalla democrazia cristiana, che vi ha solide radici, e dalla borghesia locale come serbatoio di quadri medi e piccoli con funzioni stabilizzatrici (si pensi al ventaglio di ruoli per il laureato in giurisprudenza, da quello del giurista in veste di mediatore sociale a quello di particella del tessuto amministrativo e del terziario); promossa a supporto, nell'ultimo decennio, di un «decollo» economico subalterno (il ruolo assegnato alla facoltà di ingegneria), manovrato soprattutto con le leve della rendita e dell'intervento pubblico, questa università è diventata uno «scandalo». In senso politico, naturalmente, non evangelico. Anche perchè i numerosi fili che legano il potere democristiano — che a Bari ha quasi liquidato il nucleo moroteo — alle baronie locali e l'intreccio assai stretto fra queste e il blocco di potere urbano hanno fatto da resistentissimo filtro al bisogno biblico che gli scandali si producano.

Ventinove baroni, per esempio, accusati di peculato per aver «compensato», tra l'altro, anche se stessi con fondi in dotazione alle cliniche universitarie, sono stati assolti. Diceva la sentenza che «le finalità da raggiungere mediante l'impiego delle somme riscosse sono quelle dell'acquisto di materiale scientifico, didattico o necessario per il funzionamento dell'istituto, e quelle di compensare il personale dell'istituto stesso, comprendendo naturalmente fra tale personale (è appena il caso di accennarlo) anche il direttore dell'istituto». Anche la strategia delle mance ha i suoi giurisperiti. Più in generale, in una città devastata dalla speculazione e dove gli stessi insediamenti industriali hanno messo in moto un meccanismo di reinvestimento dei profitti che è poco definire avventuroso, il contrattualismo giuridico borghese è a tal punto in crisi che lo stesso Max Weber sarebbe inorridito. E' questo uno dei punti più delicati del metabolismo della borghesia barese: la funzione giuridica è forse l'indice più sensibile del processo di adattamento molecolare del nuovo blocco al tessuto sociale urbano. Non è un caso, crediamo, che proprio dalla facoltà di giurisprudenza vengano le critiche più radicali non soltanto al modello giuridico dominante, ma anche alle maglie istituzionali nelle quali si concreta il rapporto, diciamo, di committenza tra blocco urbano e macchina giuridica.

E siamo alle ragioni dello «scandalo». Quarantamila, compresi i fuori corso, sono gli studenti dell'università in gran parte pendolari, un decimo della popolazione. Lo sviluppo edilizio, che è la figura speculare di quello della città, è insieme caotico e insufficiente; nessuna infrastruttura. C'è un campus scientifico, è vero, ma il suo nome pomposo smaschera più che altro provinciali ambizioni da affluent society. In realtà si tratta di una operazione di decentramento forzoso della popolazione studentesca. L'università di Bari è diventata insomma il luogo visibile dei costi umani e sociali imposti alla città dal tipo di sviluppo prescelto e la struttura di massa nella quale prende forma, a un livello e con una estensione senza precedenti per la città, una coscienza collettiva della crisi determinata da questo sviluppo.

Se si ritaglia la questione dell'università barese da questa consapevolezza, per la verità elementare, può accadere come accade a un quotidiano borghese del Nord (ma i meridionalisti pugliesi lo chiamerebbero un quotidiano «piemontese») di scambiare come si dice in questi casi, l'ateneo per una «fabbrica di spostati». Un atteggiamento non nuovo, che richiama alla mente le parole di un vecchio professore universitario, Antonio Labriola: «Nei giornali cotidiani.... c'è accaduto più volte di sentirci oggetto di una critica, che spesso fu poco benevola, e quasi mai parve rivolta all'intento di fornire a noi nuovi lumi e cognizioni nuove. Noi, colpevoli dei frequenti tumulti studenteschi; — noi, cagione di danno alla società, perchè produciamo troppi professionisti, che nella lotta della vita forman poi un forte contingente nell'esercito degli spostati; — noi, pericolosi, come quelli che abusiamo, chi sa mai come, della libertà dell'insegnare: e così via, da non firnirla!». Non sembra il lamento del «piemontese»?

A Bari, dunque, l'università esplode, proprio nel momento in cui il tipo di sviluppo prescelto dalle forze urbane dominanti giunge a punte parossistiche. Le lotte del '68-'69, l'autunno caldo, hanno poi innescato un processo politico con caratteri assolutamente originali rispetto ad esperienze studentesche di altre città, di Milano per esempio. Abbiamo già visto che il centro sinistra mobilita risorse per uno sviluppo delle attività cosiddette terziarie. I dipendenti del pubblico impiego sono circa quarantamila. C'è un diffuso strato medio impiegato nelle centrali amministrative della città. Ci sono migliaia e migliaia di aziende commerciali e botteghe artigiane. Si è costituita, insomma, una base relativamente di massa solidalmente intrecciata al tipo di espansione.

Chi determina questa espansione? La rendita agraria, che reinveste nell'edilizia con maggiori profitti e più adeguate capacità di manovra politica, il nuovo padronato industriale, che nella speculazione trova un moltiplicatore del profitto. L'asse di questo sistema è l'intervento pubblico: esso fornisce alcuni nuclei di industrializzazione (dalle Fucine meridionali alla Pignone Sud, che è quanto dire dalle torrette per carri armati a prodotti elettronici), ma soprattutto fornisce servizi, infrastrutture e credito (le sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno).

E' questa la base di quel rigonfiamento del terziario che a Bari tocca punte assai superiori alla media nazionale e che coincide con l'elevazione del tasso di inurbamento che è del resto un dato comune a tutto il Mezzogiorno.

Qui, certo l'operazione è stata condotta con una aggressività e una spregiudicatezza che non ha riscontro in altre città del Sud. Dice il compagno Giuseppe Vacca docente all'università barese, che il sistema urbano meridionale assolve oggi alla funzione di mediare il prellevo di una crescente aliquota delle risorse del Mezzogiorno, in particolare forza-lavoro giovane e semi qualificata, attraendola dalla campagna e manipolandola come semi-lavorato per l'emigrazione e l'alimentazione dell'esercito di riserva del capitale o, nel migliore dei casi, per alimentare la stessa espansione del terziario.

La rapina monopolistica del Sud, prosegue Vacca, avviene, in primo luogo con il drenaggio del prodotto grezzo della campagna, in secondo luogo con l'emigrazione di forza-lavoro più o meno qualificata. Nel primo caso, la città media il dominio monopolistico del mercato e garantisce un blocco di potere che assicuri la permanenza dei rapporti di produzione e proprietà sulla terra; nel secondo, la città appresta un semilavorato particolare, la forza-lavoro semiqualificata o qualificata in modo generico-astratto. Ecco perchè l'università barese non può essere esorcizzata come una «fabbrica di spostati», ma innerva lo sviluppo della città. Ed ecco il senso della cosiddetta «dequalificazione» cioè della produzione da parte dell'università di un «laureato generico» tanto più manovrabile quanto più esposto al ricatto dell'occupazione e candidato a costituire insieme, con i diplomati, una quota che rasenta il 20 per cento della emigrazione dal Sud. Altro che la smania piccolo-borghese, per la promozione sociale costituita dal «pezzo di carta»!

Da questo punto di vista, l'università rappresentava anzi il terreno di sperimentazione ideale per le forze più spregiudicate dell'intervento pubblico. Quanto più essa si veniva dequalificando, tanto più, a partire da essa, doveva avviarsi un processo di ricomposizione di *èlites* intellettuali al passo con le operazioni di trapianto industriale nel tessuto urbano. E' il punto che, nella complessa alchimia socio-economica barese, segna l'intervento aggiornatore del centro sinistra e della componente socialista.

Prendiamo il caso del CSATA. Il Centro studi ed applicazioni in tecnologie avanzate nasce nel 1969 ad opera dell'Università di Bari, della Cassa per il Mezzogiorno e del Formez, cui si associano poi la Banca d'Italia e tramite il Pignone Sud anche l'ENI. Suoi obiettivi dichiarati sono l'intervento nella elaborazione elettronica della informazione (Informatica), del controllo dei processi industriali, addirittura «le tecnologie connesse con l'impiego a fini produttivi e sociali dell'energia nucleare», oltre che l'uso dell'informatica nelle strategie educative.

E' un programma di tutto rispetto. Non per nulla chi si impegna nella fornitura di macchine è l'IBM, che, proprio in connessione con il CSATA, assegna a Bari il proprio centro di ricerche di tecnologia dell'educazione. Ma è un programma destinato ad essere rapidamente sfrondato o addirittura a mutare asse. Me lo conferma un gruppo di giovani compagni da tempo impegnati nelle attività del centro. Anche qui, è determinante, il rapporto con il committente. Il CSATA porta il suo contributo alla terziarizzazione. Corsi d'aggiornamento e calcolatori finiscono per rivolgersi soprattutto al settore dei servizi, alla formazione di quadri dirigenti amministrativi o d'azienda, mentre la ricerca viene dirottata verso obbiettivi non propriamente primari (mettiamo la proposta di adozione di «tecniche nucleari» per il «controllo della genuinità delle bevande» e la «difesa dei vini tipici») e alcuni settori sono praticamente abbandonati, come quello dell'elettronica.

E' indubbio che le capacità di questo nuovo blocco di potere urbano di metabolizzare le strutture culturali sono notevoli. Anche questo del CSATA è un caso della generalizzata «dequalificazione» della ricerca, più propriamente un caso di dequalificazione sociale.

E' qui dunque, intendiamo nell'università e nella scuola cioè in uno dei luoghi principali del ricambio organico che i gruppi dominanti a Bari intendevano assicurarsi, che qualcosa si incrina, e si incrina nel profondo. Dal '68-'69 in avanti, le manifestazioni studentesche si moltiplicano, si avviano, non senza difficoltà rapporti non casuali fra studenti e nuclei di classe operaia. E non si tratta solo, nè principalmente, del sintonizzarsi della gioventù barese sull'onda delle grandi lotte combattute altrove.

Ci sono almeno due tratti che rendono questa esperienza originale. Il primo è la formazione di una consistente avanguardia di studenti e docenti (l'università, che era un tempo un tradizionale feudo della destra, ospita ora svariate decine di docenti comunisti) con conseguente liquidazione della tematica astrattamente antiautoritaria e garantista propria, per esempio, del movimento studentesco milanese. Il secondo è costituito, invece, dalla rapida erosione dei margini d'azione politica dei gruppetti. Ambedue questi tratti rinviano per un verso alle capacità diagnostiche del partito comunista, per altro, alla sua prontezza nella progettazione di un intervento di massa. Si recuperano, su un nuovo terreno, le ragioni vitali di una collaudata esperienza del movimento popolare pugliese. Con la Lega democratica degli studenti, si definisce cioè una proposta di organizzazione territoriale e di massa che intende recuperare il carattere di vertenza politica delle lotte studentesche rompendo i diaframmi corporativi e i correlativi vizi ideologici.

Franco Ottolenghi

(Continua)

L'ingresso principale dell'Ateneo di Bari

Solo i familiari e qualche amico hanno assistito alla cerimonia funebre

L'addio a Pablo Picasso

La salma del pittore è stata deposta nel castello di Vauvenargues, dove sarà tumulata tra una quindicina di giorni - Si dice che accanto alla tomba del grande artista potrebbe sorgere un museo - Davanti alla villa di Mougins sosta un esule spagnolo che porta una bandiera della Repubblica

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10

La salma di Pablo Picasso è stata deposta questa mattina, provvisoriamente, nella cappella situata al primo piano della torre nord ovest del castello di Vauvenargues proprietà del pittore dal 1958, a 14 km. da Aix en Provence. Soltanto i familiari e qualche amico del defunto tra cui il famoso torero Miguel Dominguin, hanno assistito alla cerimonia.

Tra una quindicina di giorni, terminati i lavori di allestimento della tomba, avrà luogo l'inumazione vera e propria della salma nella stessa cappella del castello e anche stavolta nella forma più intima.

Il breve corteo funebre — cinque automobili in tutto — che accompagnava la salma del grande pitore, alla ultima dimora, è giunta stamattina poco dopo le 10 nel villaggio di Vauvenarguer, una borgata di 200 anime sovrastata dalla massa imponente del castello.

Messi in allarme dal precedente arrivo di un distaccamento della gendarmeria di Aix i contadini si sono inchinati al passaggio del feretro contenente la salma dell'uomo che per due anni, tra il 1959 e il 1961, aveva vissuto e lavorato accanto a loro e di cui ricorderanno la gentilezza e la semplicità.

Vauvenargues giace in una grande vallata dominata dal massiccio del monte Sainte Victoire, tante volte dipinto da Cezanne che ce ne ha lasciato l'immagine superba e cangiante in alcuni tra i più bei paesaggi dell'impressionismo.

Stanco della villa «California» presso Cannes, ormai assediata da nuovi edifici, Picasso si era messo a battere la campagna attorno ad Aix, affascinato da un paesaggio che gli ricordava quello spagnolo, e aveva scoperto che il castello di Vauvenargues era in vendita. Lo aveva acquistato quasi subito per 600 mila franchi (75 milioni di lire) e vi aveva fatto eseguire imponenti lavori di restauro.

Nel 1959 vi si installava con la moglie Jacqueline e qui cominciava un intenso e felice periodo creativo che vedeva la nascita di una serie di tele sul motivo della «colazione sull'erba», i ritratti di Jacqueline in rosso e nero e il ritorno dei temi spagnoli.

Due anni dopo, irrequieto, nuovamente attirato dal mare, Picasso chiude il castello di Vauvenargues e si installa a Mougins.

Sorge una domanda, anzi sorgono molte domande alle quali, per ora, la famiglia non dà risposta. Perchè Vauvenargues? Si tratta di una scelta della famiglia, odi un desiderio espresso da Picasso prima di morire?

Si sa che Jacqueline era particolarmente affezionata al castello di Vauvenargues dove aveva trascorso i suoi due primi anni di vita comune con Pablo. E si sa che Picasso, per un certo tempo, s'era detto convinto che da Vauvenargues non si sarebbe mosso mai più perchè, in mancanza della Sierra Madre, il massiccio della Sainte Victoire lo faceva sentire più vicino alla sua Spagna natale. Poi il suo spirito irrequieto, la sua «anima gitana», come avrebbe detto Garcia Lorca, aveva preso il sopravvento. A Vauvenargues, dove erano stati fatti venire i quadri della casa parigina, dove il giardino era stato costellato di statue, Picasso non era mai più ritornato.

Si dice che Jacqueline stessa, desiderosa di fuggire Mougins, troppo vicina a Vallauris e alla Costa Azzurra, abbia fatto questa scelta. E lo abbia fatto con un disegno segreto: venire lei stessa a viverci e fare di un'ala del castello il «museo Picasso» che tutti attendono, il luogo dove tutti potranno vedere le tele dalle quali il maestro non aveva mai voluto separarsi e che raccontano cronologicamente la sua esaltante avventura di ricercatore, di creatore e distruttore di forme.

Naturalmente si tratta di supposizioni che vengono fatte stasera negli ambienti vicini a Picasso e che attendono di avere una conferma. E a prima vista sembra assai contraddittorio che Jacqueline desideri installarsi a Vauvenargues per vivere in pace vicino alla salma del suo grande compagno e al tempo stesso abbia in progetto di trasformare il castello in un museo che attirerebbe migliaia e migliaia di visitatori.

Il tempo ci dirà il destino di questo castello dove il giovane Duca di Vauvenargues aveva scritto quelle massime che avevano suscitato l'ammirazione di Voltaire. Una cosa tuttavia è certa: il castello sarà la definitiva dimora della salma del grande pittore.

Va notato che tutta l'ala del castello che comprende il torrione nord-ovest dove Picasso riposerà per sempre è monumento nazionale e che quindi il pittore avrà una tomba degna della sua storia d'uomo e di artista in un paesaggio che ha la severità e l'asprezza della sua terra spagnola.

A Mougins, da stamattina, è il silenzio. Nessuno fa più la posta ai cancelli della villa. Il vecchio giardiniere guarda i rari passanti che vengono a deporre qualche fiore d'affetto e di tenerezza davanti all'ingresso e dice: «il maestro è partito».

Un uomo tuttavia, da stamattina, si è messo davanti ai cancelli come una sentinella, è un vecchio emigrato spagnolo che porta sul volto rugoso la tragedia della sua terra. Se ne sta dritto e stringe una bandiera della repubblica spagnola contro il petto. E' il solo modo che ho — egli ha detto — di rendere omaggio a Picasso a nome di tutti gli spagnoli amanti della libertà».

Augusto Pancaldi

Protesta per i servizi della TV su Picasso

La notizia della morte di Pablo Picasso è stata annunciata dalla TV italiana con calcolato distacco e i commenti e i servizi che l'hanno seguita sono stati frettolosi e superficiali. Ancora una volta i dirigenti della Rai-Tv hanno dimostrato la loro congenita insensibilità per la cultura e il loro spirito di parte.

Di fronte a questo insulto a uno dei più grandi artisti di tutti i tempi e alle più nobili tradizioni del nostro paese, la Federazione artisti aderente alla CGIL, il Sindacato Nazionale Scrittori, le Associazioni degli autori cinematografici AACI e ANAC e la Società Attori italiani esprimono severa condanna e impegnano tutte le forze democratiche della cultura a lottare contro l'insopportabile asservimento della Rai-Tv al governo di centro-destra, contro i responsabili politici di tale gestione, per una trasformazione dell'ente televisivo in strumento di informazione e di formazione democratica.

L'esecutivo della FLM sottolinea il valore politico del successo per il contratto

Occupazione, riforme, Mezzogiorno impegno di fondo dei metallurgici

Un contributo all'unità di tutti i lavoratori - Battuto il tentativo di rivincita del padronato appoggiato dalla politica di restaurazione del governo - Il sostegno delle forze democratiche - La lotta contro la repressione - Gestione politica del contratto

« Un successo di tutti i lavoratori e dell'unità del sindacato »: con queste parole l'esecutivo della Federazione lavoratori metalmeccanici ha definito il risultato della lunga e difficile vertenza che ha impegnato per mesi la categoria. « La FLM — afferma la risoluzione dell'esecutivo — ha operato costantemente come un sindacato unitario con una dialettica interna che non è mai stata determinata dalle vecchie divisioni di organizzazione ».

La risoluzione conferma « la giustezza fondamentale della scelta dell'assemblea di Genova circa la necessità di collegare strettamente la lotta contrattuale a livello di fabbrica per un nuovo regime delle condizioni di lavoro, alla lotta sociale generale per un profondo cambiamento della politica economica, per uscire dalla stagnazione economica, per dare occupazione a centinaia di migliaia di lavoratori e soprattutto di nuove leve di giovani, per una nuova tendenza di sviluppo nel Mezzogiorno, per rilanciare una politica di riforme strutturali come condizione di un nuovo e diverso ciclo di sviluppo ». La conferenza di Reggio Calabria, l'unità della lotta per nuovi investimenti e occupazione a Napoli, Taranto, Bari, Palermo, l'unità dei lavoratori del Nord e del Sud per una nuova politica di sviluppo del Mezzogiorno « hanno dato un colpo concreto alle tesi moderate e opportunistiche della contrapposizione fra classe operaia del Nord e proletariato del Sud ». Questo impegno si è scontrato con le « sorde resistenze » delle forze dominanti, della burocrazia degli enti a Partecipazione statale, « appoggiate da un governo conservatore ».

La risoluzione della FLM sottolinea il grande valore politico della lotta. Il padronato « sostenuto dalla politica di restaurazione del governo » ha affrontato la vertenza come « un'occasione di rivincita generale nei confronti del movimento sindacale ». Obiettivi espliciti del padronato erano « la limitazione della contrattazione articolata e lo svuotamento dei Consigli di fabbrica ». A questo obiettivo « vanamente perseguito di restaurazione dei vecchi equilibri autoritari nelle fabbriche, la cui realizzazione avrebbe dovuto consolidare la svolta moderata in atto nel Paese, il padronato sia privato che pubblico — afferma la FLM — ha pagato il prezzo di una lotta la quale è durata 6 mesi, costata grandi sacrifici ai lavoratori e perdite gravi per tutta la collettività. La compattezza, lo spirito di sacrificio e la maturità politica dei lavoratori, sostenuti dall'appoggio di tutte le categorie, delle Confederazioni, delle forze politiche democratiche, strati crescenti di opinione pubblica hanno decretato il fallimento della strategia della rivincita».

La FLM ribadito il grande significato di questa « sconfitta della linea padronale » e il sostegno « determinante dato dalle Confederazioni » impegna la categoria (entro la primavera si svolgerà una assemblea dei delegati) « sia nella lotta contro le ristrutturazioni industriali, sia per saldare in generale l'azione rivendicativa in fabbrica con le lotte sociali nel territorio per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme, sia per dare impulso alla costruzione dei Consigli di zona ».

La risoluzione della FLM afferma che si ritiene necessario, « nel quadro delle proprie autonome scelte di strategia sindacale e tenendo conto dei risultati acquisiti con il rinnovo contrattuale, un coordinamento politico della iniziativa sindacale a livello aziendale. L'obiettivo strategico della FLM è infatti quello di coordinare in termini sempre più organici e coerenti la azione rivendicativa in fabbrica con gli obiettivi delle lotte sociali al cui centro sono lo sviluppo dell'occupazione, i problemi del Mezzogiorno e le riforme. Al fine di realizzare questa unitarietà di indirizzi, la FLM si propone una gestione politica dell'applicazione del contratto di lavoro e della iniziativa a livello articolati e di intervenire, anche in rapporto alla nuova situazione derivante dalla costituzione della Federmeccanica, con le sue strutture sindacali, in quelle situazioni che richiedono un coordinamento, salva restando la sovranità dei consigli di fabbrica ». La risoluzione indica quindi due impegni prioritari che devono contraddistinguere l'azione della categoria e che saranno all'esame anche della prossima riunione dell'esecutivo. Il primo è « la difesa del grande patrimonio di quadri maturato nelle fabbriche ».

« Le rappresaglie nelle fabbriche — prosegue la FLM — rientrano oggettivamente in un contesto involutivo nel quale si colloca anche la repressione nelle scuole, e nella stessa magistratura. La difesa delle nuove strutture democratiche nelle fabbriche contro l'autoritarismo padronale è parte di un impegno politico generale del sindacato per lo sviluppo della democrazia nel nostro paese ». Viene quindi ribadito l'impegno di tutta la categoria per il superamento dei provvedimenti disciplinari assunti nel corso della vertenza. La soluzione di questo problema è « condizione preliminare per il ristabilimento di uno stato di normalità nei rapporti sindacali sia con le aziende nelle quali si sono verificati episodi di rappresaglia, sia con le associazioni sindacali che le rappresentano ».

L'altro impegno prioritario riguarda « la battaglia per realizzare alcuni primi risultati concreti sul terreno degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno », combattendo « ogni atteggiamento dilatorio del Cipe e delle aziende a Partecipazione statale ».

Migliaia di lavoratori dell'Alfasud e delle altre fabbriche napoletane riuniti ieri in assemblea, mentre ascoltano il discorso del compagno Abdon Alinovi

Grande assemblea all'Alfasud

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10.

Una grande assemblea aperta con le forze politiche si è svolta per tutta la giornata di oggi nel più grande stabilimento napoletano: in quell'Alfa Sud di Pomigliano che doveva essere il toccasana dell'economia in quest'area del Mezzogiorno e che invece ne ha solo aggravato i problemi ed ora, insieme ad altre fabbriche a partecipazione statale napoletana, è al centro di una manovra repressiva con cui il padronato cerca di prendersi una rivincita sui lavoratori dopo la sconfitta sindacale e politica che ha registrato nella vertenza contrattuale.

Quando l'assemblea è cominciata, l'immenso capannone del reparto gommatura era affolliato da migliaia e migliaia di operai dello stabilimento automobilistico, dagli impiegati, dagli operai delle altre fabbriche di Pomigliano, da delegazioni dei lavoratori edili, da quelle degli elettrici e degli autoferrotranvieri in lotta per il contratto, venuti a riaffermare che la battaglia contro la repressione, per l'occupazione e lo sviluppo economico vede impegnati non solo i metalmeccanici ma l'intero movimento.

A rappresentare le organizzazioni sindacali vi erano, oltre Bruno Trentin ed Enzo Mattina, la segreteria della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, quella della FLM provinciale, i consigli di fabbrica.

Per le forze politiche, invitate ad intervenire, vi era, accolta con particolare calore, la delegazione del PCI composta dal compagno Abdon Alinovi della direzione, il segretario della Federazione napoletana Geremicca, membri della segreteria, parlamentari, consiglieri regionali. Per il PSI è intervenuto il compagno on. Caldoro, ed i capigruppo al Comune e alla Regione. C'era Silvano Miniati per il PDUP e Baldassarre Armato per la Democrazia cristiana.

Alinovi ha ricordato che oggi, dopo 25 anni, i partiti operai tornano in fabbrica riconquistando un diritto che, acquisito dalla lotta al nazifascismo, era stato lungamente sospeso da una pratica di governo basato sulla guerra fredda. Dopo aver sottolineato il significato politico vittorioso della recente conclusione della battaglia contrattuale, Alinovi ha affermato che la rappresaglia che c'è in atto a Pomigliano tenta di incrinare la integrità e la forza dell'avanguardia operaia meridionale, e di fare da supporto ad iniziative controriformatrici nella scuola, nella società, nel Mezzogiorno.

La repressione non si combatte solo in fabbrica, ma anche nella società.

Un'azione che tende ad imprimere una svolta democratica e ad avviare lo sviluppo economico e il riscatto civile delle popolazioni del Mezzogiorno. Questa è la strada che il PCI indica alle masse lavoratrici per affrontare la crisi attuale, crisi dalla quale non si esce senza cambiare il meccanismo di sviluppo e senza far cadere, in primo luogo il governo Andreotti, matrice principale delle spinte conservatrici in atto.

Questa esigenza di liberare il paese dall'azione nefasta del governo Andreotti è stata al centro anche dell'intervento del compagno Caldoro, di Miniati ed è stata ribadita dall'on. Armato (DC), il quale ha affermato che la lotta dei lavoratori deve « respingere la spinta reazionaria che si esprime con l'attuale governo » e che « tutti i problemi del Paese non possono essere risolti se non va via questo governo ».

Le implicazioni e il significato più ampio della lotta alla repressione, il valore sindacale e politico della vittoria strappata col contratto, il fatto che la logica del centro destra non sia passata in fabbrica, il problema dello sviluppo economico e dell'occupazione nel Mezzogiorno sono stati i temi dell'intervento di Bruno Trentin il quale ha affermato che oggi il padronato pubblico e privato su questo terreno fa i conti con un movimento più grande e più unito.

F. De Arcangelis

Senza mezzi pubblici ieri in tutto il paese per tre ore

PIÙ FORTE L'AZIONE DEI TRANVIERI

Nuovi incontri per gli elettrici

A 4 mesi dalla scadenza del contratto nemmeno iniziate le trattative per gli autoferrotranvieri - Fortissima adesione alla seconda giornata di lotta - E' iniziato il nuovo programma di astensione dei dipendenti dell'ENEL - Oggi riunione al ministero del Lavoro

Secondo sciopero nazionale ieri dei 150 mila autoferrotranvieri, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da 4 mesi. Per tre ore in tutto il paese non hanno circolato i mezzi pubblici: nelle grandi città questo ha determinato ingorghi di traffico insopportabili, lunghe estenuanti file di auto, con clacson urlanti.

I lavoratori ancora una volta hanno dato prova di grande responsabilità scegliendo per lo sciopero ore « morte », per non danneggiare gli utenti popolari e le masse di lavoratori, studenti e pendolari. L'astensione ha avuto modalità diverse a seconda delle province: così a Parma, dove lunedì c'è stato un incontro fra gli assessori e i lavoratori, niente bus dalle 9 alle 12; stesso orario a Napoli, Milano e Bari. Le ferrovie secondarie delle Puglie non hanno circolato dalle 13 alle 17. Firenze è rimasta priva di mezzi dalle 14 alle 17, Roma dalle 15 alle 18, Torino dalle 7,30 alle 10,30. Le adesioni sono state ovunque altissime.

Gli autoferrotranvieri che pongono nella propria piattaforma obiettivi legati alla riforma dei trasporti (così la richiesta dell'aumento degli organici, del controllo sull'organizzazione del lavoro, dell'abolizione degli appalti, ecc.) sono in attesa dell'inizio delle trattative con la controparte, sia pubblica che privata. Per questo, gravissimo appare il comportamento del governo, che di fronte ad una vertenza delicata, proprio perché coinvolge gli interessi di milioni di utenti, non solo non se ne fa carico, ma scarica sugli enti locali la soluzione e i costi dello scontro

L'azione della categoria prosegue ora con scioperi articolati: il 26 si svolgerà una terza giornata di lotta nazionale.

ELETTRICI — E' confermato per oggi alle 10 l'incontro tra il ministro del Lavoro Coppo e i rappresentanti delle parti interessate alla vertenza contrattuale dei 100 mila lavoratori elettrici dell'ENEL.

Ieri, intanto, a sostegno della piattaforma rivendicativa della categoria, è iniziato lo sciopero articolato di 12 ore di tutti i dipendenti (Enel, municipalizzate e autoproduttori). L'azione, se non interverranno fatti nuovi e positivi in sede di trattativa, si protrarrà sino al 20 aprile. L'attuazione delle ore di sciopero viene stabilita dalle organizzazioni provinciali, sulla base delle direttive già emanate dalle Federazioni nazionali (Fidae-Flae!-Uilsp).

L'incontro di oggi al ministero dovrebbe avviare lo sblocco della vertenza, aperta ormai dal 10 gennaio scorso, se, come è prevedibile il ministro presenterà ai sindacati di categoria e ai rappresentanti dell'Enel una ipotesi di soluzione sui vari punti della piattaforma.

Gli aspetti sui quali l'Enel mantiene ancora l'intransigenza sono il sistema degli appalti, l'orario di lavoro, lo straordinario, il ruolo del sindacato nella contrattazione aziendale e più in generale tutti quegli aspetti di riforma e di riorganizzazione aziendale che i sindacati hanno indicato come strettamente collegati alle richieste contrattuali.

Da domani ad Ariccia

500 delegati al congresso Federbraccianti

Da domani a domenica 15 aprile si tiene ad Ariccia presso il Centro studi CGIL, il IX Congresso nazionale della Federbraccianti-CGIL, presenti 500 delegati in rappresentanza di oltre 400 mila iscritti. I lavori cominceranno domani mattina con la relazione del segretario generale Feliciano Rossitto sul tema: « I braccianti uniti ai contadini e agli operai, protagonisti del rinnovamento dell'agricoltura per lo sviluppo del Mezzogiorno e di tutto il Paese ». Seguirà poi il dibattito in seduta plenaria, mentre venerdì 13 proseguirà in quattro commissioni di lavoro che hanno al centro i seguenti problemi: crescita salariale e potere contrattuale; occupazione e riforme; avanzata previdenziale e sociale; democrazia, rinnovamento e unità. Il dibattito riprenderà poi in seduta plenaria. Le conclusioni saranno tenute da Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL.

Il Congresso affronterà, oltre ai problemi dell'avanzata contrattuale, previdenziale e di potere della categoria, le questioni dell'occupazione, di sviluppo e di riforma concernenti l'agricoltura, il rinnovamento del processo produttivo e delle condizioni civili nelle campagne, la conseguente necessaria unità della categoria e dell'intera classe operaia in un nuovo rapporto di alleanza con i contadini e con le masse popolari. Ai lavori del Congresso saranno presenti delegazioni e rappresentanti di sindacati dell'industria e dei servizi, di organizzazioni contadine e di massa, di partiti politici democratici; saranno inoltre presenti assessori regionali all'agricoltura, amministratori e studiosi; infine numerose delegazioni di sindacati di altri Paesi. Tra questi, delegazioni dell'UISTAFP, di sindacati dei Paesi socialisti, della CGT e GFDT, del Vietnam, sindacalisti antifascisti spagnoli e greci.

Durante i lavori del Congresso si terrà, giovedì 12 alle ore 20,30, una tavola rotonda-dibattito con rappresentanti dei partiti democratici sul tema « Le ragioni del rilancio della questione agraria per lo sviluppo economico e democratico del Paese ».

Per contratto e riorganizzazione flotta

Iniziata la terza fase di lotta dei marittimi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10.

Con il blocco di tre navi delle società d'armamento di preminente interesse nazionale è cominciata ieri la terza fase di lotta dei marittimi imbarcati e del personale a terra (amministrativi ed operai) per il rinnovo del contratto di lavoro e la radicale modifica del disegno di legge governativo sulla ristrutturazione della flotta pubblica. Ieri gli equipaggi hanno bloccato agli ormeggi, rimandandone di ventiquattr'ore la partenza, la « Bernina » a Catania, la « Galilei » e la « Verrazzano » a Cristobal. Domani, fra le altre, saranno bloccate per 24 ore la « Marconi » ad Honolulu e la « Raffaello » a New York; un secondo fermo di 24 ore il 19 colpirà la « Raffaello » nello stesso porto statunitense mentre la « Marconi » resterà un giorno di più a Sydney, da dove dovrebbe salpare il 29. La « Galilei » l'11 sarà fermata, sempre per 24 ore, a Curacao; il 23 ridiscenderà in sciopero, a Bari, per una giornata l'equipaggio del « Bernina ». La « Leonardo da Vinci » che dovrebbe salpare oggi da Napoli partirà domani e un secondo sciopero la bloccherà per altre 24 ore il 12 a Genova.

Ed ecco il programma di scioperi predisposto dalla segreteria della Federazione lavoratori del mare: il 19 aprile la « Michelangelo » sarà bloccata per 48 ore a Genova e lo stesso giorno scenderanno in sciopero gli amministrativi e gli operai delle società di navigazione Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia oltrechè le maestranze della «Selom». La «Cristoforo Colombo» si fermerà 24 ore il 22 aprile a Napoli e altre 24 ore il 24 a Genova; due fermi di una giornata ciascuno colpiranno l'« Augustus » a Buenos Aires (il 19) ed a Montevideo (il 21), la « Verdi » a Genova il 14 ed a Napoli il 16 aprile, l'« Esperia » a Genova (l'11) ed il 14 a Napoli, la « San Giorgio » a Genova (12) ed a Napoli (14), l'« Enotria » il 19 a Genova ed il 21 a Napoli, la « Donizetti » a Valparaiso (il 24) ed a Callao (il 30), la « Rossini » il 17 a Tenerife.

Per quanto riguarda le navi della Tirrenia, che assicurano il collegamento giornaliero con le isole, in linea di massima è stato deciso uno sciopero, a cominciare dal 18 aprile, di 48 ore o di 24, a seconda delle decisioni che prenderanno le assemblee di bordo, fermo restando che nessun sciopero sarà effettuato il 21 ed il 22 aprile per non colpire gli emigrati che rientrano per le feste pasquali.

La vertenza contrattuale della gente di mare è stata aperta alla fine dello scorso anno

Giuseppe Tacconi

IMPOSTO L'INTERVENTO PUBBLICO MAGGIORITARIO

MONTI: PRIMO RISULTATO DELLA LOTTA

In assemblea i lavoratori decidono di « non smobilitare » fino alla pratica attuazione delle decisioni assunte a livello governativo - Il ruolo dei comunisti nella lunga battaglia

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 10.

Si è svolto ieri sera a Palazzo Chigi un incontro tra il presidente del consiglio Andreotti e Vincenzo Monti, titolare dell'azienda di confezioni abruzzese, presente il presidente della giunta regionale d'Abruzzo Giustino De Cecco e il presidente del consiglio regionale Emilio Mattucci.

Secondo le scarne dichiarazioni rilasciate al termine dai rappresentanti della regione, la riunione, durata circa un'ora e mezzo e a cui non ha fatto seguito alcun comunicato ufficiale sui termini precisi dei colloqui, avrebbe avuto un esito positivo. Sembra dunque che Monti sia stato costretto ad abbandonare le sue posizioni e ad accettare l'intervento pubblico maggioritario

Questa mattina gli operai si sono riuniti in assemblea ed era facilmente visibile la soddisfazione per il successo fin qui conseguito. Ma la parola d'ordine è « non smobilitare »: ora si tratta di continuare la pressione perchè si passi rapidamente alla fase pratica di attuazione delle decisioni assunte, e cioè: 1) costituzione della nuova società mista Monti - capitale pubblico maggioritario (GEPI e partecipazioni statali); 2) attuazione dei programmi di riorganizzazione produttiva della azienda, con tutti i lavoratori in forza reimpiegati nella attività piena contrattuale; 3) la realizzazione dei programmi, prevista da parte delle partecipazioni statali e della GEPI.

Tutte iniziative che dovranno assicurare un totale di oltre 4 mila lavoratori occupati. Dunque la lotta condotta esemplarmente da oltre due anni dai lavoratori della Monti ha avuto ragione: i disegni del padrone sono stati sconfitti e il governo è costretto a rispettare gli accordi sottoscritti il 4 gennaio 1972 al ministero del lavoro. Ora che la vertenza dopo gli incontri al livello governativo di questi giorni, sembra avviata ad una soluzione positiva occorre sottolineare come decisivo sia stato, nel corso di tutta la vicenda, il ruolo dei comunisti, al livello degli enti locali, della regione e del parlamento, soprattutto nella ricerca dell'unità di tutte le forze politiche democratiche in appoggio alla lotta dei lavoratori.

In questo ambito occorre anche dire che l'atteggiamento del gruppo dirigente regionale della DC è stato sempre ambiguo e a volte apertamente di sostegno degli interessi di Monti (vedi anche l'intervento del ministro Gaspari nell'ultimo incontro con Andreotti del 4 aprile scorso) e ha rischiato spesso di far persino fallire la trattativa a livello governativo.

Con l'incontro di ieri sera sembra ormai sciolto il nodo politico per la soluzione della vertenza Monti, ma rimane aperta la vertenza più generale per lo sviluppo economico e sociale dell'intera regione. Per questo l'Abruzzo scenderà in sciopero generale venerdì prossimo, 13 aprile, e una grande manifestazione di lotta, in cui è prevista una massiccia partecipazione degli operai della Monti, si svolgerà all'Aquila.

Silvano Console

Centomila lavoratori sabato in corteo nelle vie della capitale

IN TUTTO IL PAESE SI PREPARA LA MANIFESTAZIONE SULLA CASA

Domani inizia la conferenza nazionale sui temi della legge di riforma e per il rilancio dell'edilizia, promossa dalla Federazione unitaria di categoria con l'appoggio di CGIL-CISL-UIL - Presente un ampio schieramento di forze politiche democratiche - 15 treni speciali e 500 pullmans - Il comizio unitario alle 11 in piazza S. Giovanni

Domani mattina, all'hotel Parco dei Principi di Roma, inizia la Conferenza nazionale sui temi della legge della casa e per il rilancio dell'industria edilizia, promossa dalla Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni (Fillea-Filca-Feneal), con il sostegno della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Alla conferenza, che sarà aperta da una relazione della segreteria della Federazione di categoria, (alla quale faranno seguito comunicazioni unitarie delle Regioni e del movimento cooperativo) saranno presenti rappresentanze di tutte le categorie sindacali, le strutture regionali della Federazione CGIL-CISL-UIL, le forze politiche democratiche, numerose organizzazioni di massa, uffici studi di vari enti, le partecipazioni statali, i grandi Comuni.

La Conferenza proseguirà nella giornata di venerdì mentre sabato si svolgerà la grande manifestazione nazionale per gli obiettivi di riforma alla quale parteciperanno, secondo i più recenti impegni, oltre 100 mila lavoratori e cittadini provenienti da ogni parte del Paese. Per questo importante impegno politico e di lotta è in atto in tutta Italia una grande mobilitazione degli edili e dei lavoratori degli altri settori dell'industria delle costruzioni (legno, cementieri, lapidei, manufatti in cemento, laterizi), unitamente ai lavoratori di altre categorie e ai cittadini democratici della capitale.

La manifestazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni — afferma un comunicato della Federazione dei lavoratori delle costruzioni FeNEAL - FILCA - FILLEA — si contrapporrà alla politica antiriformatrice dell'attuale governo, in questo momento particolarmente rivolta ad affossare la legge sulla casa, mentre nulla viene fatto nella direzione del rilancio delle opere pubbliche, della occupazione, del Mezzogiorno.

In occasione della Conferenza nazionale sull'attuazione della legge sulla casa e per la ripresa dell'industria edilizia e con il comizio di chiusura della manifestazione del 14 aprile, la Federazione dei lavoratori delle costruzioni lancerà al paese un piano concreto e immediato, per la realizzazione integrale della legge sulla casa e di un grande programma di opere pubbliche capace di andare particolarmente incontro ai bisogni del Mezzogiorno e delle grandi città congestionate.

Il comizio di chiusura della manifestazione del 14 aprile si terrà in piazza S. Giovanni alle ore 11 circa. I punti di concentramento saranno due: piazza Esedra per tutti i lavoratori e cittadini di Roma e del Lazio, piazzale Ostiense per tutte le delegazioni delle altre province, che raggiungeranno Roma con treni, pullman e carovane di autovetture. I cortei dovranno formarsi entro le ore 10. Il corteo di piazzale Ostiense seguirà questo percorso per raggiungere piazza S. Giovanni: viale Aventino - via S. Gregorio - Colosseo - via Labicana - via Merulana. Il corteo di piazza Esedra seguirà invece questo percorso: via Cavour - piazza S. Maria Maggiore - largo Brancaccio - piazza Vittorio - via Emanuele Filiberto.

Converranno a Roma — conclude il comunicato — il 14 aprile quindici treni di lavoratori e non meno di 500 pullman. Parteciperanno alla manifestazione, provenienti da molte province, anche lavoratori metalmeccanici, tessili e di altre categorie.

A Milano

Impressionante aumento del prezzo delle case

I prezzi delle abitazioni di nuova costruzione a Milano hanno avuto nel 1972 aumenti compresi fra un minimo del 18 per cento ed un massimo del 57 per cento. Tali rincari hanno portato il prezzo per metro quadrato degli appartamenti a raggiungere e superare il mezzo milione di lire nelle aree centrali della città e le 150.000 lire nelle zone più periferiche.

Queste indicazioni sono contenute in uno studio della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, che pone in evidenza l'andamento di tali prezzi per le diverse zone della città dal 1955 ad oggi.

g. f.

Per costituire la Federazione CGIL

Oggi a congresso le categorie dei trasporti

I lavori si protrarranno fino a sabato - Un milione e 800.000 addetti - La conferenza stampa

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Domattina, alle 9, all'Auditorium della Fiera del mare, si apre il congresso costitutivo della federazione dei sindacati dei trasporti CGIL. I lavori congressuali dureranno quattro giorni e, a parziale modifica del programma annunciato, probabilmente si chiuderanno sabato mattina, con un intervento del segretario generale della CGIL compagno Luciano Lama. Sei sono i sindacati di categoria interessati alla costituenda federazione: marittimi, portuali, autoferrotranvieri, lavoratori dell'aviazione civile, trasportatori autonomi e ferrovieri; un milione e ottocentomila gli addetti (più della metà sono gli autotrasportatori autonomi) di cui 266 mila organizzati nei sindacati di categoria della CGIL; questi ultimi saranno rappresentati da 750 delegati provenienti da tutto il paese.

Quale il tema centrale del congresso? Eccolo: la federazione come « strumento di unità e di lotta per il rinnovamento sociale ed economico del paese, per riformare il sistema dei trasporti, per coordinati obiettivi di classe ». Questa la cerniera sulla quale si articoleranno sia la relazione introduttiva che sarà svolta da Sandro Stimilli, segretario nazionale del coordinamento dei sindacati trasporti, sia il dibattito che si aprirà immediatamente dopo

Scopi e prospettive della costituenda federazione sono stati illustrati stamane dalla segreteria di coordinamento nazionale in una conferenza stampa, presenti pure Luigi Rum, Domenico Orlandi, Giordano Bruschi, Parenti e Ferraris. Al Congresso saranno presenti le confederazioni ed i sindacati trasporti CISL e UIL rappresentanti dell'ITF, della FSM, della CGT settore trasporti, autorità locali e regionali. Sono pure stati invitati i ministri della marina mercantile e dei trasporti oltrechè i parlamentari delle commissioni trasporti della Camera e del Senato, e rappresentanti dei sindacati dei lavoratori interessati più direttamente agli argomenti che saranno oggetto di dibattito (metalmeccanici, per esempio).

La costituenda federazione dei sindacati dei trasporti non ha precedenti forse in alcun'altra parte del mondo, certamente non in Europa. Ciò, se da un lato testimonia della « tipicità » del movimento sindacale italiano, è anche la conferma del punto di maturità cui è giunta la consapevolezza che il mondo del lavoro ha della complementarità delle categorie del trasporto (merci e persone) e della validità della ricerca di una linea politica unitaria e organica per affrontare in modo globale e coordinato il complesso e articolato problema dei trasporti.

Proposto un convegno nazionale del PCI sulla Montedison

BOLOGNA, 10

Si è svolta a Bologna una riunione allargata del Comitato interregionale (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna) di coordinamento del PCI per la Montedison. Il dibattito sviluppatosi dopo una relazione del compagno Carlo M. Santoro, della segreteria regionale lombarda, ha affrontato una valutazione delle più recenti vicende della Montedison caratterizzate dagli accordi politici raggiunti per la costituzione definitiva del sindacato azionario di controllo.

Il comitato interregionale di coordinamento ha proposto alla direzione del PCI la convocazione di un convegno nazionale di partito sui problemi della Montedison per i giorni 9 e 10 giugno prossimo.

Sono stati inoltre invitati i gruppi consigliari del Piemonte, Liguria e Friuli Venezia Giulia ad assumere iniziative affinchè le rispettive giunte regionali prendano i contatti necessari con quelle della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna in vista della conferenza che quest'ultime hanno indetto sulle questioni chimiche della Montedison.

Quaderni
Rivista della CGIL

Sommario del n. 39-40, dedicato al tema:

I Consigli di zona

● DIBATTITI: Consigli di zona, una cerniera che manca: « tavola rotonda » con Giuliano Cazzola, Sergio Garavini, Aldo Giunti, Gino Manfron e Giuseppe Reggio.

● NOTE: I Consigli di zona nell'evoluzione delle strutture e dell'unità sindacale, di Gino Guerra.

● ESPERIENZE: La costruzione dei Consigli di zona a Torino, di Piero Frasca, a Novara, di Ferruccio Danini e Fausto Vigevani; a Lecco, di Angelo Edalini, a Varese, di Vincenzo Monelli, a Vicenza, di Mario Falisi e Giuseppe Pupillo; a Padova, di Bruno Facchinetti, a Udine, di Severino Cavedoni; a Genova, di Michele Goido, a Firenze, di Novello Pallanti; ad Arezzo, di Gianfranco Mazzoli; a Grosseto, di Walter Chielli, in Toscana, di Gianfranco Bartolini, a Bologna, di Giancarlo Trocchi, a Modena, di Pierino Menabue; a Roma, di Santino Piochetti, a Palermo, di Luigi Colombo e Salvatore Miccichè.

● TESTIMONIANZE: Storia di un Consiglio di zona: Lumezzane di Fanco Ghaza e Marianella Sclavi.

● STUDI. Per un'attività formativa unitaria sul livello zonale, di Giovanni Gifi.

● SCAFFALE: Elementi per una bibliografia sui Consigli di zona.

● RECENSIONI a opere sulla disoccupazione giovanile, di L. Frey (Pierpaolo Benedetti) e sulla prima rivoluzione industriale, di P. Deane (Adolfo Pepe).

● SEGNALAZIONI su opere di L. Ferrari Bravo e A. Serafini (P. Berlinguer) e del CENSIS (D. Colorossi).

● SPECIALE: Indici generali 1963-1972. 1) Indice per Autori, 2) Indice degli articoli, 3) Indice per argomento, 4) Indice dei nomi citati; 5) Sommari dei fascicoli 1-38

pagg. 260 lire 1.500

PRENOTATE LE COPIE

EDITRICE SINDACALE ITALIANA
00198, ROMA, CORSO D'ITALIA, 25

IL FASCISTA NICO AZZI CONFERMA LO SCOPO DEL SUO GESTO CRIMINALE

«Volevo panico e tensione dopo l'attentato per aprire la strada a un governo militare»

Se l'ordigno fosse esploso, secondo i periti la galleria di Moneglia sarebbe crollata completamente seppellendo un migliaio di persone - Nessun passo avanti per individuare complici e mandanti - Il giovane, secondo la questura di Genova, è ancora iscritto al Movimento sociale - Ammiratore delle « SS »

GENOVA — Il capo della squadra politica mostra ai giornalisti i reperti dell'esplosivo e del timer

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Quella che sarebbe stata ricordata negli anni come « la strage di Genova » aveva uno scopo preciso. E' stato lo stesso attentatore ad affermarlo anche se continua a parlare di un « gesto dimostrativo » al quale non crede nessuno. « Non mi importa poi tanto — ha detto Nico Azzi — che le indagini venissero orientate a destra o a sinistra; l'essenziale era creare uno stato di tensione e di paura nell'opinione pubblica, e preparare così le condizioni per l'avvento di un governo militare ». In realtà la strage avrebbe intanto prodotto conseguenze più sicure e immediate, suscitando un'ondata di emotività e concentrando su di sé tutta l'attenzione dell'opinione pubblica, così da far passare completamente in secondo piano lo scandalo delle intercettazioni telefoniche e gli altri torbidi intrighi che avvelenano la vita del paese.

Tutto ciò riconduce ancora una volta al problema insoluto dei complici e dei mandanti, e a questo riguardo non sembra che siano stati compiuti troppi progressi. « Stiamo facendo il possibile — ha detto oggi uno degli inquirenti — ma i centri più idonei per individuare i complici sono Pavia e Milano, soprattutto Milano perchè rappresenta l'epicentro e quasi sicuramente la sede della centrale operativa ».

Oggi intanto Nico Azzi ha lasciato l'ospedale di Santa Margherita sotto buona scorta (forse si teme anche che qualcuno possa sopprimerlo affinchè non parli) ed è stato trasferito a Genova. Non deve rispondere solo di detenzione e trasporto di materiale esplodente, ma contrariamente a quanto si credeva è stato incriminato subito, lo stesso giorno del fallito attentato, dal sostituto procuratore di Chiavari dottor Quattrocchi del delitto di strage. Contro Azzi esiste per ora un ordine provvisorio di arresto che dura venti giorni, e quindi entro il 27 dovrà essere spiccato l'ordine di cattura accompagnato, probabilmente, da altre imputazioni.

Ma chi è Nico Azzi? Si tratta davvero di un pazzo solitario come qualcuno ha scritto? Il dottor Carlo Barile, il sostituto procuratore di Genova che conduce l'inchiesta, lo descrive come un uomo disinvolto e tranquillo, quasi un amabile ragazzo portato ad ispirare fiducia, perfettamente equilibrato e privo di qualsiasi anomalia psichica. E' sempre sicuro di sè, risponde a tono anche alle domande più difficili, i suoi modelli sono le « SS », « autrici di gesta meravigliose ».

Azzi è amico di Angelo Angeli e di Degli Esposti, entrambi appartenenti alle SAM, ma egli considera le « squadre d'azione Mussolini » come « un branco di delatori ». Durante gli interrogatori non si lascia andare nemmeno ad ammissioni generiche, nega di aver dietro di sè non diciamo un'organizzazione ma neppure un complice, e sostiene di non appartenere a nessun gruppo.

In realtà è stato accertato che Nico Azzi è tuttora iscritto al MSI-destra nazionale; non è vero che ne sia stato espulso due anni fa, e la circostanza è stata confermata oggi dal dottor Umberto Catalano capo dell'ufficio politico della questura di Genova.

Abbiamo riferito il giudizio degli inquirenti sull'importanza che assumono città come Milano e Pavia, dove peraltro non sembra che siano in corso investigazioni adeguate alla gravità del caso. Ma neppure Santa Margherita andrebbe forse trascurata.

Come è noto l'attentatore era partito dal capoluogo lombardo la mattina di sabato 7 aprile (« è uscito di casa — ha detto il padre — alle 8,30 »); ha raggiunto Pavia forse insieme ad altre persone e con un'auto; qui ha preso un biglietto per Santa Margherita; a Genova ha cambiato treno ed è salito sul direttissimo Torino-Milano, evidentemente affinchè le indagini si orientassero poi verso il capoluogo piemontese.

Ma la scelta di Santa Margherita come stazione di arrivo è stata casuale? Una parte almeno degli inquirenti ritiene di no, tanto più che la cittadina del Tigullio è abbastanza nota per la presenza di gruppi di destra. Anche Tom Ponzi, come si ricorderà, ha qui numerosi amici negli ambienti più diversi, una importante agenzia di investigazioni, e una villa nell'incantevole baia di San Michele di Pagana.

Oggi il perito dottor Luciano Cavenago, incaricato di esaminare il tritolo, il timer e gli altri reperti, ha fornito ulteriori raccappriccianti particolari sulle dimensioni che la strage avrebbe assunto, e sul disastro che solo per un caso straordinario non si è verificato quando Nico Azzi ha fatto esplodere inavvertitamente due detonatori nella toilette del direttissimo.

Cominciamo da questo secondo aspetto. Ormai gli inquirenti sono sicuri che Nico Azzi stesse seduto sul water. I detonatori erano stretti tra le ginocchia con i due fili collegati alla batteria e alla sveglia. Era questa un normale orologio marca « Blessing » trasformato in timer; l'Azzi aveva tolto la lancetta dei minuti e fissato un perno nella parte inferiore del quadrante. Questa stessa parte era coperta con del nastro adesivo per isolarla. Il contatto sarebbe avvenuto quando la lancetta delle ore avesse toccato il perno, ma avrebbe potuto verificarsi anche se una vibrazione causale avesse portato la lancetta a toccare il quadrante.

Di qui l'esigenza di isolare la parte inferiore, ma anche una conclusione di grande importanza, per quanto si tratti ancora di ipotesi che attendono conferma dalla perizia: la lancetta doveva necessariamente trovarsi nella parte inferiore del quadrante, quella isolata dal nastro adesivo, altrimenti l'isolamento non avrebbe avuto senso; e se era nella parte inferiore, non poteva percorrere la lunga corsa necessaria a coprire le cinque ore indicate dal fascista per sostenere la tesi del « gesto dimostrativo ».

Del resto la lancetta è stata trovata vicinissima al perno, tanto da far ritenere che i detonatori siano esplosi proprio mentre l'Azzi regolava la sveglia, per un contatto prematuro con il perno provocato da un improvviso scossone del treno.

La vicinanza della lancetta al perno sembra confermare che il punto prescelto dall'attentatore (o dai suoi mandanti) fosse proprio la galleria di Moneglia. E' questo un lunghissimo e vetusto budello, a un binario solo. L'ordigno doveva essere deposto nel cestino dei rifiuti del gabinetto che rappresentava — sempre a giudizio del dottor Cavenago — un'ottima camera di scoppio. Ma anche l'ambiente ristretto della toilette e l'angusta galleria avrebbero agito come perfette camere di scoppio; l'onda di ritorno della esplosione, che in casi del genere raddopia di potenza, avrebbe causato così non solo il deragliamento di tutto il treno, ma quasi certamente il crollo della galleria: più di mille persone sarebbero state sepolte vive.

Flavio Michelini

Processo a una kapò rifugiata negli USA

NEW YORK, 10.

Un documento di 300 pagine presentato dal governo federale tedesco al processo in corso davanti a un tribunale di Brooklyn contro una ex-sorvegliante del campo di concentramento nazista di Lublino, accusa la donna di aver partecipato alla morte di centinaia di ebrei.

L'imputata, Hermine Brunsteiner Ryan, che ha ora 53 anni ed è sposata con un ingegnere americano, aveva volontariamente abbandonato la nazionalità statunitense due anni fa quando nei suoi confronti furono formulate le prime accuse. Ora la donna cerca di riottenere la nazionalità americana per evitare di essere estradata nella Germania Federale.

Un tribunale di Duesseldorf, infatti, l'accusa di aver partecipato alla morte di numerose persone a Lublino tra l'ottobre 1942 e il marzo 1943 ed alla selezione di varie centinaia di donne e bambini per la camera a gas. Secondo i documenti che forniscono i particolari su tali accuse trasmessi al tribunale dal procuratore Robert Morse, sono 300 circa gli ebrei uccisi a Lublino.

Un ex-detenuto del campo ha detto in una sua testimonianza: « La donna Braunsteiner aveva sempre la sua frusta e la sua pistola; ella trovava sempre motivo per percuotere qualcuno; l'ho vista personalmente afferrare dei bambini per i capelli e gettarli sugli autocarri che andavano alle camere a gas ».

Via vai di inquirenti nell'ospedale dov'è ricoverato il questore

Nelle inchieste segrete di Mangano la chiave per smascherare i killer

Una risposta significativa del questore (« Tutto è mafia ») ad un amico - Fuori pericolo anche l'appuntato Casella - Ricostruiti 3 « identikit » dei 4 attentatori - Uno scottante fascicolo sulla mafia

Il perno delle indagini è sempre lui, la vittima predestinata e mancata dei quattro killer di via Tor Tre Teste. La questura ha diffuso ieri sera tre « identikit » relativi ad altrettanti uomini dei quattro che hanno partecipato all'attentato. La ricostruzione è stata possibile dopo un lungo colloquio avuto dai dirigenti della Mobile con il questore Mangano nell'ospedale di San Giovanni. Il volto dell'uomo che ha affrontato il questore a breve distanza cercando di finirlo a colpi di lupara è stato così ricostruito: un volto pieno, occhi larghi, orecchie ampie e capelli tagliati a spazzola. Le caratteristiche somatiche degli altri due (quello che era alla guida dell'Alfa Romeo 2000 usata per l'attentato e quello seduto sul sedile posteriore) sono state invece ricostruite per le testimonianze di una donna che abita a poca distanza dall'abitazione del questore e che avrebbe assistito alla scena dell'attentato. Per completare le fisionomie dei quattro manca quella del *killer* seduto al posto di guida e del quale la polizia ha pochi elementi.

Nonostante l'ottimismo « ufficiale », gli investigatori della Mobile non sembra abbiano fatto, a sei giorni dal feroce agguato, grossi passi in avanti; ogni sera, ripetono il ritornello che « non possono dire proprio niente », al massimo aggiungono di aver scambiato altre quattro chiacchiere con il questore Mangano nella cameretta del San Giovanni. L'impressione perciò è che solo Mangano possa prendere in mano l'indagine, e forse avviarla verso risultati concreti, non appena i medici gli concederanno maggiore libertà di movimenti. Anche ieri il funzionario ha potuto alzarsi dal letto; ha passeggiato per un paio di ore nei pochi metri quadrati della camera; ha scambiato qualche parola con l'altro ferito, l'appuntato Casella, che adesso sta meglio, è fuori pericolo anche lui. « Ma prima di quindici giorni, il dottor Mangano non potrà essere dimesso... », hanno comunque precisato i sanitari.

E' ovvio che sia lui il fulcro dell'inchiesta. Nessuno meglio del questore conosce i motivi che hanno spinto i killer a sparargli addosso; nessuno meglio del questore conosce i « segreti » che qualcuno desiderava scomparissero con lui. Angelo Mangano, si è scritto e ripetuto, è un funzionario dai mille « interessi »: si è occupato a lungo, e con risultati non sempre apprezzabili, con metodi non sempre accettabili, di mafia e banditismo sardo; si è occupato anche e naturalmente di intercettazioni telefoniche. E' notissimo che è stato un uomo di Walter Beneforti; o che faceva parte del gruppo «d'ascolto» di Tambroni.

L'identikit ricostruito dalla polizia degli attentatori di Mangano: il primo volto a sinistra corrisponderebbe al volto del bandito che ha sparato al questore, il secondo all'autista, il terzo all'uomo che sedeva sul sedile posteriore dell'auto

Adesso, rientrato a Roma e destinato al Viminale, Angelo Mangano era anche un uomo che, non era tenuto a rispondere a nessuno del suo lavoro; ufficialmente, dipendeva dal capo della Criminalpol, dottor Testa, ma in pratica seguiva spontaneamente e senza molti vincoli alcuni dossier scottanti, come possono essere e sono quelli sulla mafia e sulle intercettazioni telefoniche. Anche per questi motivi, il questore può veramente essere, o diventare, la carta vincente nella caccia ai killer e ai loro mandanti. D'altronde ne è convintissimo lo stesso questore; lo ha detto ad alcuni cronisti, che sono riusciti a superare lo sbarramento di agenti in borghese e a parlargli: « *E' vero, contribuirò alle indagini...* », ha sostenuto. Anche per questi motivi gli investigatori continuano a fare la spola tra la questura e la cameretta del San Giovanni; Mangano, salvo soprattutto per caso, deve risolvere molti loro dubbi, indirizzarli.

C'è anche da ripetere che lo stesso questore non crede alla pista definita « mafiosa », alle armi spianate contro di lui magari perché insisteva nel dare la caccia a Luciano Liggio. Oltretutto, ora è in piedi la polemica tra carabinieri e poliziotti, su chi abbia davvero catturato il criminale. « Sono stato io ad acciuffarlo, ha detto un alto ufficiale dei CC. Mangano non ha fatto niente ». « Ne riparleremo nel luogo opportuno », ha risposto il questore.

« Angelo, è stata, la mafia?», gli ha comunque chiesto un giornalista, suo amico di vecchia data. « Tutto è mafia », ha risposto Mangano. Il colloquio è riportato da un collega dell'« Avanti » e serve a confermare quel che si è andato sostenendo sempre su queste colonne: il torbido intreccio tra la mafia e le telespie; tra la mafia, il potere e le intercettazioni telefoniche. Questo intreccio è realizzato, e descritto, in un fascicolo che la magistratura possiede sugli spioni telefonici e le centrali d'ascolto illegali; fascicolo nel quale è dedicato ampio spazio alla mafia e ai mafiosi. E' questo il fascicolo nel quale si fanno i nomi di alcuni personaggi dc, che spesso hanno avuto, ed hanno rapporti con la mafia. E' inutile ripeterlo ma sono queste le tracce da seguire se si vuole veramente arrivare alla soluzione

Come si è detto, è fuori pericolo anche l'appuntato Domenico Casella; è in netto regresso la paresi facciale che lo aveva colpito; presto gli verranno tolti i punti; sensibilmente migliorate sono anche le condizioni dell'occhio sinistro ferito da una scheggia. « Se tutto va bene —, ha detto ieri il primario chirurgo, professor Grassi — guarirà in un paio di mesi... ». Presto, così, anche l'appuntato dovrà raccontare la sua versione della drammatica sparatoria agli inquirenti. Gli investigatori ritengono tuttavia che l'autista non possa fornire ulteriori elementi utili alla ricostruzione delle fisionomie dei malviventi perché, secondo la ricostruzione dei fatti fatta dalla polizia, egli sarebbe stato colpito per primo e non avrebbe potuto, data la gravità delle ferite, fare molta attenzione alle figure dei *killer*.

Riparte Lunamobile

MOSCA, 10

Nella parte meridionale del cratere Lemonnier dove il rover sovietico *Lunokhod-2* ha trascorso l'ennesima notte lunare, è giunto il mattino. Grazie ad un segnale dell'indicatore è stato aperto il pannello della batteria solare e acceso il radiotrasmettitore.

Secondo i dati delle informazioni telemetriche, tutti i sistemi e gli organi del *Lunokhod* dopo la terza notte lunare funzionano normalmente. La temperatura all'interno del compartimento strumenti si aggira sui 18 gradi sopra zero, la pressione è di 773 millimetri della colonnina di mercurio.

Nuovi testi al processo intercettazioni-l'Espresso

E' proseguito ieri, davanti alla IV sezione penale del tribunale di Roma, il processo Guardia di Finanza-l'« Espresso ». A chiamare in giudizio come imputati il direttore responsabile del settimanale Livio Zanetti e il redattore Giuseppe Catalano è stato il comando generale della Guardia di Finanza che ritenne di ravvisare gli estremi della diffamazione in alcune affermazioni contenute in alcuni articoli di Catalano. Per la prossima udienza fissata per il 24 aprile, il tribunale accogliendo una richiesta della difesa, ha citato come testimoni l'ing. Colonna, dirigente della SIP di Roma, e il colonnello Acciai, della Guardia di Finanza. I due dovranno testimoniare sulla esistenza o meno di legittimi allacciamenti effettuati per conto della Guardia di Finanza e sull'esistenza di centrali occulte in ascolto. Difendono il settimanale gli avvocati Gatti, Flammini e Stocchino.

Interessante sentenza a Pistoia

Assolto il preside che abolì le giustificazioni

PISTOIA, 10.

Il professor Oreste Soverchia, preside dell'istituto tecnico « Filippo Pacini » di Pistoia, condannato un anno fa dal pretore per omissione di atti di ufficio (aveva abolito le giustificazioni), è stato stamani assolto dal tribunale perchè il fatto non sussiste.

I fatti risalgono al 30 novembre 1971 quando il collegio dei professori dell'istituto decise a maggioranza di abolire, a titolo sperimentale, i libretti delle giustificazioni. Gli insegnanti ritennero di interpretare in tal modo una circolare dell'allora ministro Misasi secondo la quale si potevano introdurre nella scuola certe innovazioni per un miglior svolgimento dell'attività.

L'esperimento durò appena 13 giorni in quanto intervenne la magistratura che denunciò il preside prof. Oreste Soverchia « per avere nella sua qualità di preside indebitamente omesso di applicare le prescrizioni di cui al regio decreto 4 maggio 1925 riammettendo gli alunni assenti senza giustificazione e limitandosi a segnalare le assenze ai genitori ».

Il 24 febbraio si svolse il primo processo e il pretore Alfonso Pagliuca ritenne il preside responsabile del reato condannandolo a 80 mila lire di multa, alla interdizione dai pubblici uffici per un anno e al pagamento delle spese processuali. La sentenza fu impugnata e stamani si è svolto il processo d'appello che si è concluso con l'assoluzione.

Drammatico confronto tra i due spioni telefonici a Milano

Ponzi e Beneforti rifiutano di rispondere ai magistrati

Prima si sono accusati a vicenda — L'inconcepibile «.rissa » fra i magistrati di Roma e milanesi che conducono l'inchiesta

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Gli imputati maggiori del procedimento per i telefoni spia, il detective fascista Tom Ponzi, l'ex commissario capo della Criminalpol Nord, Walter Beneforti e il supertecnico delle radio spia Bruno Mattioli, si rifiuteranno di rispondere a qualsiasi domanda posta loro dai magistrati romani o milanesi fino a quando non sarà decisa la competenza delle indagini e quindi definiti i magistrati che dovranno continuare l'inchiesta. Questa la dichiarazione fatta oggi dagli imputati ai magistrati dopo l'ennesimo incidente di questa inchiesta che sta per essere insabbiata dal conflitto sorto tra i magistrati di Roma e quelli di Milano.

Questa mattina infatti al Policlinico, dove è ricoverato Tom Ponzi, era in programma il confronto tra il detective fascista e Walter Beneforti promosso dal sostituto procuratore generale di Roma, dott. Beniamino Fagnani, e dal giudice istruttore, dott. Renato Squillante, in seguito alla denuncia per calunnia sporta dall'ex commissario capo contro l'investigatore fascista. Infatti Beneforti sostiene di essere stato coinvolto in questa vicenda dal tecnico Bruno Mattioli, già suo dipendente e poi dipendente di Tom Ponzi: questo « servitore di due padroni », come lo chiama la difesa di Beneforti, avrebbe accusato il suo vecchio datore di lavoro su istigazione di Tom Ponzi per coprirne le pesanti responsabilità.

Squillante e Fagnani, che tra l'altro conducono anche l'inchiesta sulla vicenda delle aste truccate dell'ANAS e del ricatto dell'avvocato Giorgio Marino Fabbri ai danni del direttore generale della società ing. Ennio Chiatante, hanno condotto il confronto per buona parte della mattinata in un clima di acceso dibattito. Ponzi e Beneforti si sono scambiati accuse e controaccuse con tono via via più concitato, tirando in ballo episodi, personaggi, località varie.

Il confronto è stato abbastanza drammatico, ma il colpo di scena più grosso è avvenuto quando nella stanza di Tom Ponzi hanno fatto la loro apparizione, del tutto inaspettata, il sostituto procuratore e il giudice istruttore dott. Domenico Sica e Antonio Pizzuti che, a Roma, stanno conducendo l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche.

I due magistrati hanno chiesto di procedere a un confronto tra Ponzi e Beneforti (e poi tra Mattioli e Beneforti) per la loro inchiesta, battendo in velocità i magistrati milanesi Riccardelli e Patrone che stanno conducendo a Milano la stessa inchiesta e che notoriamente per i prossimi giorni avevano in programma gli identici confronti.

Proprio per questo gli imputati e i loro difensori hanno comunicato che non risponderanno più, valendosi della facoltà concessa dal codice di procedura penale, alle domande dei giudici romani o milanesi sul problema delle intercettazioni telefoniche fino a quando non sarà stata stabilita la competenza di una delle due magistrature.

Si tratta ovviamente di un problema reale, dato che per la difesa è estremamente difficile svolgere la propria funzione su due fronti, ma è chiaro che, utilizzando questa reale difficoltà (del resto messa in particolare luce dai continui incidenti tra giudici romani e milanesi), i difensori tentano di arrivare a un insabbiamento dell'intera inchiesta in modo da coprire i reali mandanti e le pesanti responsabilità della destra economica e politica in questa preoccupante e intricata vicenda. A questo proposito oggi uno dei difensori ha fatto notare quello che sarebbe l'ennesimo incidente di questa inchiesta.

I magistrati romani infatti hanno portato a Milano Walter Beneforti con una scorta che ha il compito di riportare immediatamente nella capitale dopo i confronti l'ex commissario capo, mentre è noto che i magistrati milanesi sperano di trattenerlo a San Vittore almeno per alcuni giorni, il tempo per completare l'interrogatorio iniziato ieri e naturalmente per metterlo a confronto con Ponzi e Mattioli. Il giudice Patrone ha comunque ottenuto da Roma il permesso di trattenere Beneforti per qualche giorno a Milano. Ma se ora Beneforti, come gli altri, si rifiuterà di rispondere, il problema ovviamente si complica.

Liquidati così Sica e Pizzuti, il confronto è continuato a beneficio di Squillante e Fagnani, che conducono l'inchiesta non sulle intercettazioni telefoniche in senso stretto, ma sul ricatto a Chiatante. Poco prima delle 13 il prof. Bartorelli, primario della 2ª clinica universitaria che ha in cura Tom Ponzi, ha interrotto il confronto, sostenendo che la sua continuazione avrebbe potuto pregiudicare la salute dell'investigatore fascista.

Nel pomeriggio il confronto Tom Ponzi-Beneforti è continuato alla presenza dei giudici Squillante, e Fagnani, mentre assistevano in qualità di osservatori gli altri giudici Sica e Pizzuti. Questa parte del confronto, che pare sia stata particolarmente vivace, ha riguardato il caso ANAS-Chiatante ed in particolare le compromettenti bobine che Tom Ponzi, secondo l'accusa di Beneforti, avrebbe smagnetizzato e occultato in Svizzera. E' ovvio che l'investigatore fascista ha negato sdegnosamente queste accuse. Terminato questo confronto i magistrati, gli avvocati, i carabinieri, gli agenti di polizia, con Beneforti si sono trasferiti a San Vittore per il confronto tra Bruno Mattioli e lo stesso Beneforti che a tarda sera continuava ancora.

Giorgio Oldrini

La criminalità comune in Italia

A ROMA 4.888 REATI OGNI 100 MILA ABITANTI

Insediato al Viminale un « gruppo di lavoro » formato da esperti - Un discorso del ministro Rumor: molti dati statistici, ma vaghe indicazioni

Il ministro dell'Interno, Rumor, ha insediato ieri al Viminale un « gruppo di lavoro » — che sarà presieduto da lui stesso o, per delega, dal sottosegretario Sarti e che è formato, oltre che dal capo della polizia, da un'*équipe* di esperti — il quale dovrà affrontare « il problema di efficaci metodi di impiego delle forze dell'ordine nella lotta e nella prevenzione del crimine ».

Rumor ha, nell'occasione, affermato che il « gruppo » dovrà occuparsi « esclusivamente » della criminalità comune ed ha poi presentato una serie di dati, indicativi delle « profonde modificazioni », quantitative e qualitative, intervenute appunto nella « fenomenologia criminosa ».

In primo luogo: nell'ultimo decennio il numero complessivo dei delitti è salito in Italia da 820.222 (nel 1960) a 1.149.071 (nel 1971), con un aumento del 40,09 per cento (l'aumento della popolazione è stato invece del 6,71 per cento). L'incidenza del crimine ogni 100 mila abitanti è dunque passata da 1.628,8 delitti nel '60 a 2.127,1 delitti nel '71: l'aumento effettivo è stato, cioè, del 30 per cento.

Sono, tuttavia, di maggiore interesse le cifre — sempre fornite da Rumor — che si riferiscono all'« andamento qualitativo » della criminalità. E queste cifre dicono che i delitti contro la persona sono diminuiti in termini assoluti ed1 34 per cento nello stesso periodo, in particolare per quanto riguarda gli *omicidi volontari* tentati o consumati (da 1.458 a 1.259: cioè, da 2,8 a 2,4 ogni 100 mila abitanti) ed i delitti contro la famiglia, la moralità ed il buon costume (da 30.267 a 24.373: la diminuzione, cioè, è stata del 19 per cento).

Ma di fronte alla riduzione di questi delitti sta l'aumento, del 99 per cento, di quelli contro il patrimonio, passati da 367.759 a 734.089. In particolare: l'incidenza dei furti è salita da 605 a 1.264 ogni 100 mila abitanti, l'incidenza delle rapine, delle estorsioni e dei sequestri di persona da 5,9 a 7,9. Nel '72 e nei primi mesi del '73 la situazione — ha detto Rumor — « presenta certamente caratteristiche aggravate ».

Fin qui l'esposizione del ministro dell'Interno, che ha usato accenti fortemente allarmati, ma non ha aperto un discorso sulle cause socio-economiche di fondo che sono all'origine, per esempio, dell'aumento — effettivamente preoccupante — dei furti, delle rapine, delle estorsioni. Rumor si è infatti limitato ad osservare che « una vistosa evoluzione degli indici della criminalità » è « una caratteristica specifica di tutte le società ad alto tasso di sviluppo industriale », che « comportano la concentrazione della popolazione in metropoli sempre più vaste », ed a riferire qualche altra informazione statistica: di fronte alla media nazionale di 2.127 delitti per ogni 100 mila abitanti, si registrano (sempre ogni 100 mila abitanti) 4.888 delitti a Roma, 4.774 a Torino, 3.131 a Genova, 2.960 a Milano.

Rumor ha ricordato che le ultime leggi (quelle sulla riduzione della carcerazione preventiva e sulla libertà provvisoria) hanno portato rispettivamente in libertà 2.492 (di cui 301 incriminati o già condannati per omicidio) e 60 detenuti (di cui 2 accusati di omicidio); e ha soggiunto che « si tratta di leggi giuste », ma che « sarebbe chiudere gli occhi dinanzi alla realtà non avvertire che esse hanno aperto nuovi e delicati problemi che investono più settori ed esigono una risposta globale e sollecita ».

L'indicazione è vaga. Occorreva intanto precisare che occorre innanzitutto far funzionare la giustizia sollecitamente e bene: che è, appunto, quello che non avviene.

Chi sono i 48 arrestati e ricercati

Facoltosi e «insospettabili» nella nuova lista dei mafiosi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

48 mafiosi o mezze calzette? A capo di una rete organizzativa criminale che dal 1960 ai giorni nostri si è insediata sui pascoli delle campagne vicino Palermo, ha dato l'assalto alla città, speculato sulle aree, raggranellato potere, imbastito traffici di sigarette e di droga, organizzato sequestri, questi 48 del rapporto stilato da polizia e carabinieri sulla base delle rivelazioni di Leonardo Vitale, pochi li immaginano. E in tutti i casi rimangono molti punti oscuri.

In primo luogo perchè « nomi grossi » nell'elenco dei 35 arrestati e in quello dei 13 ricercati non ce ne sono fatta salva qualche sporadica eccezione. E poi perchè questo ambiguo coltivatore diretto — che chiamano il Valachi italiano —, questo Leonardo Vitale, a quanto sembra, di nomi ne aveva fatti a centinaia in uno sfogo durato quattro giorni; e per questi 48 spigolati dalla polizia dovrà ancora decidere il magistrato, entro due giorni se convalidare i fermi, entro sei giorni a partire da oggi (cioè da quando il rapporto è stato inoltrato alla procura), se emettere gli ordini di cattura.

Chi sono i « 48 »? Innanzitutto dieci « incensurati »; e questo potrebbe essere un elemento di interesse, specie se si pensa alla presenza nella lista di un professionista omonimo del delatore, il dottor Filippo Vitale, abitazione di lusso, moglie elegante e due figli che vanno a scuola nel miglior liceo « privato » della Palermo-bene. Egli da ieri è all'Ucciardone. Poi lo elenco continua con capo mafia della zona dove ha spadroneggiato anche Gerlando Alberti (« 'u paccarè »), Giuseppe Calò, 42 anni, implicato nel sequestro Cassina come lo stesso Vitale; con un ex-giocatore della squadra di calcio locale, Francesco Paolo Calò di 50 anni; con un contrabbandiere invischiato nel processo ai finanzieri ed ai me: anti di sigarette che organizzavano un traffico — anche d'armi — nello specchio di acqua dei Corsari, presso Palermo, Nunzio La Mattina; e con Giuseppe Guddo, un boss che è da sempre ritenuto implicato in una catena di delitti mafiosi consumati dal '56 al '66, ma sul quale mai polizia e magistrati erano riusciti a produrre prove concrete. Poi tutti gli altri, per lo più ancora poco noti alle cronache mafiose.

v. va.

Rapporto al Consiglio dell'economia e del lavoro

REGIONI SENZA MEZZI FINANZIARI PER INTERVENTI SOCIALI

Gestiscono soltanto il 2,5 per cento del bilancio dello Stato - Barriera contro i bisogni dei lavoratori - Un vecchio giuoco che ha già condannato la maggior parte dei Comuni al fallimento nello sforzo di adeguare i servizi

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha ricevuto ieri un rapporto del Centro studi investimenti sociali (CENSIS) su «La politica sociale e le regioni». La ricerca è stata illustrata dal prof. Giuseppe De Rita, su invito del CNEL, ed è seguita una discussione cui hanno preso parte cinque consiglieri. Gli argomenti svolti nel rapporto sono molti, meno le conclusioni pratiche: vengono proposti dei contatti fra il CNEL e le Regioni che delineano un ampliamento della sfera d'iniziativa del Consiglio specialmente nell'approfondimento di aspetti dell'economia pubblica e del significato sociale in questo campo.

Nell'insieme, viene posto in rilievo che assistiamo alla «sovrapposizione e concentrazione, in un periodo ristretto di tempo, di compiti nettamente superiori alle possibilità oggettive delle attuali strutture regionali: rapporti con il governo centrale, meccanismi di finanziamento, redazione dei bilanci, preparazione delle leggi-quadro regionali, assunzione di gestioni e strutture operative, rapporti con gli enti locali». Ciò sembra naturale, per un organismo nuovo, ma avviene nel quadro di scelte politiche nazionali che trasformano le difficoltà di transizione in un pericolo di fallimento.

Il governo centrale giuoca con le Regioni così come ha fatto in passato con Province e Comuni: non nega la competenza (o non la nega del tutto), ma nega i poteri ed i mezzi. Strutture scolastiche, sanità, agricoltura, abitazioni, opere pubbliche, artigianato, commercio: faccia pure, la Regione, se *può*. Se la veda pure con i cittadini pressati dai bisogni insoddisfatti, tanto le risorse vengono delimitate a Roma. Prenda pure la Regione le responsabilità mentre i poteri rimangono al centro, oppure sono decentrati, ma ad organismi economici esterni corporativi (si vedano esempi come Camere di Commercio, Enti Turismo, ospedali, Istituti case popolari ed altri).

Per i bisogni dei lavoratori (ad essi ci si riferisce con il termine «politica sociale»: anche se salute, casa, scuole materne ecc. sono per il cittadino questioni di dura *economia*) il giuoco è più netto e spietato, mancando l'interesse economico dei gruppi capitalistici privati a sollecitare la spesa. Così la più grossa offerta finora fatta dallo Stato alle Regioni è quella di trasferire loro un debito: 800 miliardi da buttare nel pozzo senza fondo del vecchio indebitato, inefficiente sistema ospedaliero che si vuol finanziare avulso dalla riforma complessiva del Servizio sanitario.

Ma è problema generale e più che gli esempi valgono i dati complessivi.

I trasferimenti di personale sono stati insufficienti. Il ministero dei Lavori Pubblici ad esempio ha trasferito a metà 1972 soltanto 5.450 persone delle oltre 13 mila alle sue dipendenze. Vi sono casi, come all'agricoltura, dove il trasferimento di funzioni eccede quello del personale, col risultato di mantenere un'apparato centrale in gran parte privo di funzioni. Nel caso dei Lavori Pubblici il retroterra dell'insufficiente trasferimento è emerso poi, con il riapparire di una concezione centralistica del problema della casa (manovra finanziaria e competenze vaste vengono riaccentrate a Roma) e l'apparire di una proposta di convenzioni Ministero-Partecipazioni statali (edilizia scolastica) che scavalca totalmente le funzioni regionali.

Ancora più drastica è la scelta operata sul terreno *finanziario dove*, scrivono i redattori del CENSIS, «la salvaguardia delle esigenze di carattere unitario fa aggio sulla pretesa autonomia delle Regioni».

Come già ai Comuni, cui è sempre stato negato un potere di prelievo fiscale proporzionato alle loro autonome scelte, per le Regioni si è praticamente creata una situazione nella quale il potere di decisione formale e quello sostanziale derivante dall'adeguamento della capacità finanziaria sono scissi fra loro. Nell'esercizio 1972 le Regioni hanno avuto entrate fiscali proprie per 89,6 miliardi; entrate fiscali devolute per 30,4 miliardi; quote di tributi centralizzati per 365,4 miliardi. L'insieme di queste entrate mette a disposizione delle Regioni poco più del 2,5% dei mezzi finanziari complessivamente manovrati dal bilancio centralizzato. Certo, il governo poteva delegare le Regioni a spendere su fondi e programmi speciali, ma lo ha fatto per soli 102 miliardi, rigidamente legati alle finalità di spesa decise al centro e comunque insufficienti.

L'andamento del 1972 è la base di un indirizzo. Anche la recente proposta di legge per l'agricoltura non stanzia più di 20 miliardi l'anno per i campi d'azione regionale. Le Regioni sono nate e vitali, articolazioni democratiche di una società in sviluppo, ma lo Stato italiano è ancora quello costruito in base alle esigenze di un vecchio capitalismo parassitario.

Ieri sera grande manifestazione popolare

La Spezia: solidarietà con i magistrati trascinati in Assise

L'intervento di Spagnoli a nome del PCI contro la repressione giudiziaria - Esponenti di Magistratura democratica accusati per un reato d'opinione

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 10.

Alla vigilia del processo a carico di quattro magistrati trascinati in corte d'assise per un reato di opinione, quello di vilipendio alla magistratura, si è svolta questa sera a La Spezia una grande manifestazione di solidarietà.

La manifestazione si è svolta al cinema teatro civico gremito fino all'inverosimile e alla sua presidenza sono giunti messaggi di adesione da tutta Italia ed anche da parte di esponenti dei comitati per i diritti dell'uomo, di collettivi studenteschi e di associazioni di giuristi e magistrati di Francia, Belgio e Olanda. L'avvocato Franco De Cataldo uno dei relatori impossibilitato ad intervenire, ha inviato «anche a nome degli amici repubblicani e dei compagni radicali» la più sincera incondizionata adesione.

Presentato dal vicesindaco della Spezia avvocato Giuseppe Fasoli ha aperto la manifestazione l'avvocato Raimondo Ricci dell'Associazione giuristi democratici che ha promosso la iniziativa; quindi ha preso la parola il compagno Ugo Spagnoli che ha espresso la concreta e operante solidarietà del PCI verso i magistrati colpiti.

E' un grave atto di persecuzione politica — egli ha detto — che si avvale di norme fasciste su reati di opinione per colpire, nei quattro esponenti di Magistratura democratica, una corrente combattiva che all'interno della magistratura ha rotto vecchi schemi conservatori aprendo una prospettiva nuova di crescita della coscienza democratica. Questa corrente ha rotto una egemonia culturale di vecchi gruppi conservatori che cercano di assicurare alla magistratura in Italia una funzione conservatrice.

Su questo terreno è stata portata avanti una battaglia che, demistificando la pretesa neutralità del giudice, ha continuato Spagnoli, ha rotto l'isolamento del magistrato.

I magistrati incriminati — ha proseguito il compagno Spagnoli — hanno affermato il diritto del magistrato di pensare e di esprimere liberamente il pensiero: ecco la ragione della repressione che vede oggi alcuni procuratori generali incapaci di un confronto sul terreno ideale contro i magistrati i quali hanno scelto invece la strada della Costituzione. Ciò è avvenuto significativamente in corrispondenza della svolta a destra del governo: i fatti per cui sono stati incriminati i quattro esponenti di Magistratura democratica risalgono al 1970 e le autorizzazioni a procedere sono state concesse dal governo nel settembre scorso. Il compagno Spagnoli ha concluso citando un elenco impressionante di casi di giudici che sono stati rimossi dai loro incarichi.

Hanno parlato anche il presidente del tribunale di Roma dottor Michele Coiro per Magistratura democratica e a nome della direzione del PSI l'onorevole Vincenzo Balzamo. Questo ultimo ha messo in luce la origine politica del processo che si inquadra nel clima generale della repressione e ha sottolineato la responsabilità politica del governo affermando infine che sarebbe un errore considerare l'incriminazione dei quattro magistrati un fatto interno alla magistratura.

l. s.

Muto accusato di schiamazzi

GLASGOW, 10

Un tifoso del calcio James Burke, 18 anni, ha trascorso la fine settimana in prigione a Glasgow, in Scozia, in attesa di processo per turbamento della quiete essendo stato accusato dalla polizia di schiamazzi e urla durante la partita tra il Celtic e il Dundee; alcuni minuti prima di comparire dinanzi al giudice egli è stato però immediatamente liberato dato che il suo avvocato ha fatto sapere che l'imputato è sordo e muto dalla nascita.

A Hochward nella Svizzera settentrionale

Si schianta nella tormenta l'aereo: oltre cento morti

Avrebbe dovuto atterrare a Basilea - Il Vanguard proveniva da Bristol

BASILEA — I soccorritori attorno all'aereo precipitato, mentre infuria la tempesta di neve

BASILEA, 10.

Una terribile sciagura aerea è avvenuta questa mattina a Hochwald, un villaggio tra Solothurn e Basilea, nella Svizzera settentrionale. Durante una tempesta di neve, un aereo inglese in volo «charter» con 139 passeggeri e sette membri d'equipaggio a bordo si è schiantato al suolo cinque minuti prima dell'atterraggio. I morti sono 106 mentre 40 sono i superstiti, alcuni dei quali completamente illesi. Le operazioni di soccorso sono state ostacolate dal maltempo: molti dei feriti hanno potuto essere trasportati in ospedale soltanto dopo due ore di tentativi effettuati dai soccorritori per raggiungere il luogo della sciagura.

L'aereo — un «Vanguard» — sarebbe dovuto atterrare alle 10,15 a Basilea proveniente da Bristol. Cinque minuti prima dell'atterraggio la torre di controllo di Basilea ha perso ogni contatto con l'aereo. In quel momento su tutta la zona c'era maltempo ed imperversava una violenta bufera di neve.

Prima di piombare al suolo, l'aereo ha sfiorato la cima di un albero con una ala e si è poi inclinato da una parte. Subito dopo l'impatto si è sviluppato un incendio nella parte frontale del velivolo, ma le fiamme si sono spente in breve tempo. I feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Dornach e Liestal. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause della grave sciagura.

Altre cinque persone sono morte in una sciagura aerea causata dalla neve. E' accaduto a Stoccarda: un bimotore «charter», appena levatosi in volo verso Bruxelles, ha chiesto alla torre di controllo di rientrare all'aeroporto. Sullo scalo tedesco imperversava una violenta bufera di neve: l'aereo — un «Merlin» — si è schianato sul lembo orientale dell'aeroporto scoppiando in fiamme. I quattro passeggeri e l'unico membro di equipaggio sono morti nel rogo. Il traffico automobilistico sulla vicina autostrada Stoccarda-Monaco è rimasto bloccato, mentre l'attività nell'aeroporto è continuata normalmente. Anche in questo caso è stata aperta un'inchiesta per accertare le cause della sciagura.

Ieri l'allarme è suonato per Mongiuffi Melia

Minati da smottamenti e frane quaranta comuni del Messinese

Aumenta il numero dei senzatetto - Crepe nei muri e nei pavimenti delle case - Maltempo nelle Marche, Liguria e Emilia-Romagna - Salvo l'equipaggio della nave naufragata al largo della Sardegna

Ancora maltempo in molte regioni italiane. La notizia più grave viene dalla Sicilia: un altro piccolo paese è in pericolo nel Messinese. Si tratta dell'abitato di Mongiuffi Melia, nell'entroterra taorminese, che rischia di precipitare a valle con tutti i suoi 500 abitanti. Un movimento franoso, accentuato dalle recenti piogge e rimessosi in marcia dopo qualche anno di inattività, sta facendo trascorrere ore di incubo e di viva preoccupazione fra la gente, in gran parte braccianti e contadini. Diecine di abitazioni sono gravemente lesionate; ampie crepe si sono aperte nei muri e nei pavimenti; in molte case zampilla acqua dalle pareti. L'erogazione idrica è stata interrotta in tutto il paese, perchè la frana ha danneggiato alcune tubazioni della condotta interna.

Anche Mongiuffi è uno dei 40 comuni indicati nella ormai famosa relazione tecnica eseguita dal ministero dei Lavori Pubblici nel lontano 1957 dal titolo «Il movimento franoso in Italia». Questo rapporto è stato tenuto nascosto nei cassetti ministeriali per ben 16 anni, fino a quando il nostro giornale non ne dette notizia durante i tragici giorni dell'alluvione di capodanno che, nella provincia di Messina, ha causato diecine di miliardi di danni e sei morti.

Mongiuffi Melia è inserito in quella relazione come una zona dove è permanente il pericolo per gli abitanti. Il movimento franoso, che interessa gli abitanti è vecchio di molti anni, almeno fin dal 1919.

Per il forte vento è naufragata — come è noto — al largo della Sardegna il mercantile «Dino».

Gli undici naufraghi sono rimasti per quattro ore sballottati dalle onde alte anche 7 metri, tra le raffiche violente del vento. Solo per caso, a notte fonda, il motopeschereccio «Martin III» riusciva a localizzare la scialuppa quasi a ridosso della costa di Teulada. Gli 11 marinai sono stati issati a bordo del natante e trasportati a S. Antioco.

Il maltempo si è abbattuto nuovamente anche sulle Marche e soprattutto nella zona del Camerinese e in quella che va dai monti Appenninici dell'Ascolano ai Sibillini del Camerinese. E' nevicato da stamane sulle montagne antistanti Camerino, a oltre 800 metri d'altezza, nonchè sui monti dell'Ascolano, dell'alto Pesarese e sui monti Catria e Nerone.

A Calvi, alcuni smottamenti hanno colpito varie frazioni; nell'Ascolano addirittura, a Vena Grande, sono caduti alcuni muri, mentre in frazione Funghi una casa è stata fatta sgomberare causa gli smottamenti. Il fiume Castellano è in piena.

Una bufera di vento si è abbattuta la scorsa notte sulla Liguria con raffiche che hanno raggiunto i 90 chilometri orari. Il mare è agitato e batte violentemente il litorale. A Genova il vento ha fatto cadere antenne, comignoli ed ha sradicato numerosi alberi. In porto tutte le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi

Al tribunale di Milano

Lunedì riprenderà il processo Capanna

MILANO, 10.

Il processo contro Mario Capanna, Fabio Guzzini, Giuseppe Liverani e Salvatore Toscano per il presunto sequestro del rettore dell'università Giuseppe Schiavinato riprenderà lunedì prossimo e sarà affidato agli stessi giudici dell'ottava sezione (presidente Cosimo Treglia) che avevano formato il collegio giudicante fino al giorno della sospensione, avvenuta su richiesta del PM Antonio Marini.

L'istanza della difesa nella quale si chiedeva che la causa fosse affidata ad un'altra sezione è stata respinta oggi con una ordinanza firmata dal presidente del tribunale Mauro Usai. Come si sa i difensori avevano motivato la loro richiesta affermando che il tribunale presieduto dal dott. Treglia aveva già espresso un giudizio di merito sposando la tesi del PM che sosteneva che nel corso del dibattimento era emerso un reato diverso da quello contemplato nel decreto di citazione a giudizio. Il dottor Usai ha *respinto la richiesta*.

Ci troviamo, quindi, di fronte a valutazioni diverse: per i difensori sussisteva, nell'ordinanza, una anticipazione del giudizio; per il presidente del tribunale, ciò non sussiste. Quello che sicuramente è chiaro è che il processo è stato interrotto per undici giorni, durante i quali Capanna, Guzzini e Liverani sono e rimarranno in galera.

Nella sostanza, il motivo della sospensione, fortunatamente non molto lunga, continua a risultare non convincente. Il testo della delibera del senato accademico era necessariamente noto al PM, essendo stato stracitato nel corso dell'istruttoria. Per di più, la violenza era stata tutt'altro che dimostrata nel corso delle prime giornate del processo. Tutto il nodo della questione, inoltre, consisteva in questo: aveva o no il rettore facoltà di concedere l'uso dell'aula magna? Tale uso, come si sa, era stato già concesso prima dal rettore Deotto, poi dal prorettore Giuliano, quindi dal nuovo rettore Schiavinato

Un documento del card. Roy nel decennale della «Pacem in terris»

A dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Pacem in terris*, con la quale Giovanni XXIII affermò che la Chiesa deve assecondare «anzitutto l'ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici», «l'ingresso della donna nella vita pubblica», il movimento di emancipazione dei popoli coloniali in un rapporto nuovo tra credenti e non credenti, che cosa è mutato nel mondo? E' in particolare che cosa ha fatto la Chiesa per favorire il raggiungimento di questi obiettivi?

A questi interrogativi cerca di dare una risposta un documento (che ci riserviamo di analizzare più attentamente) di 93 pagine redatto dal card. Maurice Roy, nella sua veste di presidente della Commissione *Justitia et Pax*, che è stato illustrato ieri ai giornalisti da mons. Ramon Torrella dopo essere stato consegnato a Paolo VI.

La guerra, definita dall'enciclica una «disastrosa irrazionalità», appare oggi — osserva il card. Roy — come una assurdità e, sul piano mondiale, è oggi improbabile, nonostante il persistere di «conflitti locali», che vanno dalle guerre tra nazioni alle ondate di terrorismo anarchico o organizzato.

La corsa agli armamenti non è stata arrestata — così come il commercio delle armi rimane una grave piaga. Ma c'è da osservare, secondo il card. Roy, che operare per il disarmo significa, oggi, non soltanto «arrestare la corsa agli armamenti», ma anche «combattere l'imperialismo economico».

Nel riaffermare che la «pace non è semplice assenza di guerra» o stabilizzazione dell'equilibrio delle forze il card. Roy rileva che Giovanni XXIII ha voluto darci un concetto dinamico della pace proprio perché la pace non può essere disgiunta dalla giustizia e, quindi, dal cambiamento che il processo di promozione umana a tutti i livelli comporta. Ma — e questo è un concetto nuovo che il card. Roy introduce aggiornando la *Pacem in terris* in rapporto alla contestazione e alle nuove istanze dei giovani — la dinamica della pace porta al riconoscimento di nuovi diritti: il diritto al dissenso che, però, non vuole essere negazione, rifiuto dell'autorità (semmai dell'autoritarismo verticale).

Il card. Roy conclude sottolineando che l'appello di Papa Giovanni è oggi più attuale che mai e «il modo migliore per i cattolici per essere ancora fedeli all'enciclica è quello di metterla in pratica, attraverso un esame autocritico di ciò che non è stato fatto».

al. sa.

Andreotti finge di scandalizzarsi per i guasti provocati dalla sua politica

Statali, magistrati e il presidente del Consiglio

Sull'ultimo numero del «Corriere degli Statali», il mensile della Federazione di categoria aderente alla CGIL, è stata pubblicata una lettera dell'on. Andreotti che merita di essere segnalata all'opinione pubblica ed alla quale il periodico ha subito replicato in termini assai espliciti. In risposta ad una denuncia del sindacato circa l'esistenza di una intricatissima quanto ignorata «giungla retributiva» nella magistratura ordinaria, nella Corte dei conti, nel Consiglio di Stato e nell'Avvocatura, l'ineffabile presidente del Consiglio, indossati i panni del povero diavolo battuto e canzonato, non solo riconosce che in tutta la fascia dell'alta dirigenza statale ci sono «retribuzioni di fatto più o meno clandestine», ma svela addirittura gli oscuri meccanismi attraverso i quali le varie «baronie», arroccate nei delicati gangli di questo beato «Stato di diritto», riescono a mettere le mani nelle casse del denaro pubblico: di quel denaro, di cui proprio questi corpi statali dovrebbero garantire la corretta ed onesta gestione.

Andreotti cita infatti come esempio una recente decisione del Consiglio di Stato, secondo la quale si ritiene che «ai consiglieri che fanno parte del Tribunale delle acque spetti egualmente l'indennità accessoria in quanto si tratta di magistratura diversa dalla propria»; e aggiunge: «Figuratevi, quindi, quel che accade per gli incarichi extra magistratura».

La lettera si chiude con un maldestro tentativo del presidente del Consiglio di coinvolgere un po' tutti nelle responsabilità dei guasti denunciati: partiti, governo, sindacati. «Talora, dice Andreotti, noi ci accaloriamo sui problemi di schieramento — certo importanti — e trascuriamo quanto avviene tra le quinte delle... pubbliche scene.» Come per dire: «Vedete a che punto di crisi e di degenerazione siamo arrivati, persino nella magistratura e al vertice dell'apparato statale? Piantatela, quindi, di giuocare alla politica. Lasciatemi lavorare e io rimetto a posto le cose».

E nell'intervista al «Times» ha precisato che gli servono altri sei mesi di governo, tenuto conto che la burocrazia è particolarmente sensibile alle voci di instabilità.

Ma davvero l'on. Andreotti crede che gli italiani siano degli ignari? Da oltre 25 anni la DC è al governo in Italia. In tutti questi anni si è andata via via impadronendo dei diversi settori della macchina statale, degli enti pubblici, delle banche, delle industrie pubbliche, creando in tal modo una fittissima rete di oscuri legami tra partito e correnti e centri di potere inseriti nell'intera intelaiatura dello Stato.

Da questa politica sono nati quei guasti di cui l'on. Andreotti finge oggi di scandalizzarsi, in questa politica trova alimento quel pauroso intreccio di parassitismi, di posizioni di rendita, di situazioni di privilegio che ha portato ad una struttura sociale distorta ed ingiusta, la quale non solo rappresenta un ostacolo allo sviluppo delle attività produttive, ma introduce sempre più gravi elementi di degenerazione e di decadimento nella vita politica, negli orientamenti ideali, nel costume.

E su questa politica cresce e si rafforza l'arroganza dei vari gruppi di pressione, interni ed esterni alla pubblica amministrazione. Ne vuole una prova l'on. Andreotti? Abbiamo sul tavolo una circolare del 20 febbraio scorso, spedita dalla Associazione nazionale degli avvocati e procuratori dello Stato ai colleghi. Vi si comunica che il comitato di coordinamento fra le Associazioni nazionali della magistratura ordinaria, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, dei magistrati militari e degli avvocati e procuratori dello Stato «ha predisposto e presentato al governo lo schema di decreto interministeriale per lo slittamento economico delle categorie interessate, al fine di equiparare lo stipendio del consigliere di cassazione ed equiparati a quello del dirigente generale inquadrato nel livello funzionale B». La circolare prosegue comunicando che è stato pure predisposto, sempre dal comitato, «uno schema di decreto-legge per l'estensione ai magistrati ed avvocati e procuratori dello Stato dei benefici dell'esodo volontario».

C'era da aspettarsi che il furore riparatore da cui Andreotti si dice invasato, lo avesse, a questo punto, spinto a richiamare con severità ad un elementare senso di decenza gli illustri signori delle alte magistrature italiane. Non è infatti tollerabile che vengano direttamente predisposti dagli interessati «schemi di decreti interministeriali e di decreti-legge», tanto più che questi interessati sono membri di quei corpi cui compete e di cui si rivendica l'autonomo controllo dell'operato del governo.

Non solo: ma è anche assolutamente inaccettabile che proprio dei magistrati suggeriscano al governo — e per assicurarsi dei benefici — l'uso del decreto-legge quando non ne ricorrono in alcun modo le condizioni, e del decreto interministeriale per modificare una legge.

Ma il presidente del Consiglio deve aver ritenuto inopportuno, in questo momento andare a guardare quanto accade dietro le quinte. E così il comitato di coordinamento, approfittando del fatto che Andreotti in questi giorni è costretto ad occuparsi, sia pure di malavoglia, di problemi di schieramento, è riuscito ad ottenere «il favorevole atteggiamento del Comitato ristretto dei ministri». Ma quale Comitato di ministri? Chi l'ha nominato? Possibile che il presidente non ne sappia niente?

Qui non siamo più, infatti, dietro le quinte, ma in pieno palcoscenico! La verità è, lo ripetiamo, che la «giungla retributiva» viene abbondantemente concimata proprio dalla politica della DC, e nelle anticamere dei ministri.

m. p.

Lettere all'Unità

I deputati del PCI per l'aumento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione

Caro direttore,

abbiamo letto sul giornale del 5 aprile, nella rubrica «Lettere all'Unità», lo scritto del lettore Giuseppe Cardi di Battaglia Terme il quale giustamente rivendica l'aumento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione. Siccome egli lamenta «una carenza anche da parte del PCI, che non si batte a sufficienza per sventare certe manovre», vorremmo ricordargli le iniziative assunte dai deputati del PCI, ed in particolare nella settimana dal 20 al 24 marzo scorso.

Il governo Andreotti-Malagodi con il decreto di legge n. 1 sul riordinamento della «Cassa unica assegni famigliari», ha tentato di imporre al Parlamento un provvedimento legislativo mirante a distrarre 450 miliardi dal fondo assegni familiari, dal fondo disoccupazione e dal fondo TBC; miliardi che avrebbero dovuto andare in favore ancora una volta dei grandi industriali e nel pozzo senza fondo delle fallimentari casse mutue (senza peraltro nemmeno avviare la riforma sanitaria). Contro questo disegno del governo si sono battuti i parlamentari comunisti che, perseguendo la propria politica costruttiva ed unitaria, hanno determinato il rovesciamento delle posizioni governative.

Alla commissione Lavoro e Previdenza Sociale, infatti, rovesciando le impostazioni del decreto legge, sono stati approvati alcuni emendamenti presentati dai deputati comunisti. Il primo emendamento, proprio tenendo conto del fatto che la misura degli assegni familiari è ferma dal 1° aprile 1965, ha imposto al governo di elevare la misura degli assegni familiari da lire 5.720 per i figli, lire 4.160 per i coniugi, lire 2.340 per gli ascendenti, a lire 9.880 uguale per ogni persona a carico.

Per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione è stato approvato un altro emendamento comunista con il quale si impone di elevare l'indennità di disoccupazione per tutti i settori dall'attuale miseria di lire 400 a lire 1.500 giornaliere.

Sempre in materia di indennità di disoccupazione, un altro emendamento del PCI è stato approvato a favore dei giovani in cerca di prima occupazione: infatti, introducendo una modifica alle leggi precedenti, si è garantita l'indennità di disoccupazione ai giovani in cerca di prima occupazione iscritti nelle liste di collocamento da almeno sei mesi.

Il governo, vistosi cambiata completamente la natura del decreto ha scelto la strada della rinuncia a trasferire il provvedimento in aula nel timore fondato che anche l'assemblea facesse proprio il nuovo testo.

Possiamo assicurare i lettori de l'Unità che l'azione parlamentare sarà continuata con l'impegno a sostenere le proposte di legge che in queste materie sono state ripresentate dal nostro gruppo parlamentare nella legislatura in corso.

MARCO BACCALINI e GIUSEPPE GRAMEGNA
(Deputati del PCI della commissione Lavoro)

«Mi ha ammazzato mio figlio il poliziotto dalla pistola facile»

Caro direttore,

come padre, non è l'odio per l'assassinio di mio figlio che mi spinge a scrivere, ma la sete di giustizia che deve animare tutte le persone oneste. L'agente di Pubblica Sicurezza, che ha premeditatamente e vigliaccamente ucciso mio figlio Giovanni Cadario, il 26 febbraio scorso con tre colpi di rivoltella, mentre era seduto nel bar di suo fratello, dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, lo spirito che anima certi agenti di polizia. Che sia questo il frutto di una pessima educazione che viene insegnata nelle caserme di PS? Non è forse quello che da anni si scrive su tutti i giornali, che certi «tutori dell'ordine» hanno la pistola facile, anche per le loro questioni personali?

Quello che conta in questo caso che ha sconvolto la vita di una famiglia di poveri emigrati, è che un giovane di 26 anni, onesto, lavoratore, stimato da tutti, possa essere ammazzato come un cane, solo perchè ha avuto il sorriso di una ragazza che non voleva più saperne di un poliziotto. Chiedo che le autorità competenti dimostrino, una volta per sempre, che la vita umana è un valore che deve essere tutelato. Non si deve assolutamente permettere che un simile assassinio trovi comprensione e scuse, perchè l'autore non paghi con giustizia, il crimine commesso. Chiedo che la punizione verso l'assassino del mio Giovanni sia esemplare e giusta, perchè possa servire di monito a coloro che, avendo una pistola in dotazione, si credono degli esseri superiori e si arrogano il diritto di toglierci il bene più prezioso che abbiamo, la vita.

Un padre affranto dal dolore che chiede giustizia.

LUIGI CADARIO
(Vevey - Svizzera)

Non ha certo paura dei «giustizieri» dopo 50 anni di lotta antifascista!

Cari compagni,

in coincidenza con la mia attività di raccolta delle firme in calce alla petizione che chiede la messa al bando delle organizzazioni neofasciste, mi è giunta la solita lettera anonima a firma «I giustizieri d'Italia». In essa, dopo aver rilevato che io «continuo a sbraitare contro il fascismo», si aggiungono frasi offensive nei miei confronti e calunnie verso il Partito comunista al quale mi onoro di appartenere dalla fondazione. La «missiva» così continua: «Per ora non ti giustiziamo, ogni altra tua azione attirerà su di te la nostra giusta e sacrosanta punizione. Attento. 1° Avviso».

Considerato che «sbraito» contro il fascismo da più di 50 anni, anche in pieno regime fascista, cioè nel lavoro clandestino in Italia benchè fossi già stato condannato dal Tribunale speciale (in contumacia) a circa 11 anni di galera; che ho «sbraitato» contro Franco prendendo parte attiva alla guerra a fianco del popolo spagnolo e successivamente «maquis» a fianco del popolo francese contro il nazismo; considerato tutto ciò, non resta che questa conclusione da trarre: l'attività che attualmente svolgo, come è mio stretto dovere, per la raccolta delle firme per la «petizione» è quello che la... sbraitare i fascisti.

Morale: in risposta alla spudoratezza dei «giustizieri d'Italia», si intensifichi la raccolta delle firme e, più in generale, si sviluppi una attività sempre più ferma, decisa, organizzata contro ogni forma di rigurgito fascista.

EZIO ZANELLI
(Imola - Bologna)

Dai Paesi socialisti

Matgorzata JAROSZ, Ul. Wierzbowa 15/3 *Katowice* - Polonia (ha 18 anni corrisponderebbe in tedesco russo inglese e italiano);

Petre SPUDERCA, B dul 1 Mai 315 Vila 5, ap. 24 sc. B - sector 8 *Bucuresti* - Romania (ha 27 anni, corrisponderebbe in italiano).

Ilona BIRO, Gyözelem u. 12 - 1151 *Budapest* XV - Ungheria (ha 17 anni, studia italiano al liceo).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Aldo BORDOGNA, Milano; Due ragazze di Reggio Emilia (alla domanda che ci ponete, abbiamo già dato una ampia risposta proprio in questa rubrica il 5 novembre scorso); Oreste BELLANDI, Prato (perchè non ci hai indicato l'indirizzo? Ci sembra comunque che dagli articoli del nostro corrispondente appaia chiaramente quale è la posizione critica dei comunisti cileni nei confronti dei gruppi estremistici); Giuseppe CULASSO, Saluzzo (critica severamente un esponente sindacale della DC — certo Zanetti — che, dopo essere stato ospite dei ferrovieri sovietici, su *La voce dei ferrovieri* espone «*le sue impressioni sul viaggio in modo onesto e equilibrato finchè, forse preoccupato di essere stato troppo obiettivo, alla fine ricade nel vecchio male del più becero antisovietismo*»).

Una lettrice, Carpi; Alberico NALESSO, Milano («*La trascuratezza e il disinteresse di questo governo verso le masse popolari, si possono rilevare non solo dall'aumento continuo dei prezzi, ma persino dal fatto che in molte città manca il sale*»); Guido MARSILLI, Bottrighe; Francesca CHIRICO, Cernusco sul Naviglio (non è d'accordo col nostro giudizio positivo sulla cantante folk Rosa Balistrieri e la critica — a nostro parere un po' ingenerosamente — perchè parteciperà al «Disco per l'estate»); Gaetano LIUZZI, Imola; Brunetto PROSPERI, Firenze («*E' da un po' di tempo che non si sente più parlare di pensioni. Come mai? Eppure il costo della vita aumenta e le pensioni, specialmente quelle di noi "autonomi", sono così basse che non bastano neppure per sopravvivere*»).

Alessandro GONNELLI, Firenze («*Sulla Nazione è comparso un articolo in cui si mette in discussione la giustezza o meno di sciogliere "Avanguardia Nazionale". La realtà è che a lor signori disturba la eliminazione di questi movimenti parafascisti, poichè verrebbe così a cadere la possibilità di sostenere la tesi degli opposti estremismi*»); dottor Nicola MOZZI, Frattamaggiore («*Ho proposto alla RAI-TV di far svolgere un dibattito tra esponenti delle compagnie assicurative S.p.A. e di quelli delle Società di Mutuo Soccorso. Una simile iniziativa andrebbe a beneficio degli automobilisti, perchè affermerebbe in maniera inequivocabile la legittimità delle S.M.S nel campo assicurativo R.C.A., come da numerosissime sentenze a loro favore*»); Zelmiro CARBONI, Ripatransone (è un mezzadro e ci manda copia di una lettera indirizzata al ministro della P.I. per lamentare il fatto che a suo figlio «*studente "pendolare" della scuola media dell'obbligo, viene negato il rimborso per il mezzo pubblico di trasporto*»).

Convegno a Bologna il 14 e 15 aprile

Impegno del PCI per rinnovare il mondo musicale

Le proposte e le iniziative del nostro Partito

L'impegno dei comunisti per il rinnovamento musicale: è il tema del Convegno promosso dalla Sezione culturale della Direzione del nostro Partito, che si terrà a Bologna nelle giornate del 14 e 15 aprile. Il Convegno, al quale sarà presente il compagno Giorgio Napolitano che trarrà anche le conclusioni, sarà aperto (sabato, ore 9,30) da una relazione di Adriano Seroni, cui seguiranno le due relazioni centrali: l'una di Marino Raicich, sul tema «*La politica del PCI per la riforma della scuola e l'iniziativa legislativa dei comunisti nel settore della musica*»; l'altra di Luigi Pestalozza, sul tema «*Prospettive di lavoro per una politica democratica di sviluppo sociale e culturale nel campo della musica*».

Il calendario dei lavori prevede nel pomeriggio di sabato le prime tornate del dibattito (alle 15,30 e alle 21,30) che sarà ripreso domenica, alle 9,30. Le conclusioni, come si è detto, sono affidate a Giorgio Napolitano. Nel pomeriggio, si avranno un concerto e incontri con lavoratori.

Il Convegno interviene in un momento particolarmente importante e delicato della vita musicale italiana, che — intanto — tra l'indifferenza degli organismi responsabili, è andata scivolando in situazioni difficili e pericolose, pressochè senza via di uscita, se non si arriva, quanto prima, ad una riforma profonda e rinnovatrice. Senonchè, alle esigenze d'una svolta radicale nel consunto *iter* burocratico della nostra vita musicale, si oppongono i rimedi di una «leggina» (peraltro, ancora lontana), buoni appena per tirare avanti qualche mese e per rimandare alle calende greche il discorso sulla riforma globale degli enti musicali. Se, poi, per caso, dovesse verificarsi qualche situazione più urgente, ecco pronto il ricorso alla nomina di Commissari, i quali — se l'espediente dovesse essere esteso — faranno assai al governo più comodo dei consigli di amministrazione, che — se funzionassero — potrebbero dare agli Enti una fisionomia diversa, più vitale e democratica.

Esempi freschissimi di soluzioni commissariali si hanno nella gestione del Teatro San Carlo di Napoli e in quella dei concerti di Santa Cecilia, a Roma, dove un commissario dimissionario è stato addirittura subito sostituito da un altro commissario del quale, però, già si dice che «venne, vide e fuggì».

Il Convegno di Bologna si propone appunto di portare i responsabili delle cose musicali a una nuova presa di coscienza delle questioni che agitano il settore. Si configura, pertanto, come uno strumento di salvataggio della musica in Italia, l'iniziativa del nostro Partito, sempre consapevole dell'importanza dei problemi connessi alla musica e sempre in prima linea nello sviluppare coerentemente l'azione intesa a cambiare nel modo più completo lo stato della vita musicale italiana. Tale azione mira sia al conseguimento di un nuovo assetto organizzativo delle attività musicali, che tenga conto della fondamentale esigenza di fare della musica un patrimonio culturale di tutta la società, sia al riordinamento radicale dell'insegnamento musicale.

Tenendo conto questi obiettivi, il nostro Partito ha presentato in Parlamento due progetti di legge (e l'affollata conferenza stampa che si tenne a Roma, qualche tempo fa, su queste iniziative ne dimostra la validità) che costituiscono un punto di riferimento reale del movimento che nel mondo musicale va esprimendo l'esigenza di ampie riforme. A queste è dedicato il convegno di Bologna (si svolgerà nella Sala del museo bibliografico musicale, presso il Conservatorio «G. B. Martini», in piazza Rossini, 2), inteso anche a stabilire nuovi rapporti con le altre forze politiche sindacali, associative, scolastiche, le quali, a loro volta sono chiamate a far giungere al Convegno i loro interventi

e. v.

Gestione dei concerti: agitazione a Santa Cecilia

Il Consiglio di azienda dei lavoratori della Gestione autonoma dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha diffuso un comunicato in cui si afferma che i dipendenti, «appresa la nomina del nuovo commissario governativo dell'Ente, che lascia presumere un ulteriore, preoccupante rinvio per la normalizzazione della vita dell'istituzione, nel rivendicare il proprio irrinunciabile ruolo di parte attiva, cosciente e determinante delle sorti dell'Istituzione, stigmatizzano il persistere di un atteggiamento lesivo della loro dignità, sistematicamente ignorati come sono, non solo nell'adozione, ma nella stessa notificazione di provvedimenti di capitale interesse, quale appunto la sostituzione del commissario governativo».

I lavoratori — continua il comunicato — «ravvisano in tale ultimo atto l'ulteriore prova della non volontà governativa di affrontare alla radice i problemi dell'Istituzione; metodo, questo, ancora più colpevole agli occhi di chi assiste quotidianamente al deterioramento funzionale della Gestione autonoma dei concerti, conseguenza diretta di un anacronistico accentramento di responsabilità e di compiti in un'unica persona. Pertanto, in occasione della imminente riforma legislativa dell'attività musicale italiana, i lavoratori chiedono che il Parlamento, il governo e i partiti colgano l'occasione della "leggina" attualmente in discussione al Senato, per affrontare e risolvere i problemi causati dall'anomala struttura istituzionale dell'Ente che ignora i criteri-cardine della separazione delle funzioni e di una democratica rappresentatività: chiedono, quindi, che il Parlamento, ristabilendo i più elementari fondamenti del diritto, voglia uniformare la struttura istituzionale della Gestione autonoma dei concerti a quella di tutti gli altri enti lirici e sinfonici per ciò che concerne la composizione del Consiglio di amministrazione e una diversa articolazione dei poteri attualmente accentrati in una sola carica».

«I lavoratori ritengono che solo tale soluzione consenta di riportare alla normalità la vita dell'Ente, restituendo ad essa quella funzionalità e quella serenità di lavoro indispensabili alla stessa sopravvivenza e alle prospettive di sviluppo così vivamente sollecitate da chi si batte da tempo per riguadagnare ad essa la dignità di massima istituzione sinfonica del nostro paese; invitano l'esecutivo a prendere opportuni contatti con i rappresentanti politici, sindacali e della cultura per creare un movimento di opinione a sostegno delle proprie istanze, affidando inoltre ad essi il compito di esporle ai membri del Parlamento. Nello stesso tempo — conclude il comunicato — proclamano lo stato di agitazione».

«Synopsis» per il suo ritorno sugli schermi

LONDRA — Susannah York (nella foto) torna sugli schermi per la prima volta dopo il suo matrimonio e la nascita del figlio Sacha. L'attrice inglese si prepara a varcare l'Atlantico per interpretare, a fianco di Robert Redford, il film «Synopsis», che sarà diretto da John Finch

«I Vespri siciliani» al Regio di Torino

Verdi come pretesto per un vuoto sfarzo

Una mostra di tutte le manchevolezze del teatro lirico italiano Mediocre edizione dell'opera, che è una delle più infelici del musicista - Si salvano la compagnia di canto e le coreografie

Dal nostro inviato

TORINO, 10

Fine della parte seconda: gran concertato e accensione improvvisa delle luci in sala. In un colpo solo si sono ammirati i variopinti colori di Sassu, i lampadari ad ago, le *toilettes* sgargianti. Tra gli applausi è passato un po' inosservato il signor Giuseppe Verdi, autore di quei *Vespri siciliani* utilizzati come pretesto per la sfarzosa cerimonia inaugurale del nuovo Teatro Regio.

Niente di male. Musicalmente parlando, questa è stata una classica inaugurazione all'italiana: approssimativa, improvvisata, senza una vera direzione musicale e senza regia, affidata a qualche trovata, alla finezza vocale della Kabaivanska, all'eleganza della Makarova o, magari, al vetusto trucco delle luci in sala. Se qualcuno avesse voluto raccogliere, per mostrarle al Presidente della Repubblica, tutte le manchevolezze che stanno riducendo il teatro lirico italiano a una parata di spettri, non sarebbe riuscito meglio.

Perchè a parte alcuni ridicoli provincialismi — come il palloncino della Callas regista, esploso con un patetico *plock* — questo è il livello degli Enti lirici italiani, governati dalle scelte casuali, dai colpi d'ingegno a compenso della mancata preparazione, della inesistenza di una politica culturale e di un pubblico che non sia quello di parata e quello degli orfani della gloria vocale. L'unica caratteristica di questa particolare serata è la solennità dell'occasione che ha posto maggiormente in rilievo tutte le insufficienze, come è fatale quando vi servono per cena un quarto d'uovo sodo su un piatto d'oro.

La stessa scelta dei *Vespri Siciliani* era destinata ad accentuare gli scompensi. L'opera, su cui han discettato per quattro giorni gli addetti al Convegno verdiano, è una delle più infelici. Composta per l'esecuzione di Parigi del 1855 ha tutti i difetti della *grande-opéra* di stile meyerbeeriano costruita sugli «effetti senza causa», a cominciare dal libretto di Scribe particolarmente cattivo.

Basti dire che tutta la faccenda sta nel contrasto tra il malvagio governatore della Sicilia, Guido Monforte, agente dei francesi oppressori, e suo figlio Arrigo che milita tra i ribelli. Il Monforte, al primo atto, ignora la parentela, ma al secondo riceve una lettera postuma della ex moglie che gli rivela il segreto. Tosto manda due sgherri a prelevare il ragazzo e gli comunica la bella notizia. Arrigo è tramortito: col Procida e con Elena (una duchessa austriaca capitata per isbaglio in Sicilia) sta progettando l'ammazzamento del tiranno che, passato alla controffensiva, cattura i suoi amici. Il boia è pronto, ma il Monforte, in fondo, è un sentimentale. «Chiamami padre — intima al recalcitrante figliolo — e libero tutti». Arrigo cede. Perdono generale e nozze, ma il Procida veglia e scatena l'ammazzamento generale dei francesi. Sipario.

Tutta la faccenda è diluita in ben cinque atti e Verdi, cui andavano solo le situazioni rapide e le tragedie fulminee, ci si trova a disagio. A parte il duetto padre-figlio e la gran scena della decapitazione sospesa, l'opera è tutta di maniera, tra ripetizioni degli stilemi del Verdi romantico, grandi costruzioni a vuoto e leziose galanterie

Un'opera simile, proprio per le sue enormi lacune, è un'impresa ardua. Al nuovo Regio l'han presa come occasione per costruire uno spettacolone intonato al *kolossal* della sala. Per cominciare han chiamato Aligi Sassu che ha riempito il drammatico sipario e la scena dei suoi rutilanti rossi e gialli; la scenografia concitata e colorata, gli abiti in cui si ricompone l'arcobaleno, sono indubbiamente di effetto: tanto da compensare le inutili minuziosità calligrafiche negli ambienti medioevali: volute, certo, come richiamo alla tradizione, ma enfatizzate dalle dimensioni sceniche.

In questo quadro avrebbe potuto muoversi una regia accorta e fantasiosa. E, invece, ci si è fermata la Callas. Noi non siamo, diciamolo francamente, di quei malvagi critici che dubitano perfino se la Callas sia mai stata una cantante. Ma, dopo averla vista all'opera, siamo certi che non è e non sarà mai una regista, se non nei sogni del sovraintendente Erba. A parte alcuni gesti caratteristici della stessa Callas trasferiti alla Kabaivanska, qui di regia non c'è nulla, ove non si voglia chiamar tale la banalità degli schieramenti del coro. In parole povere: una autorevole assenza da otto milioni. (Che, almeno, impediranno altri sciagurati esperimenti). Da vedere c'è soltanto la coreografia di Lifar, squisitamente accademica, realizzata da alcuni solisti di alto prestigio come Natalia Makarova, Attilio Labis, Flavio Bennati e gli altri.

Quanto alla realizzazione musicale, essa si affida esclusivamente alle voci di alcuni notevoli solisti. Tutto il resto naufraga nella affrettata preparazione e nell'alternarsi di direttori governati da concezioni del tutto diverse sull'opera. Un'orchestra, un coro di stampo tedesco avrebbero forse superato l'ostacolo; a Torino, purtroppo, anche le masse han subito le conseguenze della distruzione del teatro e, in questo caso, non han potuto neppure fare del loro meglio. Restavano, appunto, i cantanti a salvare la barca dal naufragio con la voce e con la grande scuola. In particolare, Raina Kabaivanska che, pur con stile più concertistico che drammatico, dà tuttavia una ammirevole lezione di bel canto, tra meravigliose modulazioni e trasparenze. Accanto a lei Gianni Raimondi, nella sua generosità costellata di imprecisioni, appare talora grossolano anche dove riesce efficace Meglio, a nostro avviso, il basso e il baritono, Bonaldo Galotti (Procida) e Licinio Montefusco (Monforte), ad un livello di notevole nobiltà scenica e vocale. Corretti tutti gli altri. Sul podio forzatamente abbandonato da Gui, Vernizzi ha fatto il possibile per guidare in porto lo spettacolo e va detto a suo onore che ci è riuscito

Dopodiché, a voler essere ottimisti, si può sempre sperare che il peggio sia passato.

Rubens Tedeschi

Noiosa mondanità e 40 fermi alla «prima»

TORINO, 10.

Le grandi manovre della mondanità sono fallite. La Callas, inesistente regista, non è servita neppure ad attirare i bei nomi della *jet-society*. Assenti Onassis, Ranieri e signora, Ira Furstemberg, persino i due Agnelli non si facevano vedere. La voce, corsa per misteriosi canali, deve aver raggiunto in tempo le «elegantissime» che o sono rimaste a casa o hanno indossato l'abito di tutti i giorni. Le uniche in gran divisa erano le indossatrici — altissime, magrissime, stanche — che offrivano alle signore le famose orchidee giunte da Singapore in aereo. Orchidee piccolissime, che in fondo facevano meno figura dei grappoli di casalinghi garofani bianchi pendenti dal soffitto in uno stile tra la fiera di beneficienza e il funerale di lusso.

Ad animare la serata hanno provveduto, bontà loro, i contestatori del gruppo radicale che si sono recati in Piazza Castello portando in braccio una serie di lettere dell'alfabeto formato manifesto. L'idea era di schierarsi davanti al monumento del Duca d'Aosta in modo che le lettere formassero la parola vergogna.

Solo l'idea, perchè la polizia che gremiva la piazza come in attesa di chissà quale rivoluzione (ben 1200 uomini) si è precipitata a catturare i protestatari portandoli, con la consueta grazia, in questura.

Quaranta fermati, tanto per confermare che, anche nella capitale della FIAT, il pensiero è libero, ma non deve essere pubblico.

Eliminati così i tremendi pericoli, i buoni burocrati giunti da ogni parte d'Italia sono entrati pian piano in teatro ornando con la loro presenza le poltrone rosse della immensa platea a conchiglia. Vorremmo dire che il colpo d'occhio era imponente. In realtà sembrava di essere al congresso democristiano, senza offesa per nessuno, tra facce annoiate, smoking reduci da decine di consimili cerimonie, divise militari e perfino un frak indossato da un vecchio signore con una enorme rosetta all'occhiello. I cronisti se lo contendevano. I fotografi, in mancanza di meglio, riprendevano Gassman, Macario, la Toti Dal Monte, Wally Toscanini e Ghiringhelli. Qualcuno si accontentava persino del ministro dello Spettacolo o dei sovraintendenti degli altri dodici enti, giunti a festeggiare la rinascita del teatro fratello e concorrente. Finalmente, alle ore 9,7 minuti esatti, preceduto dal cerimoniere e dal seguito, ha fatto il suo ingresso il presidente della Repubblica con la signora. Applausi e Inno di Mameli. Ormai si poteva cominciare e, infatti, nella sala abbuiata è apparso splendente il sipario di Sassu, mentre il maestro Vernizzi dava il via ai «Vespri». Così la serata è iniziata, tranquilla come una festa in famiglia anche se più costosa e meno divertente. I cantanti cantavano, un po' più nervosi che alla prova generale, i suonatori suonavano.

Durante l'atto, sugli scaloni semideserti, è apparsa finalmente la signora Callas. Tutta in nero, con i capelli raccolti in una grande massa sulla nuca, procedeva di corda tra il pittore Sassu e il sovraintendente Erba, che sembravano sorreggerla. E' salita al terzo piano, è scesa con un ascensore al secondo e si è precipitata nella cabina di regia. Forse s'era improvvisamente ricordata che la famosa regia era ancora da fare. Misteri del divismo, da offrire anch'essi alla meditazione dei torinesi, venuti in folla a vedere dall'esterno la nascita del loro teatro da otto miliardi e prudentemente tenuti lontano dalle transenne di legno Tanto per mantenere le distanze.

r. f.

Un gioco da salotto per Metastasio

Dubbia «esercitazione di lavoro scenico» compiuta dall'Accademia d'arte drammatica e dal Teatro di Roma

La preannunciata collaborazione tra l'Accademia nazionale d'arte drammatica e il Teatro di Roma non sembra nascere nel segno migliore, con questa «esercitazione di lavoro scenico in versi del secondo anno di corso, a cura di Vittorio Sermonti» sulla *Clemenza di Tito* di Pietro Metastasio. Stando alle intenzioni dichiarate, si sarebbe partiti dall'ipotesi, lievemente lapalissiana, «che Metastasio fosse quel grande e strano poeta di teatro che, in effetti, fu». Alla resa dei conti, però, di Metastasio qui non si salva un verso fra tanti: sottoposti come sono, tutti, al procedimento irrisorio che consiste — a parte i mutamenti veri e propri, lessicali o sintattici — nel frantumare il ritmo originario o nell'accentuarlo fino al paradosso. Il recupero del «poeta», insomma non c'è.

C'è invece (e poteva mancare?) la «dissacrazione». I registi che l'hanno praticata per primi, e da anni, in Italia sono più o meno in crisi: i loro spettacoli lo denunciano, sia quando accennino nuove direzioni di ricerca, sia quando non riescano a spezzare il cerchio di un'ironia ormai soltanto autodistruttiva. E che ti combinano i ragazzi dell'Accademia? Si mettono oggi, a fare il verso ad Aldo Trionfo; rischiando, oltre tutto, di arrivare fuori tempo massimo.

All'inizio, *La clemenza di Tito* viene proposta in un'aura di finta classicità, con maschere e costumi antichi; poi è il turno dell'opera settecentesca, con ampie citazioni di Mozart (che verso la fine della sua vita, e dopo molti altri, anche illustri, colleghi, musicò il dramma metastasiano). Ecco un raro momento grazioso: gli attori che mimano la situazione e muovono le bocche senza emettere suono, «doppiati» dalle voci di veri cantanti in una vera esecuzione registrata. Infine, il testo viene «degradato» a commedia borghese, con l'imperatore che fuma, che si fa rileggere una propria battuta come se fosse una lettera dettata al segretario, ecc. In questa fase si mostra più sensibilmente che prima una seconda veste musicale (oltre quella mozartiana), curata da Benedetto Ghiglia e d'inclinazione parodistica, con riferimento a qualche motivo attualmente alla moda, ma anche, se abbiamo capito bene, alla canzone espressionista e magari a certi *song* brechtiani.

Dubitiamo assai che tutto ciò possa essere «proficuo sotto il profilo didattico». Ove un allievo attore si esprima subito in falsetto, ci sarà difficile stabilire se egli pieghi a tale deformazione il suo talento o se, invece, difetti delle risorse fonetiche necessarie a un giusto *tono*. Questa nostra modesta osservazione è da intendersi in senso stretto, ma anche in generale. E inoltre: un'operazione scolastica (nel significato buono della parola) su un certo autore dovrebbe aver valore critico nei confronti della cultura e della società che egli rappresenta, delle loro eventuali rispondenze nella cultura e nella società attuali ecc Qui siamo invece a un divertimento salottiero, mondano, con preoccupanti venature di spirito goliardico ed effetti complessivi di noia potente (sebbene proprio la noia si volesse evitare...). Siamo a un fatto privato, non pubblico. E dispiace che ne siano patrocinatori due enti pubblici come, appunto, l'Accademia e il Teatro di Roma.

Naturalmente, alcuni degli allievi attori appaiono dotati e potranno in un diverso contesto mettere a frutto le loro qualità. Ricordiamo almeno Antonio Scalercio, Renato Cecchetto, Gaetano Balistreri, Lucia Amoruso, Elvira Marangio. La scenografia (quinte e fondali di stampo settecentesco) e i costumi sono di Giancarlo Bignardi.

ag. sa.

Nuove critiche al sequestro illimitato dei film

La Consulta del FAC (Comitato nazionale per la diffusione del film d'arte e di cultura) riunitasi a Firenze con la partecipazione dei rappresentanti della produzione, del noleggio, dell'esercizio cinematografico, ha approvato all'unanimità un documento in cui si dichiara «profondamente colpita dalla sentenza della Corte di Cassazione che prolunga fino a giudizio definitivo il sequestro dei film eventualmente imputati ed assolti» e «fa capire le reazioni generalmente suscitate da tale decisione».

«In particolare — prosegue la mozione — il FAC rileva come, indipendentemente dal merito del giudizio, il prolungamento del sequestro peggiori la situazione già precaria in una materia in cui prevalgono valutazioni soggettive confutabili e giuridicamente discutibili. Pertanto sollecita che quanto meno siano fissati brevi e precisi limiti di tempo per il giudizio definitivo, trascorsi i quali sia comunque assicurata la libera circolazione dell'opera cinematografica».

«La consulta del FAC — termina il documento — auspica in ogni caso una revisione della legislatura vigente che tenga conto della necessità sia di acquisire la certezza del diritto eliminando anche le contraddizioni di natura giuridica, sia di riconoscere a un pubblico adulto la libertà di operare le proprie scelte».

E' da rilevare che anche l'AGIS — l'associazione degli esercenti cinematografici nel cui ambito rientra il FAC — e l'ANICA — l'associazione dei produttori e distributori cinematografici — hanno preso analoghe posizioni critiche nei confronti della sentenza della Cassazione.

Secondo rinvio del processo per «Canterbury»

NAPOLI, 10

Per la seconda volta consecutiva è stato rinviato a nuovo ruolo il processo d'appello contro Pier Paolo Pasolini e Alberto Grimaldi, rispettivamente regista e produttore del film *I racconti di Canterbury*. Il primo rinvio avvenne il 13 febbraio scorso.

Con Pasolini e Grimaldi è imputato anche il proprietario del cinema di Benevento nel quale venne proiettata la pellicola, Iannelli. I difensori hanno fatto rilevare che le citazioni non erano state notificate ai loro assistiti nei termini di legge.

Il film *I racconti di Canterbury* è stato di nuovo sequestrato a Benevento il 4 aprile scor. in seguito alla nota sentenza della Corte di Cassazione.

le prime

Jazz

Jazz Samba

Con una serie di entusiasmanti *recitals*, il gruppo «Jazz Samba» con Irio De Paula, Mandrake, Alfonso Viera, nonchè l'esordiente bassista Lino Ranieri, ha portato a termine un'esaltante *rentrée* nei giorni scorsi al Folkrosso.

Con un nuovo repertorio molto più sensibile agli accostamenti con un genuino folclore latino-americano, De Paula presenta lo spettacolo *Balanco swing*, per il quale la formazione carioca vara nuove formule linguistiche, riallacciandosi al discorso culturale di Gato Barbieri, corredandolo però di un platonico distacco che lo rende più «suggestivo».

Mentre il leader si attiene ad un certo conservatorismo per il fraseggio tradizionale che lo lega alla «samba» molto più che al *jazz*, i percussionisti Alfonso Viera e Mandrake sfoggiano stavolta combinazioni ritmiche davvero strepitose, rinverdendo le sonorità del *birimbao* e della *lumbadora* classica. In questo vortice, Lino Ranieri stenta a trovare un'autonoma collocazione ma, nonostante ciò, la sezione ritmica non vacilla neppure per un istante, consentendosi persino di sopravanzare lo statico solismo del sornione De Paula, assorto ed imperturbabile, pago dei suoi «giochi innocenti».

d. g.

in breve

I settantacinque anni di Paul Robeson

NEW YORK, 10

Ieri è stato solennemente celebrato a New York il settantacinquesimo anniversario della nascita di Paul Robeson. Il comitato per i festeggiamenti, di cui fanno parte molti noti rappresentanti di organizzazioni progressiste negre e di sindacati, nonché esponenti della cultura, ha pubblicato una dichiarazione nella quale si afferma che Robeson è «uno dei più grandi artisti e cantanti del mondo, un eminente rappresentante dei negri americani, un combattente per la libertà e la giustizia per tutti gli uomini».

Film sul generale Orde Wingate

HOLLYWOOD, 10

Il prossimo film di Norman Jewison, alla cui preparazione il regista sta già lavorando, sarà una biografia del generale Orde Wingate, eroe inglese della seconda guerra mondiale, noto fra l'altro per aver organizzato la guerriglia anti-italiana in Etiopia. Wingate morì in Birmania durante il conflitto.

Sono tredici anni che si parla di fare un film su Wingate. Ci sono stati vari progetti e si fecero i nomi di Van Heflin (ora scomparso) o di William Holden per il ruolo principale. Del film di Jewison, invece, non si conoscono per ora né il titolo né il nome del protagonista.

RAI TV

oggi vedremo

ORE 13 (1°, ore 13)

La trasmissione curata da Bruno Modugno e Dina Luce affronta oggi il problema dei conflitti generazionali. L'odierna crisi dei rapporti tra genitori e figli rivela le gravi carenze dell'istituzione familiare. In questa inchiesta, vengono intervistati circa un centinaio di giovani studenti, i quali polemizzano con i rispettivi genitori, denunciando le difficoltà di avere un vero e proprio dialogo con essi.

UN'OSTINATA GIOVINEZZA (1°, ore 21)

In sostituzione del programma di Carlo Lizzani e Furio Colombo *Facce dell'Asia che cambia*, la RAI-TV trasmette questa sera uno «special» televisivo dedicato al grande pittore Pablo Picasso scomparso domenica scorsa. La trasmissione si intitola *Pablo Picasso: un'ostinata giovinezza*, e comprende, oltre ad un documentario sullo straordinario artista, anche alcune interviste con personalità dell'arte e della cultura quali lo scultore Giacomo Manzù e lo scrittore Guido Piovene.

YVONNE LA NUIT (2°, ore 21,20)

In questo film — realizzato nel 1949 da Giuseppe Amato ed interpretato, oltre che da Totò, da Eduardo De Filippo, Olga Villi, Gino Cervi, Frank Latimore e Arnoldo Foà — il grande attore napoletano centra un personaggio umano, abbandonando per un attimo le consuete caratteristiche della «macchietta». *Yvonne la nuit* narra, infatti, la storia romantica e triste di una stella del café-chantant, della quale si innamora un giovane ufficiale di cavalleria, rampollo di aristocratica famiglia. La passione è reciproca, ma il giovane militare è osteggiato nei suoi progetti sentimentali dalla blasonata famiglia. Scoppia la guerra, e la bella Yvonne, rimasta sola, mette al mondo un figlio che subito le viene sottratto, facendole credere che è morto. La donna non sa reagire al dolore e si lascia andare, mandando in fumo carriera e successo. Alla fine, le sarà accanto soltanto il povero Totò, che l'ama segretamente da sempre, e la accompagna nella triste parabola discendente, ad elemosinare pochi spiccioli cantando nelle trattorie.

programmi

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 13,00 Ore 13
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Insegnare oggi
- 15,15 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Gira e gioca
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Opinioni a confronto
- 19,15 Sapere
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Picasso: un'ostinata giovinezza
- 22,00 Mercoledì sport
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 19,00 Sport Ciclismo: «Giro della Puglia».
- 19,20 Tribuna regionale della Puglia
- 21,00 Telegiornale
- 21,20 Yvonne La Nuit Film. Regia di Giuseppe Amato.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14,10: Buongiorno, come sta?; 15,10: Canzoni allo stadio; 15,25: Calcio: Juventus-Derby County; 17,20: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «L'evaso del 19. piano»; 22,15: Concerto operistico; 23,20: Orchestre varie.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Itinerari operistici; 9,15: Suoni e colori; 9,5: Copertina a scacchi; 9,50: «Giuseppe Mazzini»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22,43: «Quo Vadis?»; 23,05: ...e via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,30: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,20: Musiche di Schumann; 16,15: Orsa minore; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz moderno e contemporaneo; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: La psicolinguistica; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Opera prima; 22,20: Discografia.

EDITORI RIUNITI

SANTARELLI

Storia del fascismo

Universale - 3 voll. - pp. 1.232 - L. 4.200 - Avvento e crisi del fascismo italiano visto anche come fenomeno europeo: una opera importante per ampiezza di indagine e originalità di impostazione.

EDITORI RIUNITI

Oltre settanta paesi al Festival di Mosca

Il programma della rassegna cinematografica, che si svolgerà dal 10 al 23 luglio, annunciato ieri in una conferenza stampa nella capitale sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

Mosca ospiterà, dal 10 al 23 luglio, l'ottava edizione del Festival internazionale del cinema. L'annuncio è stato dato dal presidente del comitato organizzatore Filip Jermazh, nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso la Casa del cinema, presenti i dirigenti del Comitato statale della cinematografia, registi, attori e giornalisti sovietici e stranieri.

Il Festival — che si svolgerà all'insegna dello slogan «Per l'umanesimo nel cinema, per la pace e l'amicizia fra i popoli» — vedrà la partecipazione di oltre settanta paesi.

La manifestazione — come ha detto il presidente del comitato organizzatore — sarà, ancora una volta, il punto di verifica delle cinematografie più impegnate nella battaglia per il rinnovamento dell'arte cinematografica. Nel corso delle sue precedenti edizioni — ha aggiunto Jermazh — il Festival ha presentato, infatti, opere di grande portata sociale, pervase da spirito umanista e internazionalista. La tribuna moscovita è, così, servita a mettere in luce «il rafforzamento delle tendenze progressiste ed antiborghesi che si sono andate sempre più delineando nel mondo occidentale e ad evidenziare, nello stesso tempo, le cinematografie dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina».

Nel corso della conferenza stampa è stato poi annunciato che il Festival comprenderà varie sezioni, e cioè: lungometraggio, cortometraggio, film per i bambini.

Per quanto riguarda poi la partecipazione dei vari Paesi, è stato reso noto che sono stati mandati gli inviti a tutte quelle nazioni che hanno già partecipato alle precedenti edizioni, ai Paesi in via di sviluppo, all'ONU, all'UNESCO e a tutte le organizzazioni internazionali che si occupano del cinema.

Sul piano logistico, c'è infine da rilevare che l'apertura del Festival si terrà al Palazzo dei congressi, del Cremlino, mentre le proiezioni si svolgeranno nella grande sala dell'albergo Rossia, al cinema Zariadie e alla Casa dei Pionieri. Funzioneranno appositi centri-stampa e per tutta la durata del Festival verrà pubblicato, per gli ospiti, un giornale — in russo, in inglese e in francese — dedicato alla manifestazione.

Carlo Benedetti

Per i congressi e la crisi capitolina

TENSIONE ACCENTUATA NELLA DC E NEL PSDI

Cresce nelle circoscrizioni la protesta contro le manovre di destra - Il socialdemocratico Sargentini si è dimesso da capogruppo - Polemica della sinistra dc con gli andreottiani - Brogli elettorali e denunce ai carabinieri - Impegni dell'assessore socialista De Felice sulla politica tributaria

Dal fronte della crisi capitolina sono emersi ieri tre fatti fondamentali: a) l'estendersi della pressione di base, da parte delle circoscrizioni, contro le manovre di destra e contro lo scioglimento del Consiglio comunale; b) l'accentuarsi delle tensioni all'interno della DC e del PSDI, con le dimissioni ufficiali del socialdemocratico Sargentini dall'incarico di capogruppo; c) la replica dell'assessore De Felice (PSI) al dibattito sul problema tributario che era stato unificato al confronto sul bilancio.

CIRCOSCRIZIONI — Contro i tentativi di spostare a destra gli equilibri politici capitolini hanno preso posizione ieri altri due consigli di circoscrizione che hanno ribadito il loro no all'eventualità di uno scioglimento del consiglio. Si tratta della terza e dell'ottava circoscrizione. In particolare i gruppi del PCI, del PSI, del PSDI e della DC dell'ottava circoscrizione hanno votato un documento in cui si sottolinea come la attività della Giunta e del consiglio rischiano di essere paralizzate mentre si mira a bloccare il processo di sviluppo del decentramento. Per questo si chiede che le forze politiche democratiche capitoline assumano un atteggiamento coerente che batta i tentativi in atto.

DEMOCRISTIANI — All'interno della DC, anche in relazione allo scontro nelle sezioni per l'elezione dei delegati al precongresso regionale, le polemiche si sono fatte aspre. Significativa quella fra l'esponente andreottiano Castiglione ed il rappresentante della sinistra di base Filippi, entrambi consiglieri comunali. Il primo, riferendosi alla proposta comunista di fare del bilancio con gli opportuni e sostanziali mutamenti non un documento di discriminazione, ma di convergenza, ha affermato sul «Popolo» che «è in atto una pericolosa manovra di tipo milazziano» ed ha chiesto che «la verifica e l'impegno della maggioranza di centro sinistra debba aversi prima di passare tecnicamente al voto». Filippi ha replicato polemicamente affermando nella sostanza che Castiglione agita spauracchi a scopo interno. «Si vuole trasferire la polemica all'interno del partito — ha detto Filippi — per rendere ancor più infuocato il clima congressuale». Il gioco della destra è chiaro — ha detto ancora Filippi — e pericoloso: nasconde il tentativo di «screditare la formula di centro sinistra che, soprattutto a Roma, dove le forze egemoni e tradizionalmente moderate della DC si battono con incredibile violenza per la sconfitta delle componenti di sinistra, deve resistere, rafforzarsi per perseguire autonomamente e con rinnovato vigore il suo programma». Appare evidente che Filippi denuncia una manovra a largo raggio che mira ben più in là delle scaramucce di potere di cui sono stati protagonisti alcuni socialdemocratici.

Le cronache del congresso dc sono comunque davvero infuocate. Si è giunti al punto di chiedere l'intervento dei carabinieri. E' accaduto alla Borgata Alessandrina per una questione di conteggio dei voti. Un rappresentante della lista che fa capo al consigliere Fiori ha presentato una «circostanziata denuncia» in cui afferma di essere stato circondato e cacciato a spintoni dalla sezione. Un telegramma è stato inviato anche a Forlani dove si denunciano brogli in questa ed in altre sezioni dc.

SOCIALDEMOCRATICI — Ieri sera, in Consiglio comunale il dottor Bruno Sargentini ha ufficialmente annunciato che, volendo egli mantenere il suo atteggiamento critico nei confronti della Giunta in contrasto con la maggioranza dei consiglieri, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di capogruppo capitolino. Da Sabato i socialdemocratici si riuniranno a congresso. Solo in quella sede sarà forse sciolto il nodo della dissidenza dei due consiglieri Caputo e Celestre. Ieri mattina i rappresentanti dei quattro partiti del centro sinistra si sono incontrati di nuovo ma senza concludere niente di definitivo. Tutto dipende — è stato fatto sapere — dalle decisioni del congresso del PSDI.

Insomma la vita cittadina dovrebbe dipendere dall'assestamento interno della DC e del PSDI e dagli scontri — in alcuni casi privi di nobiltà politica — che avvengono all'interno di questi due partiti.

E' proprio a questa prospettiva che il PCI ha detto chiaramente no con le sue proposte e con il documento alle circoscrizioni, proposte e documento che restano al centro del confronto reale.

TRIBUTI — In Campidoglio l'assessore socialista De Felice ha ieri sera replicato sulle questioni tributarie. I punti di rilievo della sua replica sono stati: 1) la polemica contro il governo per i limiti di intervento riservati ai Comuni nella nuova imposta sul valore degli immobili (l'assessore ha anche annunciato la presentazione di un ordine del giorno); 2) l'impegno ad agire contro i grossi evasori fiscali, contro i lottizzatori abusivi e contro la proprietà parassitaria; 3) iniziative efficaci per risolvere i problemi del contenzioso (sono 300.000 i ricorsi giacenti) accettando su questo punto l'ordine del giorno presentato dai consiglieri di vari gruppi fra i quali il PCI; 4) la sottolineatura della «utilità della intensa collaborazione fra tutte le forze politiche democratiche». La replica vera e propria sul bilancio si avrà giovedì sera quando parlerà l'assessore Rebecchini.

I lavori del Consiglio comunale

Pablo Picasso ricordato in Campidoglio

Le deliberazioni sui medici scolastici - Domani la XVI circoscrizione si incontra con i cittadini a Villa Pamphili

Il consiglio comunale ha ieri sera solennemente reso omaggio a Pablo Picasso. La figura dell'illustre artista e del grande combattente per la pace e la libertà è stata ricordata dalla compagna Anita Pasquali. In Pablo Picasso — ha detto — noi vediamo non solo il grande artista, l'uomo che ha dato al mondo opere che segnano una tappa nella storia della arte e della sensibilità umana, ma il combattente per la pace, colui che aveva scelto di andare al comunismo «naturalmente come andare ad una fontana». Dopo aver ricordato l'immagine unificante della colomba della pace, ed auspicato che entro breve tempo il grande quadro «Guernica», atto di accusa contro la guerra e la dittatura, possa entrare in una Spagna libera, la compagna Pasquali, ha concluso chiedendo che la Galleria d'arte moderna sia dotata di un quadro di Picasso.

Alla compagna Pasquali si è associata la signora Muu, che presiedeva la seduta, a nome del Consiglio comunale. In precedenza l'assemblea aveva approvato alcune deliberazioni. Due, riguardanti l'ampliamento dell'organico dei medici scolastici e la istituzione del ruolo dei medici addetti agli uffici di igiene hanno avuto anche il voto favorevole del gruppo comunista. I provvedimenti, tuttavia coprono solo un terzo del fabbisogno ed i consiglieri del PCI hanno chiesto che questo vuoto venga al più presto riempito. Il PCI ha invece votato contro il nuovo assetto dei medici liberi professionisti in quanto esso è strutturato in modo da creare sperequazioni gravi nei confronti del personale di ruolo, e preoccupazioni sul piano della legittimità.

Sono intervenuti sul problema il prof. Giordano, Prasca e Bencini. La compagna Ciuffini ha sollecitato il mantenimento degli impegni per l'unificazione degli uffici del servizio espropri, fondamentale per il reperimento delle aree necessarie alle scuole.

* * *

Il consiglio della XVI circoscrizione si riunisce domani alle ore 16 a Villa Pamphili, di fronte alla palazzina Orsini, per discutere con i cittadini del quartiere i seguenti problemi: nidi di infanzia; scuole materne; Centri estivi per i bambini; sede e poteri della circoscrizione.

I motivi di questa singolare convocazione sono da ricercarsi nel fatto che la XVI circoscrizione non ha ancora una sede e che è stato individuato in una palazzina di Villa Pamphili di proprietà comunale la sede ideale, adatta anche per pubblici dibattiti e incontri con assemblee di cittadini.

Di qui l'esigenza che l'incontro pubblico per la rivendicazione di asili nido e di centri estivi, problemi molto sentiti nella zona per la mancanza di queste attrezzature, avvenga proprio all'interno di Villa Pamphili.

TESSERAMENTO

Incontro con gli operai della SNIA-Montedison

Proseguono le assemblee delle cellule aziendali per lo sviluppo della «Leva Togliatti» sui luoghi di lavoro. OGGI il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione, parteciperà all'assemblea dei lavoratori della SNIA-Montedison alle ore 18 a Colleferro, Anna Maria Ciai alla FIAT-Magliana alle ore 17,30 a Nuova Magliana, Franco Funghi alla riunione con i lavoratori delle fabbriche SAT, Selenia, Rotocolor, Domizia, Policrom, Technicolor alle ore 17,30 a Settecamini.

DOMANI, alle ore 18, il compagno Angelo Fredda parteciperà all'assemblea della cellula della Lancia alla sezione Vescovio.

Intanto centinaia di altre tessere sono state fatte nelle sezioni della città e della provincia in questi ultimi giorni. Campagnano e San Saba hanno superato gli iscritti del 1972. Altre tessere sono state fatte nelle sezioni Garbatella (20), Genazzano (46), Civitavecchia, Nuova Ostia e Cisternole (40), Campagnano (39), Borgo-Prati, Arsoli e Anzio (30), Aurelia (25), Portuense, Albuccione, Torbellamonaca, Ponte Mammolo, Alessandrina (20), EUR (16), Nemi e Poli (15), Valmelaina (14), Rocca Priora, Ottavia, Roviano, Tor Lupara e Tufello (10), Ostia Antica e Nuova Alessandrina (8), Quarticciolo e La Rustica (6), Torrevecchia (5).

UNIVERSITA'

Stamane a Lettere assemblea unitaria

Stamane (ore 10) all'Università — nell'aula I della facoltà di lettere — si svolgerà un'assemblea sui problemi dell'ateneo. «Contro i provvedimenti di Scalfaro, per lo sviluppo delle strutture dell'Università e per la rapida costruzione della sede di Tor Vergata, per un diverso sviluppo di Roma e del Lazio che garantisca anche una prospettiva e un ruolo nuovo alle masse dei laureati, degli intellettuali e dei tecnici»: sono questi i temi al centro della discussione odierna.

L'iniziativa è stata promossa unitariamente da Avvenire democratico, Nucleo universitario socialista, Sezione universitaria del PCI, sindacati confederali della scuola, Gioventù aclista, SUNPU-Cgil. Hanno dato la propria adesione le organizzazioni sindacali degli edili, la FLM, «Nuova medicina», il coordinamento comitati unitari studenti medi, il personale non insegnante della Cisl, il consiglio studenti di scienze politiche, SIR-Cgil, SAM e SNARF.

COOPERATORI

Da venerdì a domenica il congresso regionale

Il 13, 14 e 15 aprile si svolgerà alla Fiera di Roma il congresso regionale delle cooperative e mutue del Lazio, al quale partecipano 800 delegati, in rappresentanza dei 50.000 soci della Lega regionale cooperative e mutue; nel corso del dibattito saranno discussi i temi emersi al 29° congresso nazionale della lega.

Sono stati invitati i parlamentari del Lazio, i rappresentanti della Regione, delle Amministrazioni provinciali, dei Comuni, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, degli istituti delle case popolari, delle organizzazioni di massa ARCI, UISP, AICS. La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente della Federcoop di Roma, Gino Ciliberti, mentre le conclusioni saranno tratte dal presidente della Lega nazionale delle cooperative, Silvio Miana.

Fulminea rapina al Tuscolano davanti a una piccola folla impietrita

Assalto alla gioielleria

Alle 9,30, tre uomini armati, il volto coperto, hanno fatto irruzione nel negozio di Fausto Bono, in via Muzio Scevola - Invano il proprietario ha cercato di mettere in funzione i segnali d'allarme - Un altro rapinatore teneva a bada la gente accorsa alle urla del gioielliere - Cospicuo il bottino - Un'altra rapina fallisce a Tivoli

La gioielleria presa d'assalto dai rapinatori

Hanno assaltato la gioielleria in tre, armati e mascherati, e mentre due banditi sono entrati dentro a fare razzia di oggetti preziosi, il terzo ha puntato il mitra sulla folla che era in strada gridando: «Fermi o sparo!». La fulminea rapina è avvenuta alle 9,15 di ieri, in via Muzio Scevola 45, al Tuscolano, ed ha fruttato ai banditi quasi quindici milioni

Vittima del «colpo» è il gioielliere Fausto Bono, di 45 anni, che si trovava nel negozio solo con sua moglie, Armelinda Saccoccio, di 40 anni; già in passato era stato «visitato» dai rapinatori, e per questa ragione aveva sistemato un modernissimo sistema d'allarme con sirene; nel cassetto del bancone teneva sempre pronta una pistola col colpo in canna.

Ma ieri mattina non ha avuto il tempo di reagire: nè le sirene nè la pistola hanno potuto funzionare. I tre rapinatori sono entrati gridando, e quando il Bono ha fatto per premere il pulsante che mette in funzione l'allarme uno di essi gli è saltato addosso e ha cercato di colpirlo alla testa con il calcio della pistola. Il gioielliere è riuscito a schivare il colpo, ma è stato scaraventato contro un orologio a pendolo, che si è fermato alle 9,14.

Nel frattempo uno dei malviventi si era piazzato sulla porta ed aveva puntato il suo mitra contro una piccola folla che era accorsa, e che è rimasta impietrita.

Una volta immobilizzato il Bono, i banditi hanno quindi afferrato due «plateaux» colmi di gioielli, e si sono diretti verso una Fiat «124» targata Roma E 13492, parcheggiata ad un centinaio di metri di distanza, dove c'era un quarto complice ad attenderli. La vettura si è allontanata velocemente in direzione della vicina via Cave, e quando la polizia ha iniziato le ricerche dei banditi non c'era più traccia.

Un'altra rapina è stata tentata nei pressi di Tivoli, ma i malviventi non sono riusciti a portare via niente, a causa di un provvidenziale ritardo dei cassieri.

Vestiti con tute blu, armati di pistola e con il volto coperto da maschere di carnevale, tre sconosciuti si sono presentati negli uffici della cava di proprietà della ditta Lippiello, che sta al chilometro 24,700 della via Tiburtina. Ieri era il giorno di paga per i 150 dipendenti, ed i banditi, dopo avere costretto i presenti a sdraiarsi a terra, hanno ordinato che venisse consegnato loro tutto il denaro delle buste paga. Uno degli impiegati ha risposto che non c'erano soldi negli uffici, ma i rapinatori non gli hanno creduto, ed uno di essi ha preso a schiaffi un cliente, credendo che fosse un dirigente della ditta.

Ma quando i banditi si sono messi a cercare sui tavoli e nei cassetti, non hanno trovato neanche una lira: sono allora usciti dal locale, hanno sparato una raffica di mitra nel cortile a scopo intimidatorio, e sono fuggiti su una Alfa «2000» targata Foggia, dove c'era un quarto complice ad attenderli.

Proprio pochi minuti dopo il colpo sono giunti alla ditta i cassieri con i soldi: avevano ritardato poichè si erano dovuti recare fino a Roma, dato che le banche di Tivoli erano sprovviste di contanti. E così le buste paga si sono salvate.

Il gioielliere rapinato, Fausto Bono

La tragica e misteriosa fine dei giovani coniugi uccisi a colpi di mitra

Rimangono molti dubbi sull'omicidio-suicidio

Pietro Castellani forniva armi a rapinatori?

Gli inquirenti si dimostrano comunque convinti: il giovane ha ucciso la moglie dopo una scenata di gelosia ed ha puntato l'arma contro se stesso - Non è stata ancora esclusa però l'ipotesi di un feroce regolamento di conti - I primi risultati dell'autopsia

Carlo e Mariano Castellani, fratelli di Pietro, la vittima; al centro la fidanzata di Mariano

Una tragedia della gelosia oppure una feroce «esecuzione» della «mala»? Sono ancora molti i dubbi e gli interrogativi sul «giallo» del Nuovo Salario, dove, in un appartamento di via Montaione 12, sono stati scoperti i corpi nudi e crivellati a colpi di mitra di Pietro Castellani, 33 anni, un piccolo boss della mala romana, e di sua moglie, Maria Lopez, 26 anni, ex amica di Cimino e di altri protagonisti della tragica rapina di via Gatteschi.

Per gli investigatori, polizia e carabinieri, non ci sarebbero molti dubbi: per loro si tratta di un omicidio-suicidio. Pietro Castellani, cioè, al termine di un ennesimo, furibondo litigio con la moglie — di cui era molto geloso, a quel che sembra, ma i motivi potrebbero anche essere altri — spinto da un improvviso «raptus» avrebbe ucciso la donna con due colpi di mitra «Sten» e, subito dopo, si sarebbe tolto la vita con la stessa arma, trovata accanto ai cadaveri dei due giovani coniugi. Ma che le cose non siano del tutto chiare è dimostrato dal fatto che gli stessi inquirenti, tutto sommato, non escludono affatto altre ipotesi.

E' per questo, evidentemente, che gli investigatori stanno svolgendo accurati accertamenti sull'attività della coppia, dalla fine di dicembre (quando il Castellani è uscito di prigione) ad oggi, e stanno cercando di appurare come mai il giovane fosse in possesso delle numerose armi rinvenute nella sua abitazione di via Montaione. Oltre allo «Sten», infatti, i carabinieri e i poliziotti hanno trovato un fucile mitragliatore e una doppietta, con i calci segati (come se le armi dovessero servire per rapine), oltre a numerose munizioni. Non è affatto escluso che Pietro Castellani fosse collegato con qualche gang di rapinatori i quali, negli ultimi mesi, hanno compiuto una serie di «colpi» in banche, gioiellerie e uffici postali. Probabilmente il giovane era tra gli organizzatori di queste rapine oppure era il fornitore di armi di alcuni di questi rapinatori.

E' certo, comunque, che gli investigatori stanno indagando in questa direzione: di qui, forse, potrebbe venir fuori qualche particolare capace di gettare nuova luce sulla tragica vicenda, che potrebbe benissimo essere un sanguinoso regolamento di conti tra bande rivali o una «vendetta» di qualcuno che ha voluto «punire» il Castellani e la giovane moglie per qualche «sgarro».

E' chiaro, comunque, che allo stato attuale delle indagini, tutte queste sono soltanto delle ipotesi, delle congetture. Per saperne di più, per esempio, si dovranno attendere i risultati dell'autopsia che inizierà nella giornata di oggi, nell'istituto di medicina legale dell'Università. Ieri mattina è stato eseguito soltanto un primo, sommario esame sui corpi delle due vittime: Pietro Castellani è morto per un colpo al cuore, mentre un altro proiettile lo ha raggiunto al torace, qualche centimetro più in su. Maria Lopez, invece, è stata fulminata da due colpi alla schiena.

Sempre i carabinieri hanno accertato che le impronte insanguinate trovate sulla porta e sulle piastrelle del bagno, oltre che sulla canottiera rinvenuta in camera da letto appartengono al Castellani. Questa circostanza, dicono gli inquirenti, avvalorerebbe la tesi dell'omicidio-suicidio: il giovane, cioè, avrebbe dapprima sparato alla moglie che è stramazzata sul pavimento, supina, vicino al bidet e con le gambe divaricate. Quindi il Castellani avrebbe toccato la donna per sincerarsi della sua morte, e, facendo così, si sarebbe imbrattato di sangue, quello fuoriuscito dalle ferite della Lopez, alle mani, ai piedi e alla canottiera che si sarebbe tolto nella stanza da letto. Immediatamente dopo, Pietro Castellani — è sempre la ricostruzione degli investigatori — sarebbe ritornato nel bagno, si sarebbe poggiato la canna dello «Sten» sul petto e avrebbe premuto il grilletto

In piazza Campo de' Fiori (17,30)

Domani la protesta dei commercianti

Una petizione al parlamento per la sospensione della prima scadenza dell'IVA - Lotta al carovita

Domani manifestazione in piazza Campo dei Fiori degli esercenti e dettaglianti romani. L'appuntamento è per le ore 17,30: dopo un comizio una delegazione porterà al Parlamento un documento in cui sono fissate alcune rivendicazioni della categoria per frenare la continua ascesa dei prezzi e per un rapido iter della legge creditizia.

La manifestazione di domani è stata promossa dalla Fedesercenti e dalle organizzazioni affiliate: Apref, Apvad e Sace. In un comunicato diramato alla stampa la Fedesercenti ribadisce la sua «volontà di condurre un'azione costante per lottare contro le cause che determinano l'aumento dei prezzi, di mobilitare le categorie per condurle, se necessario, ad una estesa azione sindacale allo scopo di conquistare le rivendicazioni da lungo tempo al Parlamento e al governo, alla Regione, ai comuni, che possono essere così riassunte: 1) modifica dell'IVA e moratoria al 31 luglio degli adempimenti; 2) attuazione della riforma; 3) ripianamento del deficit della cassa mutua; 4) redazione dei piani di sviluppo commerciale; 5) credito a tasso agevolato per l'impianto e la gestione degli esercizi commerciali singoli e associati; 6) riforma della legge 125».

Tribunale civile

Sospese le udienze per un falso allarme

Per una telefonata anonima che annunciava lo scoppio imminente di una bomba nel tribunale civile di via Giulio Cesare, tutte le udienze che erano in corso sono state sospese

E' accaduto alle 9 di ieri, quando un anonimo ha segnalato al centralino telefonico del tribunale che una bomba era stata collocata nella sezione lavoro, che si trova al piano terreno. Contemporaneamente altre tre telefonate segnalavano la presenza di ordigni esplosivi — anche questi inesistenti — nella Banca nazionale del lavoro di viale della Civiltà e del Lavoro, negli uffici di una società assicuratrice in piazzale dell'Arte, e in una scuola elementare di via dei Salumi, a Trastevere.

La petizione dell'ANPI

Firme nelle scuole contro il fascismo

Assemblee in programma negli istituti - Hanno firmato anche 600 lavoratori della Romana gas

Le iniziative per la raccolta di firme in calce alla petizione antifascista promossa dall'ANPI sono in pieno svolgimento. In particolare nelle scuole, dove i comitati unitari degli studenti stanno anche organizzando la celebrazione dell'anniversario della Liberazione. Numerose assemblee sono già state programmate nel XXIII liceo scientifico (domani), negli istituti Fermi di Frascati (venerdì), Giovanni da Verrazzano (17 aprile), Bernini (28 aprile), nel liceo classico di Ostia (20 aprile).

Una grave ed inammissibile decisione è stata presa dalla preside del «Benedetto da Norcia», professoressa Silvia Iannaccone che ha rifiutato l'autorizzazione ad una assemblea richiesta dalla maggioranza dei docenti e degli allievi, intenzionati, però, ugualmente a tenere la riunione indetta per il 17 aprile.

Ampie adesioni sono venute anche dai luoghi di lavoro. Tra i lavoratori della Romana gas sono state raccolte 592 firme; altre sottoscrizioni si stanno raccogliendo a Maccarese. La petizione è stata firmata pure dai consiglieri dei partiti antifascisti della XIV circoscrizione.

Stasera (ore 18,30) si riunirà il comitato direttivo provinciale dell'ANPI

ACEA

Ritorna l'acqua in quattro quartieri

Da stamattina alle 8 sarà riattivato il flusso idrico nelle zone di La Rustica, Tor Sapienza, quartieri Tiburtino Pietralata e nelle zone adiacenti alla Tiburtina nel tratto Portonaccio di Pietralata. Soltanto alle ore 8 di venerdì saranno invece riattivate le utenze alimentate dall'acquedotto Felice fuori dalle Mura Aureliane.

L'interruzione del servizio idrico è dipeso dai lavori sulla condotta dell'acquedotto Felice per opere di manutenzione straordinari. Sarà comunque assicurato un servizio di emergenza, (per le zone che fino a venerdì rimarranno senz'acqua), con autocisterne alle quali gli utenti potranno rivolgersi soltanto in caso di estrema necessità, chiamando il numero telefonico 570.378.

vita di partito

AVVISO A TUTTE LE SEZIONI — Mentre è in pieno svolgimento, con i primi positivi risultati, la campagna di reclutamento al partito lanciata nel nome di Palmiro Togliatti, sono stati pubblicati 3 volumetti (Marx-Engels: «Manifesto del Partito Comunista»; Lenin: «Tre scritti sul marxismo»; Togliatti: «Il Partito») a grande tiratura allo scopo di diffonderli a livello di massa proprio nel vivo ed a sostegno della Leva Togliatti. I tre volumetti al costo di L. 60 ognuno possono essere ritirati presso l'amministrazione della Federazione.

ASSEMBLEE — Celio Monti, ore 17,30, Cellula «Banca d'Italia» (Cianci); Rocca Priora, ore 18,30, ass. ospedalieri (Marletta); Parioli, ore 20, ass. scuola (Cecilia, Caracciolo).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula IFO-Regina Elena, ore 20, Congresso in Federazione.

CONGRESSI — Comunali, ore 17 (Trezzini); Borgo Prati, ore 20, Cellula Esterni (Ciprari).

C.D. — Borgo Prati, ore 21 (Fregosi, Caputo); S. Polo, ore 19 (Ricci); Tivoli, ore 18,30 (Micucci); Garbatella, ore 19,30 (Vitale); Fiano, ore 20 (Ferilli); Valmelaina, ore 20 (Funghi); Zagarolo, ore 19, CCDD di Zagarolo e S. Cesareo (Imbellone); Valle Aurelia, ore 19 (Iacobelli); B. Andrè, ore 19 (Signorini); Campitelli, ore 19; Gramsci, ore 18,30; Porta S. Giovanni, ore 17, Cellula Stefer, CD e segretari di cellule (Mazzi).

ZONE — Zona Civitavecchia-Tiberina: in Federazione, alle ore 17, riunione della segreteria di zona e responsabili di mandamento (Bacchelli). — Zona Tivoli-Sabina: Tivoli, ore 16,30, segreteria Enti Locali sul piano comprovinciale sulla edilizia scolastica. — Zona Sud: Alberone, ore 18, riunione dei CCDD delle sezioni Appio Nuovo, Appio Latino, Alberone, Latino Metronio, S. Giovanni, Tuscolano (Fredduzzi). — Zona Nord: domani a Trionfale, alle ore 19,30, attivo di zona con segretari di sezione, membri del CD di zona, consiglieri di Circoscrizione e compagni impegnati nel lavoro sindacale sul tema: «La iniziativa del Partito verso i luoghi di lavoro, le nuove strutture sindacali e l'impegno dei comunisti». Relatore il compagno Bruno Roscani, della segreteria della zona.

FGCI — Monterotondo Centro, ore 15, assemblea (Laudati); Rignano, ore 16, riunione studenti (Iacchia); Fiano, ore 19, riunione del mandamento (Iacchia); Villa Gordiani, ore 18, CD (Spera); Genzano, ore 17,30, Congresso (Cefaro); EUR, ore 17,30, assemblea sui problemi internazionali (Enzo Bigiaretti); Palombara, ore 16, incontro con le ragazze (S. Paparo).

● I circoli devono passare in Federazione a ritirare urgente materiale di propaganda.

Partecipazioni statali

Necessario un confronto politico sulle scelte per Roma e il Lazio

La conferenza si svolgerà il 26, 27 e 28 prossimi indetta dalla Regione
Tentativi di sabotaggio del governo e della DC - Priorità all'agricoltura

La fase preparatoria della conferenza sulle Partecipazioni statali sta ormai volgendo al termine: mancano circa due settimane alla data di inizio, fissata per il 26 del mese. Si sono svolti incontri e dibattiti con i sindacati, i consigli di fabbrica, i comuni, un arco davvero vasto di forze sociali hanno partecipato alla consultazione. L'assessore Santarelli ha steso una relazione generale a nome della giunta e della commissione incaricata di lavorare alla preparazione della conferenza e sono pronte a questo punto anche quasi tutte le altre relazioni delle commissioni in cui si articoleranno i lavori. Si è giunti, quindi, al giro di boa. È questo nonostante i tentativi della Democrazia cristiana e del governo Andreotti di sabotare l'iniziativa, di affossarla, di svuotarne i contenuti.

« Se proprio non è possibile evitarla — questo il ragionamento della DC — allora che si faccia in punta di piedi, senza troppo disturbare ». Di qui i continui rinvii, ma anche l'assenza dei rappresentanti democristiani agli incontri — persino alla conferenza stampa —, di qui l'atteggiamento del ministro Ferrari Aggradi, il quale ha fatto intendere chiaramente che il suo interesse può essere più che altro un fatto di « cortesia »; di qui anche il rifiuto da parte dei funzionari del capitale pubblico di incontrarsi, almeno a livello ufficiale, con la Regione. Contraddicendo in ciò alle norme dello statuto — diventato legge dello stato — secondo le quali la Regione è soggetto autonomo di programmazione, concorre alla formazione del programma nazionale, partecipa alla elaborazione delle scelte che compiono le Partecipazioni statali.

Il fatto è che ci sono in ballo grossi interessi economici e politici. Il governo e le grandi holdings pubbliche vogliono far passare una linea tanto precisa, quanto pericolosa a Roma e nel Lazio, intervenendo ancora e in modo massiccio nelle infrastrutture. L'ipotesi è quella di fare dell'asse attrezzato una fascia di servizi che colleghi Fiumicino (ampliato mediante la costruzione della quarta pista) a Pietralata. Ciò significa insediamenti residenziali e alberghieri sulla costa, quindi un impulso ulteriore alla speculazione, un ulteriore accentramento su Roma dilatandone le caratteristiche terziarie e parassitarie, potenziate anche dal progettato raddoppio della autostrada del Sole (la Civitavecchia Livorno) e dalla Attigliano-Palidoro.

Altro che riequilibrio territoriale e socio-economico del Lazio! Verrebbero aggravati ulteriormente i guasti drammatici della struttura produttiva della regione, la congestione di Roma, il dilatarsi degli enormi costi sociali che la collettività paga per sostenere la rendita monopolistica. Molte forze interne alla giunta capitolina e a quella regionale vogliono ovviamente appoggiare di fatto queste scelte, anche se la gestione da parte delle Partecipazioni statali di tali ingenti programmi d'investimento, scavalcare gli stessi poteri decisionali degli enti locali.

La partita che si gioca, quindi, è di vasta portata.

Ne deriva l'importanza della conferenza come momento di battaglia politica per mettere in discussione la politica governativa che rende più pesanti e profonde le contraddizioni che sconvolgono il Lazio, una regione con un tasso di attività tra i più bassi (34 per cento) ridottosi addirittura nell'ultimo decennio nonostante la enorme crescita della popolazione; con un'agricoltura che continua ad espellere a ritmo elevatissimo forze di lavoro, un'industria incapace di assorbirne e un settore terziario gonfiato eccessivamente.

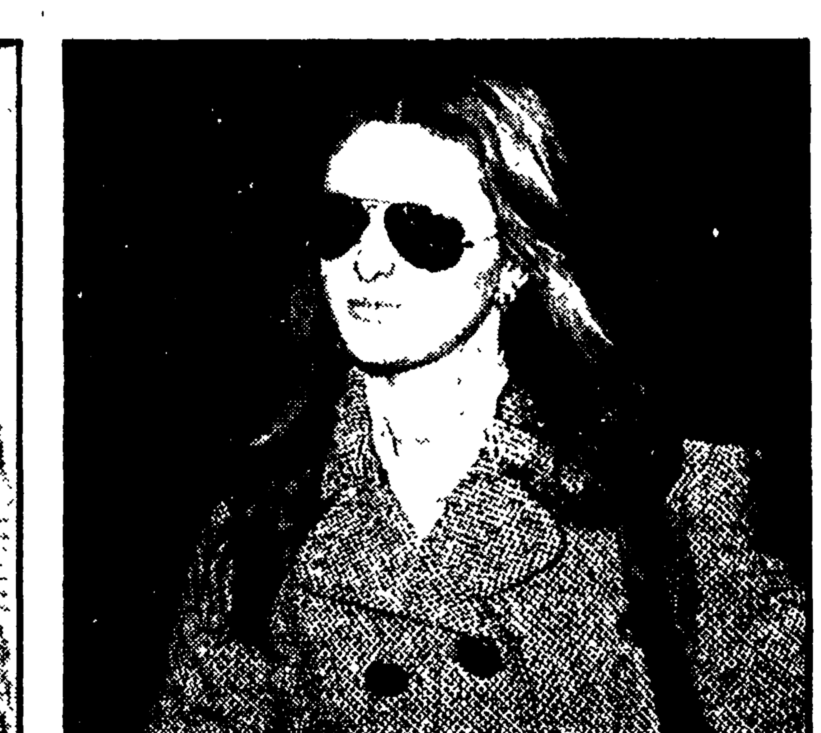
Per rispondere alle esigenze sociali delle popolazioni laziali il capitale pubblico dovrebbe cambiare completamente rotta e concentrarsi invece sulle iniziative direttamente produttive, privilegiando l'agricoltura e la trasformazione dei prodotti agricoli — importante ruolo potrebbe avere in tal senso la azienda IRI di Maccarese, che si vorrebbe invece ridurre e smobilitare, almeno parzialmente. Per quanto riguarda l'industria, gli interventi dovrebbero volgersi verso le piccole e medie aziende e i settori trainanti dal punto di vista sia dell'occupazione che dello sviluppo tecnologico (vedi l'elettronica). Obiettivo essenziale, infatti, deve essere quello della piena occupazione, asse portante di un nuovo sviluppo economico. Nei servizi, così, il compito delle Partecipazioni statali è quello di approntare grandi infrastrutture tese a riequilibrare l'assetto del territorio (puntando quindi sull'Alto Lazio) e di rivolgersi verso la costruzione dei nuovi centri Universitari (quello di Tor Vergata innanzitutto).

s. ci.

Nessuna traccia del giovane scomparso

Istruttoria formale per Papaldo

Non se ne hanno notizie dal 10 marzo - Altro ordine di cattura per il suo amico già in carcere



Formalizzata l'istruttoria sulla misteriosa scomparsa di Francesco Papaldo, il giovane sparito dalla circolazione la sera del 10 marzo scorso, dopo essere uscito dal ristorante « Francis », ai Parioli, dove lavorava come direttore. Come si sa, il giovane fu visto per l'ultima volta mentre si allontanava, insieme a tre sconosciuti, a bordo di una « Mini Minor ». Tra le tante ipotesi, gli investigatori hanno avanzato quella di un delitto: Francesco Papaldo, cioè, sarebbe stato assassinato perchè, probabilmente, sapeva troppo su qualche « traffico » di auto rubate.

Il magistrato inquirente, dottor De Nardo, prima di trasmettere gli atti al giudice istruttore, ha contestato un altro ordine di cattura a Luigi Sarasini, il giovane indicato come il « rivale in amore » di Francesco Papaldo e arrestato per falsa testimonianza: tra i reati contestati al Sarasini c'è anche il furto dell'auto del ragazzo scomparso. Nelle foto: Francesco Papaldo e la fidanzata, Carla Viglini.

Vaste adesioni alla giornata di lotta nazionale proclamata per sabato

Gli studenti a fianco degli edili nella manifestazione per la casa

Quattro cortei sfileranno per le vie della città fino a piazza S. Giovanni
Il programma degli scioperi dei tranvieri — Una ferma presa di posizione dei sindacati sulla conferenza regionale per le Partecipazioni statali

Si sta preparando ad ogni livello la manifestazione nazionale di sabato prossimo per la attuazione della legge sulla casa, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Da tutta Italia arriveranno decine di migliaia di lavoratori edili assieme ai sindaci e ai gonfaloni di moltissime città. La manifestazione si articolerà in tre cortei: uno dalla stazione Ostiense dove si concentreranno i lavoratori provenienti dalla Toscana, Emilia e altre località; un altro dalla stazione Tiburtina, dove giungeranno treni speciali dalle altre regioni; il terzo da piazza Esedra, dove si concentreranno i lavoratori di Roma e della regione.

Intanto giungono adesioni da parte di artigiani, commercianti, studenti e sono in corso iniziative nelle scuole e all'università. A questo proposito, i comitati unitari delle scuole romane si sono incontrati con la FILLEA-CGIL e, dopo « aver discusso la drammatica situazione della scuola in Italia — come sottolinea un comunicato — e aver individuato nell'alleanza con gli edili e gli insegnanti disoccupati un nodo essenziale della lotta per la riforma della scuola, rinnovano l'appello agli studenti affinchè partecipino alla manifestazione nazionale degli edili di sabato con un proprio concentramento alle 9,30 al Colosseo ».

Ieri, inoltre, promossa dai sindacati CGIL, CISL e UIL di Velletri, presenti associazioni artigiani, UPRA, Associazione commercianti e il sindaco di Velletri, si è tenuta una riunione sui temi della conferenza nazionale e della manifestazione per la casa, l'occupazione, il Mezzogiorno.

AUTOFERROTRANVIERI — Si è svolto ieri dalle 15 alle 18 con pieno successo lo sciopero dei lavoratori dei trasporti, prime tre ore delle venti da effettuarsi entro la fine del mese. Ieri i sindacati hanno stabilito, in seguito ai risultati delle assemblee dei lavoratori, il programma di lotta: venerdì prossimo sciopero dalle 19.30 alle 24; lunedì dalle 8.30 alle 13; mercoledì sospensione delle prestazioni straordinarie; giovedì sciopero dalle 14.30 alle 18.30, infine sabato 28 dalle 8.30 alle 12.30.

PARTECIPAZIONI STATALI — I comitati regionali della CGIL, CISL e UIL hanno emesso ieri un comunicato in merito alla conferenza regionale sulle Partecipazioni statali sottolineando l'esigenza che « la data fissata non sia ulteriormente rinviata, ponendo fine ai continui rinvii che si sono avuti fino ad oggi. La conferenza — prosegue la presa di posizione — costituisce per i sindacati una occasione importante di confronto sui problemi e le prospettive dello sviluppo con le forze politiche, la regione e il governo. Le organizzazioni sindacali regionali hanno riconfermato il loro impegno a proseguire nell'azione per realizzare intorno alla Conferenza una vasta azione di orientamento e di mobilitazione dei lavoratori ».

CENTRI PROFESSIONALI — Un clima di repressione è stato instaurato nei centri di addestramento professionale e, in particolare, la direzione del « Pio Benedetto » si è resa protagonista di un gravissimo episodio. In risposta alla decisione di alcuni insegnanti di iscriversi alla CISL (come informa un comunicato dello stesso sindacato) e allo sciopero degli studenti, i quali avevano aderito all'agitazione proclamata dal comitato unitario dei centri di formazione professionale, la direzione ha fatto trovare sbarrati i cancelli della scuola.

INAM — Il consiglio sindacale unitario della zona Appio-Tuscolano riunitosi per esaminare la grave situazione venutasi a creare per la vertenza che contrappone i medici all'ente mutualistico e che provoca gravi disagi ai lavoratori, ha promosso una serie di iniziative. Tra queste l'invito ai lavoratori e ai pensionati di pretendere l'assistenza diretta e la certificazione di malattia da parte del medico, e nel caso di un rifiuto, di chiedere all'INAM la revoca del medico, scegliendone un altro.

Quattro sedute la prossima settimana

Personale e bilancio al Consiglio regionale

Scaduto l'esercizio provvisorio la Regione non può pagare neppure gli stipendi - Responsabile la giunta per i ritardi nella presentazione del bilancio

La prossima settimana si presenta densa di impegni per il consiglio regionale. Il calendario concordato l'altra sera dalla conferenza dei capigruppo ha fissato infatti quattro sedute dell'assemblea con un orario impegnativo: dalle 9 alle 17, con una breve interruzione. Le riunioni si terranno nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Il « tour de force » si è reso necessario per concludere prima delle ferie pasquali e prima della conferenza regionale sulle partecipazioni statali, che avrà inizio il 26 aprile, due importanti argomenti rimasti ancora insoluti: il bilancio della Regione e la legge sul personale.

La terza commissione consiliare si è riunita proprio ieri per decidere sulle osservazioni avanzate dal governo sulla legge per il personale approvata dall'assemblea regionale. Il governo, infatti, non ha voluto accettare l'impostazione data dalla Regione al provvedimento, impostazione che tendeva, se pure in forma contradditoria e in modo assai debole, a ristrutturare il vecchio apparato burocratico dello Stato. Sul bilancio invece la giunta e la maggioranza di centrosinistra hanno superato ogni limite di tempo, scavalcando addirittura i precisi termini stabiliti dalla legge. Il bilancio avrebbe dovuto essere approvato entro il 15 dicembre dello scorso anno. La giunta ricorse allora all'esercizio provvisorio perchè non era pronta a presentare il documento. Oggi anche l'esercizio provvisorio è scaduto. Infatti la « leggina » fatta approvare in fretta e furia dal consiglio impegnava il governo regionale a provvedere entro il 31 marzo scorso a sanare la situazione. Anche quella data è passata e il bilancio non è stato ancora presentato. Fra l'altro dal 1. di aprile la Regione non può nè riscuotere le entrate nè fare spese; non può neppure pagare gli stipendi al personale. E' proprio per questo che la giunta e la maggioranza stanno cercando affannosamente di giungere al voto prima delle ferie pasquali.

Il grave e ingiustificato ritardo sul bilancio conferma ancora una volta lo stato di marasma e di confusione esistente all'interno della giunta e del quadripartito. La elaborazione del bilancio avrebbe provocato una serie di attriti nella maggioranza e fra i diversi assessori. Sembra infatti che il folto gruppo di rappresentanti dc nella giunta avrebbe fatto la parte da leone delle magre disponibilità finanziarie della Regione, provocando le proteste degli altri assessori.

Il dibattito sul bilancio si dovrebbe aprire nella prima seduta di lunedì mattina.

L'aeroporto di Fiumicino

Per finire i lavori mancano 50 miliardi

I costi per ampliare l'aeroporto di Fiumicino hanno superato tutti i preventivi e attualmente occorrono altri 50 miliardi per riuscire a portare a termine i lavori già programmati. La notizia è stata confermata nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri al ministero dei Trasporti per fare il bilancio dei lavori e i programmi per l'avvenire. Il piano in fase di realizzazione prevede il prolungamento della pista numero due (già attuato), la costruzione della pista numero tre, la ristrutturazione e l'ampliamento dell'attuale aerostazione. Tutti questi lavori non possono essere ultimati se prima non si trovano i fondi. Fra l'altro sia il prolungamento della pista due che la pista tre, che dovrebbe essere ultimata nel prossimo dicembre, non prevedono gli impianti di radio assistenza ISL che dovrebbero consentire il volo cieco.

L'installazione degli ISL, date le caratteristiche del terreno di Fiumicino che è abbastanza cedevole, richiede che ogni antenna poggi su del materiale leggero, quale ad esempio la pomiche, per evitare lo sprofondamento. E' anche necessario avere degli ottimi impianti di drenaggio delle acque (a questo proposito si sta costruendo un'idrovora della capacità di circa 22 metri cubi d'acqua al secondo).

Convegno sull'occupazione femminile

Domani, alle ore 16, nella sala dei convegni dell'Hotel Palatino, via Cavour 213, si svolgerà un convegno sull'occupazione femminile a Roma e nel Lazio, sulla condizione della donna lavoratrice, sui servizi sociali, indetto dalla Federazione romana CGIL-CISL e UIL.

Adesioni all'iniziativa sono giunte dai consigli di fabbrica, dalle scuole, dalle Camere del lavoro della provincia. Al centro del dibattito i temi legati all'esame della piattaforma unitaria per uno sviluppo alternativo dell'economia della regione.

Dibattito sulla scuola in URSS

Stasera, alle ore 21, presso la sede dell'associazione Italia-Urss (piazza della Repubblica, 47, primo piano) Fabio Broccoli, docente di storia della scuola presso il Magistero di Roma e Gabriele Banchero, segretario della sezione romana dell'associazione Italia-Urss introdurranno un dibattito sul libro « L'educazione nell'Unione Sovietica » di Nigel Grant (La Nuova Italia Editrice); seguirà la proiezione di documentari sulla scuola sovietica. Ingresso libero.

in breve

● SCIENZE POLITICHE — Domani, venerdì e sabato (dalle ore 10 alle 12) nell'aula 13 di scienze politiche si svolgerà un convegno sui problemi della facoltà. La iniziativa — promossa dal consiglio degli studenti — è aperta a tutte le componenti democratiche della facoltà.

● SCUOLA — Oggi, alle ore 19, presso i locali della sezione del PSI di Trastevere, si terrà un dibattito sulla scuola promosso dalle cellule dell'ATAC del PCI e del PSI di Trastevere; relatore il compagno Saraievo, dirigente nazionale della CGIL-scuola.

ALL'OPERA RIPRESA DEL BALLO IN MASCHERA E PRIMA DI MARIA ANTONIETTA

Stasera alle 21, in abbon. alle seconde replica del « Ballo in maschera » di G. Verdi (rappr. n. 57) concertato e diretto dal maestro Ferruccio Scaglia. Interpreti principali: Ruggero Bondino, Attilio D'Orazi, Luisa Maragliano, Mirella Parutto e Valeria Mariconda. Domani, alle 21, in abb. alle prime serali « Maria Antonietta » di Terenzio Gargiulo concertata e diretta dal maestro Pierluigi Urbini

AMEDEO BALDOVINO ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Stasera alle 18 alla Sala di Via dei Greci il M.o Amedeo Baldovino terrà una lezione-concerto sul tema « Problemi di studio e di interpretazione delle Sei Suites per violoncello di J.S. Bach ». Saranno trattate le suites in do maggiore BWV 1009 e in mi bemolle maggiore BWV 1010. Il pubblico è invitato ad intervenire

ANDRES SEGOVIA ALL'UDITORIO

Venerdì alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto del chitarrista Andres Segovia (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 23). In programma musiche di Weiss, Haendel, Sor, Castelnuovo-Tedesco, Poncé, Albeniz. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, oggi e domani dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; venerdì dalle 17 in poi. Gli abbonati potranno ritirare il biglietto per il concerto, su presentazione del tagl. n. 23, al botteghino dell'Auditorio.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 Tel. 360.17.02)
Stasera alle 21,15 al T. Olimpico (P. Gentile da Fabriano) concerto dell'Ensemble Kontraste di Vienna (tagl. n. 23). In programma: Janacek, Strawinsky, Nono, Schoeriberg. Bigl. in vend. alla Filarmonica.

ASSOCIAZ. AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655.036)
Sabato alle 17 « Primo recital giovani concertisti » violinista Tiziano Severini, al piano M.o Bruno Moretti, pianista Mila Staffa. Musiche di: Beethoven, Bach, Paganini, Liszt, Scriabin.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Venerdì alle 19 alla chiesa S. Ignazio (P.za S. Ignazio) organo e Vangelo. Organista W. Van de Pol. Ingresso libero. Informaz. 6568441. Martedì 17 alle 21,30 Oratorio Ss. Sacramento (P. Poli Tritone) concerto d'organo. Organista Sergio Vartolo. Musiche di Frescobaldi, Bull, Cabezon.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32-A)
Venerdì alle 21,30 concerto della clavicembalista Michèle Delfosse. Musiche di W. Byrd, John Pachelbl, J.F. Ramear, R. Ballard, F. Couperin, D. Scalatti. Ingresso libero.

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
Venerdì alle 21,15 concerto del chitarrista Andres Segovia (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 23). In programma musiche di Weiss, Haendel, Sor, Castelnuovo-Tedesco, Ponce, Albeniz. Bigl. in vendita al botteghe. dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, oggi e domani dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; venerdì dalle 17 in poi. Gli abbonati potranno ritirare il biglietto per il concerto, su presentazione del tagl. n. 23, al botteghino dell'Auditorio.

SALA DI VIA DEI GRECI
Alle 18 alla Sala via dei Greci il M.o Amedeo Baldovino terrà la seconda lezione-concerto sul tema « Problemi di studio e di interpretazione delle sei Suites per violoncello di J.S. Bach. Saranno eseguite le Suites in do maggiore BWV 1009 e in mi bemolle maggiore BWV. Il pubblico è invitato ad intervenire.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotev. Mellini 33/A Tel. 382945)
Alle 21,15 il Teatro di Roma pres. « Pirandello: Chi? » di Memè Perlini. Regia dell'autore. Terzo mese di repliche.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 Tel 65 68.711)
Alle 21,45 ult. settimana il Gruppo Teatro dei Meta-Virtuali pres. « Apocalittico week-end a Crome » (tratto da Aldons Huxley) di Pippo Di Marca con Di Bella, Palazzoni, Mancini, Marcacci, Vincenti, Pellegrino. Regia Di Marca.

AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Trastevere Tel 582049)
Domani alle 16,30 spettacolo per bambini con la partecipazione dei piccoli spettatori « Fauti e burattini ».

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601 3)
Stasera, domani e venerdì alle 21,30 il Teatro di Roma pres. tre recitals di eccezione di Katyna Ranieri in « Amanti e briganti ». Regia di Fernanda Turvani.

BELLI (P.zza S. Apollonia, 11/A Trastevere Tel. 5894875)
Alle 21,30 la C.ia Teatroggi pres. « Il mutilato » di E. Toller. Regia Bruno Cirino.

CENTOCELLE (Via dei Castani n 201)
Sabato alle 21, domenica alle 17,30 spett.li folk, canti popolari.

CENTRALE (Via Celsa 6 Telefono 687270)
Alle 21,30 la C.ia del Teatro Centrale di Roma dir. da Marcello Baldi pres. « Lebbra » di Böll con Tucci, Bartolucci, Tusco Nardon, Sonni, Pavese, Malaspina, Ruggeri, Girola, Turilli, Isnenghi. Regia M. Baldi.

CIRCOLO IL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 31 Tel. 588512)
Domani alle 17,30 la C.ia di prosa della Regione Lazio pres. « Il dirottatore » 2 atti di Anna Lazzaro. Regia di Lidialberta Moneta.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 Tel 565352)
Alle 21,30 « La mala è femmina » supergiallo di A.M. Tucci con Lazzareschi, Musy, Spilateri, Todero, Valenti e con Sandro Tuminelli. Regia Gianni Musy. Scene di Folleni. Ultima settimana.

DELLE ARTI (Via Sicilia 57 Tel 480.564)
Alle 21,15 il Teatro Libero pres. « La tragedia spagnola » di Thomas Kyd Regia di Armando Pugliese. Scene e costumi di Bruno Garofalo.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 862948)
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini presenta « Plauto chantant » di G De Chiara in un impianto musicale ideato da F. Fiorentini con G. Rocchetti, S. Bennato, M. Bronchi, P. Gatti, T. Gatta, G. Isidori, L. La Verde, M. Traversi, M Vestri. Elaboraz. esecuzioni musicali A. Saitto, P. Gatti. Coreografie M. Dani.

DEI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - Tel. 4755428)
Alle 21,30 il Teatro Contemporaneo pres. « Gli orrori di Milano » novità assoluta di Carlo Monterosso. Regia Giorgio Prosperi con A. Paul, M. Erpichini, L. Di Martire, A. Meschini, P. Morra, Estella Di Carlo.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel 67.51.30)
Alle 21,30 terza settimana la C.ia diretta da Franco Ambroglini in « Il gioco della congiura » di Leandro Castellani con Lauro Gianoli, Altieri, Berretta, Doria, Lombardi, Mattioli, Penne, Sabatini. Regia autore.

ELISEO (Via Nazionale, 136 Tel 462114)
Alle 21 il Teatro di Eduardo con « Il Sindaco del Rione Sanità » di Eduardo De Filippo.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo - P.za Sonnino - Trastevere - Tel. 5817413)
Domani alle 21,30 e per soli 15 giorni « Colloquio di tre viandanti » di Peter Weiss. Regia di Giancarlo Sepe. Musiche originali di Stefano Marcucci.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803.523)
Alle 21,15 « El Cambario » e il suo balletto spagnolo presenta: « Antologia del Flamenco ».

QUIRINO ETI (Via M. Minghetti, 1 Tel. 6794585)
Alle 21,15 « prima replica » la C.ia Coop. teatrale « Il Gruppo della Rocca » pres. « Sogno di una notte di mezza estate » di W. Shakespeare. Regia di Egisto Marcucci. (Valido abbonamento « prima replica »).

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 15 - Tel. 652.770)
Alle 21,15 « prima » la Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci in « I miei cari burattini » di Virgilio Faini. Regia di Checco Durante.

SISTINA (Via Sistina, 429 Telefono 487.090)
Venerdì alle 21,15 Leo Wachter pres. Alberto Lionello nella commedia musicale « Ciao Rudy » di Garinei e Giovannini.

SPAZIO UNO (V.lo dei Panieri, 3)
Alle 21,30, solo per 4 giorni « Fare musica » presentato da Giovanna Marini, Gianni Nebbiosi, Elena Morandi e il Canzoniere del Lazio.

TEATRINO DI ROMA ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 36 - Tel. 688569)
Stasera fino a venerdì alle 21,15 il Teatro di Roma pres. « La clemenza di Tito » di Pietro Metastasio, rifatta dal signor Vittorio Sermonti.

TORDINONA (Via Acquasparta, n. 16 Tel 65.72.06)
Alle 21,30 la C.ia « Tre » pres. « Oh mamma » (A letto con mamma) novità assoluta di Riccardo Reim con la col.ne di D. Maraini, con D. Capitani, A. Pasti, R. Reim, Salvatore Santucci, A. Longo. Regia di R. Reim.

VALLE ETI (Via del Teatro Valle, 23 A Tel. 653794)
Alle 21,30 il Teatro di Roma pres. « L'ispettore generale » di N. Gogol. Regia di Mario Missiroli. Produzione Teatro Insieme.

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 31 Tel. 588512)
Alle 22,30 « I proni...poti » di D'Ottavi e Lionello con Tomas, Cremonini, Priscilla, Romani. Al piano Jacoucci.

CANTASTORIE (V.lo dei Panieri n. 57 Tel. 585605 6229231)
Alle 22,30 « Porco can can » di Guido Finn con Gastone Pescucci, Irina Maleeva, Rossella Izzo. Regia Eros Macchi. Al piano Toni Lenzi. Ultimi giorni.

CHEZ MADAME MAURICE (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 5745368)
Alle 23 Michou a Parigi Madame Maurice a Roma « Masquerade » spett. mus in 2 tempi con Tacconi, Bucchi, Testori Bianchi. Al piano M. Corallo.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 Tel. 564673)
Alle 21,30 « Viaggio verso Niguatà » di P. Deno e L. Gerace con C. Airoldi, C. Alleone, R. Mardembro, L. Arpini, P. Deno.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 una serata con Mario Fales in un programma di Country Folk con la partecipazione di nuovi ospiti.

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 90-92 Tel. 47.55.977)
Alle 22 Elio Pandolfi e Anna Mazzamauro in « Fede, speranza e karatè » di Castaldo e Faele. Al piano Franco Di Gennaro.

INCONTRO (Via della Scala 67 Tel 589571)
Riposo. Domani alle 22 « Godi fratello De Sade » commedia di R. Veller con Aichè Nanà, L. Riva, F. Alessandro. (Vietato ai minori di anni 18).

IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 5810721)
Alle 22,30 « Mischiatutto '73 » con Lando Fiorini, Rod Licary, Ombretta De Carlo e poi...Enrico Montesano Musiche di Edmondo Giuliani e Fabio alla chitarra.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 Tel. 6544783)
Alle 23 Toni Santagata in « Siamo tutti amici » con Enzo Robutti e Jean Porta. Prenotaz. tel. 6544783.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21,30 Wess e il suo complesso.

SHAKIDU CLUB (Via Trionfale 130/A Via Rossetti 5 - Tel. 371509)
Dalle 23 « Ambarabà cicì cocò » scherzo musicale con Alberti, Campitelli, Monteverde. Al piano S. Grossi.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 P.zza Cavour - Tel. 899595)
Alle 21,30 la C.ia « I Segni » pres. « L'angelo custode » di Fleur Jaeggy. Regia Giorgio Marini.

CIRCOLO USCITA (Via dei Banchi Vecchi 45 Tel. 652277)
Alle 22 proiezione tre films vietnamiti: « Vietnam cimitero dei Phantom » - « Combattimento sulle rapide del Mekong » - « Le ragazze del F.L.N. ».

CLUB TEATRO (Via S. Agata de' Gobi, 23)
Da domani alle 21,30 « Sacco » di Remondi e Caporossi.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert n. 1/C Tel. 650.464)
Alle 17-18,30-20-21,30-23 Cinema e musica pop « Imagine » di John Lennon e Joko Dho.

I SENZATETTO (Via della Pineta Sacchetti, 644 - Auditorium)
Domani alle 21 replica « Il gran cerimoniere » di M. e M. Cagossi con Bonagura, Turno, Magnone, Alessandrini, Valle, Parachini, Spadoni, Cagossi, Pennestrì, Montemaggi, Albanese, Rufino, Mambelli, Boccalon, Contegiacomo, Saccà.

TEATRO PICCOLO GLOBO (Via Lamarmora, 28 P.zza Vittorio Tel 733964)
Alle 21,30 il Gruppo Teatro Incontro pres. « Notte di guerra al Museo del Prado » acquaforte di un prologo e in un atto di Rafael Alberti.

TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore, 2/A P. Fontanella Borghese Tel. 5806148)
Alle 16 animazione teatrale.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T 7302216)
Il demone dell'incesto, con M. Damon DR ⊛ e grande spettacolo di strip-tease

VOLTURNO
Nudisti all'isola di Sylt, con H. Tappert (VM 18) S ⊛ e spettacolo Strip Parade

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel 35 21 53) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
ALFIERI (Tel 290 251) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
AMBASSADE Voglio la libertà, con B. Streisand S ⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) Mani che stritolano, con Pai-Ying A ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Trappola per un lupo, con J.P. Belmondo SA ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Il boss, con H. Silva (VM 18) G ⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Play it again, Sam (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230) Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
ARLECCHINO (Tel 360 35.46) Los amigos, con A. Quinn (VM 18) A ⊛
AVANA (Tel. 51.15.105) La bella addormentata nel bosco DA ⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Sono un marito infedele, con F. Fabian S ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Casa d'appuntamento, con R. Neri (VM 18) G ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707) Voglio la libertà, con B. Streisand S ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
CAPITOL (Tel. 383.280) Mani che stritolano, con Pai-Ying A ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Il boss, con H. Silva (VM 18) G ⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Cari genitori, con F. Bolkan S ⊛
CINESTAR (Tel 789.242) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè C ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
EMPIRE (Tel 857.719) La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
ETOILE (Tel 68.75.561) L'ameriKano, con Y. Montand (VM 14) DR ⊛⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel. 591.09.86) Cinque matti al servizio di leva, con Y. Dufilho C ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Passi di danza su una lama di rasoio, con R. Hoffman (VM 18) DR ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100) Le farfalle sono libere, con G. Hanin S ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛
GALLERIA (Tel. 673.267) La mano sinistra della violenza, con Li Ching A ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
GIARDINO (Tel 894.940) Morte di un professore, con D. Hemmings (VM 18) DR ⊛⊛
GIOIELLO Pendi i soldi e scappa, con W. Allen A ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Le 4 dita della furia, con Meng Fei (VM 14) A ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) L'arancia meccanica, con M. Mc Dowell DR ⊛⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326) Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
INDUNO Palma d'acciaio un turbine di violenza, con Wong Tsao She A ⊛
KING (Via Fogliano, 3 Telefono 831.95.41) Anche gli angeli mangiano fagioli con B. Spencer SA ⊛
MAESTOSO (Tel 786.086) Violenza carnale per una vergine, con A. Rollo (VM 18) DR ⊛
MAJESTIC (Tel 67 94 908) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
MAZZINI (Tel. 351.942) Sotto a chi tocca, con D. Reed A ⊛
MERCURY Sollazzevoli storie di mogli gaudenti e mariti penitenti, con M. Andras (VM 18) SA ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Quando Marta urlò dalla tomba, con A. Gade (VM 14) G ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ⊛⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Omaggio a Totò: Totò truffa 62 C ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Il maschio ruspante, con G. Gemma C ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 396.635) Ore 21,15 Ensemble Kontraste di Vienna
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Mani che stritolano, con Pai-Ying A ⊛
PARIS (Tel. 754.368) Palma d'acciaio un turbine di violenza, con Wong Tsao She A ⊛
PASQUINO (Tel 503.622) Good Neighbour Sam (in inglese)
QUATTRO FONTANE Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, con W. Allen (VM 18) C ⊛
QUIRINALE (Tel. 460.26.43) Il padrino, con M. Brando DR ⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) L'uccello dalle piume di cristallo con T. Musante (VM 14) G ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102) Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛
REALE (Tel. 58.10.234) La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
REX (Tel. 884.165) Violenza carnale per una vergine, con A. Rollo (VM 18) DR ⊛
RITZ (Tel. 837.481) L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) L'ultimo spettacolo, con T. Bottons (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel 864.305) Che cosa è successo tra mio padre e tua madre? con J. Lemmon SA ⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504) Vedovo aitante, bisognoso affetto offresi...anche baby sitter, con W Matthau S ⊛
ROYAL (Tel. 770.549) L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O Sharif A ⊛
SAVOIA (Tel 86.50.23) Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ⊛⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Trappola per un lupo, con J.P. Belmondo SA ⊛
SUPERCINEMA (Tel 485.498) La mano nera (prima)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) Passi di danza su una lama di rasoio, con R. Hoffman (VM 18) DR ⊛
TREVI (Tel. 689.619) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
UNIVERSAL Palma d'acciaio turbine di violenza, con Wong Tsao She A ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Incensurato provata disonestà carriera assicurata cercasi, con G. Moschin SA ⊛
VITTORIA Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: Riposo
ADAM: Alla conquista dell'Atlantide
AFRICA: Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ⊛⊛
AIRONE: Un uomo dalla pelle dura, con R. Blake DR ⊛
ALASKA: Al di là dell'odio
ALBA: Peter Pan DA ⊛⊛
ALCE: Cinque dita di violenza, con Wang Ping A ⊛
ALCYONE: Tre femmine in soffitta, con Y. Mimieux (VM 18) S ⊛
AMBASCIATORI: L'uomo la donna e i misteri del sesso DO ⊛
AMBRA JOVINELLI: Il demone dell'incesto, con M. Damon DR ⊛
ANIENE: Riposo
APOLLO: Cosa avete fatto a Solange? con F. Testi (VM 18) G ⊛
AQUILA: Pelle di Satana, con P. Wymark (VM 18) DR ⊛
ARALDO: Ivanhoe, con R. Taylor A ⊛⊛
ARGO: Il leggendario X-15, con A. Ladd A ⊛
ARIEL: I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabàto G ⊛
ASTOR: Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛
ATLANTIC: Trappola per un lupo, con J.P. Belmondo SA ⊛
AUGUSTUS: Alla ricerca del piacere, con F. Granger (VM 18) G ⊛
AUREO: La mano sinistra della violenza, con Li Ching A ⊛
AURORA: Lo chiamavano ancora Silvestro DA ⊛⊛
AUSONIA: Franco Ciccio e le vedove allegre C ⊛
AVORIO: Petit d'essai: Partners, con P. Clementi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
BELSITO: Uomo bianco va con il tuo Dio con R. Harris DR ⊛⊛⊛
BOITO: L'assassino di Rillington Place n. 10, con R. Attenborough G ⊛⊛
BRANCACCIO: La strage di Frankenstein
BRASIL: Guardie e ladri, con Totò SA ⊛⊛⊛
BRISTOL: Extraconiugale, con F. Rame (VM 14) C ⊛
BROADWAY: Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè C ⊛
CALIFORNIA: Sono un marito infedele, con F. Fabian S ⊛
CASSIO: Riposo
CLODIO: Il sindacalista, con L. Buzzanca C ⊛
COLORADO: Lo chiamavano ancora Silvestro DA ⊛⊛
COLOSSEO: Lotta del sesso di un milione di anni fa, con J. Ege S ⊛
CRISTALLO: Sfida senza paura, con P. Newman DR ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: Prima che venga l'inverno, con D. Niven DR ⊛
DEL VASCELLO: Lo chiamavano ancora Silvestro DA ⊛⊛
DIAMANTE: Abbandonati nello spazio, con G. Peck DR ⊛⊛
DIANA: Topolino story DA ⊛⊛
DORIA: Adultera con B. Andersson (VM 18) S ⊛⊛⊛
EDELWEISS: Stanlio e Ollio la ronda di mezzanotte C ⊛⊛
ELDORADO: Gli ordini sono ordini, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛
ESPERIA: Bella ricca lieve difetto fisica cerca anima gemella, con C. Giuffrè C ⊛
ESPERO: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ⊛
FARNESE: Petit d'essai: La battaglia di Thala (prima)
FARO: Il vero e il falso, con P. Pitagora DR ⊛⊛
GIULIO CESARE: Spettacolo ad invito
HARLEM: La grande avventura del piccolo principe Valiant
HOLLYWOOD: Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
IMPERO: I re del sole, con Y. Brynner SM ⊛⊛
JOLLY: La più allegra storia del Decamerone, con H. Bohlen (VM 18) SA ⊛
JONIO: Il gatto con gli stivali DA ⊛
LEBLON: La signora dall'auto con gli occhiali e un fucile, con S. Eggar G ⊛
LUXOR: Morte di un professore, con D. Hemmings (VM 18) DR ⊛⊛
MACRYS: Il trionfo di Tom e Jerry DA ⊛⊛
MADISON: Addio gattaccio crudele DA ⊛
NIAGARA: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
NUOVO: Decamerone proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛
NUOVO FIDENE: Appuntamento con il disonore
NUOVO OLIMPIA: Morire d'amore, con A. Girardot DR ⊛⊛
PALLADIUM: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
PLANETARIO: Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛
PRENESTE: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛
PRIMA PORTA: Decameroticus, con O. De Sanctis (VM 18) C ⊛
RIALTO: Nel nome del padre, con L. Castel (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RUBINO: Bob e Carol, Tede Alice, con N. Wood (VM 18) S ⊛⊛
SALA UMBERTO: Il vero e il falso, con P. Pitagora DR ⊛⊛
SPLENDID: Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze, con E. Fenech (VM 18) S ⊛
TRIANON: L'elefante africano DO ⊛⊛
ULISSE: Riposo
VERBANO: Easy Rider, con D. Hopper (VM 18) DR ⊛⊛⊛
VOLTURNO: Nudisti all'isola di Sylt, con H. Tappert (VM 18) S ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Riposo
NOVOCINE: Guardami nuda, con U. Pagliai (VM 18) S ⊛
ODEON: La feccia, con W. Holden A ⊛

SALE PARROCCHIALI

CINEFIORELLI: Aladino e la lampada meravigliosa DA ⊛⊛
COLUMBUS: I due capitani, con C. Heston A ⊛
CRISOGONO: Il segreto di Santa Vittoria, con A. Quinn SA ⊛
DELLE PROVINCIE: Prega il morto e ammazza il vivo
GIOV. TRASTEVERE: Shango la pistola infallibile, con A. Steffen A ⊛
MONTE OPPIO: Questi fantasmi, con S. Loren SA ⊛
MONTE ZEBIO: Tom e Jerry addio gattaccio crudele DA ⊛
NOMENTANO: Gli invincibili fratelli Maciste SM ⊛
ORIONE: Marcellino e padre Johnny, con R. Parker S ⊛
PANFILO: Inginocchiati straniero i cadaveri non fanno ombra
SALA S. SATURNINO: Professione killer, con V. Johnson DR ⊛
TIBUR: Millie, con R. Welch A ⊛
TRASPONTINA: Il solitario del West, con C. Bronson A ⊛

ACILIA

DEL MARE: Il commissario Pelissier, con M. Piccoli G ⊛⊛

FIUMICINO

TRAIANO: I due piloti più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ⊛

OSTIA

CUCCIOLO: Le 4 dita della furia, con Meng Fei (VM 14) A ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Africa, Alfieri, Ambasciatori, Argo, Atlantic, Avorio, Bristol, Cristallo, Jolly, Faro Fiammetta, Induno, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Tirreno, Ulisse, Verbano. TEATRI: Dei Satiri, De' Servi, Delle Arti, Eliseo, Parioli, Quirino, Rossini.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrina, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco

ROMA - VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Cons. 8-12 e 15-19 e app. tel. 471110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere

Dottor DAVID **STROM**

Medico SPECIALISTA dermatologo
Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

COPPA DEI CAMPIONI — I bianconeri perso lo scudetto si aggrappano alla Coppa (diretta TV)

Brutto cliente il Derby ma la Juve può batterlo

I campioni fieramente determinati ad arrivare in finale - La sicumera di Clough e i precedenti di Altafini - In campo la stessa formazione di Firenze

Dalla nostra redazione

TORINO, 10.

Per la seconda volta, nella sua lunga storia, la Juventus affronta la semifinale della Coppa dei campioni. L'unica altra volta fu nel 1968, contro il Benfica di Eusebio e Torres, e la Juventus di Heriberto Herrera subì due sconfitte (2 a 0 a Lisbona e 1 a 0 a Torino).

Gli avversari questa volta sono i campioni inglesi del Derby County e la Juventus è un'altra: di quella «allegra brigata» c'è soltanto più il vecchio Billy Salvadore, che proprio sabato scorso a Firenze ha effettuato la sua 300ª partita con i colori bianconeri.

E' la terza volta consecutiva, in questa edizione, che la Juve gioca in casa la partita d'andata e solo nel primo turno iniziò sul campo neutro di Lione con l'Olympique di Marsiglia. In questa «Coppa» la Juventus non solo non ha mai perso in casa ma non ha mai subito gol (3-0 con il Magdeburgo e 0-0 con i magiari dell'Ujpest).

La Juventus è purtroppo in fase calante. Raggiunto il «tetto» contro il Milan a San Siro (pareggio di Biasiolo a 4' dalla fine), i bianconeri sono «inciampati» nel Torino (2-0), hanno pareggiato (0-0) in casa con l'Ujpest, hanno vinto con un gol su punizione a Genova, hanno pareggiato (0-0) in casa con il Napoli, hanno recuperato i due gol iniziali a Budapest nel «ritorno» del terzo turno di Coppa, grazie al vecchio Altafini che si è ripetuto la domenica dopo a Cagliari (1-0). Ultima: il crollo a Firenze.

In tutto (dal Torino in avanti) ha segnato 5 reti, ne ha subite 6. Ha vinto due volte, ha pareggiato tre incontri e ne ha persi due. Ci troviamo di fronte alla serie più negativa di tutta la stagione.

Si aggiunga l'esclusione definitiva dalla corsa allo scudetto e si avrà un panorama completo della Juventus che da Villar Perosa si accinge a scendere sul terreno del «Comunale» con lo spirito di chi approda sull'ultima spiaggia. Lasciamo ad altri indovinare se dalle ceneri di tante speranze potrà ancora risorgere il fuoco della vendetta.

Gli undici che Vycpalek schiererà domani saranno gli stessi di Firenze, con Furino in mediana e Longobucco... in panchina. Il trainer juventino non ha voluto dare l'annuncio ufficiale e ha posto in discussione un paio di interrogativi: Spinosi-Longobucco e Altafini-Bettega. Pensiamo che la scelta cadrà sui primi due (Spinosi e Altafini) e solo l'andamento della gara potrà imporre sostituzioni.

Altafini, l'unico della Juventus che ha conosciuto la gioia di una vittoria nella Coppa dei campioni, oggi non disperava di passare il turno: «Quello che conta è non farli segnare e poi a casa loro, quando sicuramente ci aggrediranno, possiamo metterli sotto con il contropiede».

Gli hanno riferito che mister Clough ritiene il nazionale Mc Farland capace di bloccare Altafini e Anastasi insieme: Altafini ha risposto: «Anche lo stopper scozzese Ure, nel '62, sbraitava prima del turno e poi l'Ipswich incassò in tutto 4 reti. Aspetti il mister Clough a parlare».

Gli inglesi anche loro fanno pretattica. Mister Clough lamenta che il lungo Davies sulla spiaggia spagnola di Torremolinos (Altafini possiede un albergo da quelle parti) si è prodotti uno stiramento all'inguine (ieri ha anche sospeso l'allenamento) ma il «pivot» emerge essenzialmente per la lunghezza, quasi duecento centimetri, e non tanto per la classe. Il vero uomo gol dei «montoni» è Kevin Hector: più di 400 partite ufficiali e più di 200 gol: ha più di trent'anni ma... non li dimostra.

Il Derby County è diventato campione d'Inghilterra lo scorso anno quando ormai più nessuno avrebbe scommesso uno scellino sui «montoni», invece Liverpool e Leeds si inginocchiarono quasi sul filo di lana. Come gioca questo Derby: Gioca all'...inglese. Dalla zona arretrata si sganciano lo stopper McFarland e Todd (6) copre sia questa zona che quella del terzino (3) Nish quando quest'ultimo sgroppa lungo la fascia laterale sinistra. Il più debole appare il portiere Bulton. I centrocampisti Gemmil, Powell, McGovern e Hinton filtrano la manovra avversaria e spingono in direzione di Davies ed Hector. Poche grandi individualità, ma un complesso che sul piano del gioco collettivo si è imposto all'attenzione europea.

Dopo una settimana e oltre di ritiro (mai successo per una squadra britannica) vedremo se l'ingresso alla finale di Belgrado è così facile come crede mister Brian Clough.

Nello Paci

Così in campo

JUVENTUS		DERBY C.
Zoff	1	Bulton
Spinosi	2	Webster
Marchetti	3	Nish
Furino	4	Powell
Morini	5	Mc Farland
Salvadore	6	Todd
Causio	7	Hinton
Cuccureddu	8	Gemmill
Anastasi	9	O' Hare
Capello	10	Hector
Altafini	11	Mc Govern

ARBITRO: Schulemburg (RFT)

TV e RADIO: l'incontro sarà trasmesso in diretta TV dalle 15,25 sul secondo canale e dalla radio sul nazionale dalle 15,30.

COPPA DELLE COPPE — Stasera a S. Siro

Bigon (a sinistra) e Rivera sono stati i grandi protagonisti della vittoriosa trasferta del Milan a Genova con la Samp. I due rossoneri si ripeteranno oggi nella semifinale della Coppa delle Coppe a S. Siro con lo Sparta di Praga?

Milan a tutto vapore per battere lo Sparta

Rocco — che teme la partita di ritorno — vuole infatti mettersi al sicuro - Confermata la squadra che ha vendemmiato a Marassi

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Il Milan è da ieri sera in ritiro a Milanello per preparare la partita di andata delle semifinali di Coppa delle Coppe contro lo Sparta di Praga. Una adunata, quella decisa da Rocco, più per ritemprare il fisico dei giocatori, per curare alcuni acciacchi sotto il diretto controllo dei medici, che per caricare il morale della squadra. Lo squillante 4-1 di Marassi e la grossa ipoteca dello scudetto bastano infatti a tener alto il tono della pattuglia rossonera. Il «paron», quindi, non dovrà scervellarsi per trovare particolari e suasivi motivi per spronare i giocatori. A questo punto la Coppa interessa quanto il campionato e il Milan insegue anche in questa stagione la prestigiosa accoppiata scudetto-coppa che gli riuscì cinque anni fa (allora in Coppa dei Campioni).

«*Siamo la squadra da battere* — dice Rocco senza prosopopea — *abbiamo quindi il dovere di impegnarci su tutti i fronti al meglio delle nostre possibilità. L'unica cosa che mi preoccupa è l'usura psicofisica cui i giocatori sono sottoposti con questi impegni a tamburo battente. C'è poco tempo per recuperare. Dovessi badare alle esigenze di alcuni elementi sarei indotto domani sera a concedere un turno di riposo a qualcuno. Ma come si fa? Siamo in semifinale contro un avversario ostico e la disponibilità è limitata. Non bisogna dimenticare infatti che Prati e Turone sono tuttora infortunati. Pierino mi farebbe davvero comodo, domani sera, per far breccia nel solido sbarramento cecoslovacco. Trapattoni, che l'ha visionata di recente, mi ha riferito che lo Sparta è una formazione maschia, smaliziata e di ottimo livello tecnico. Prati mi ci vorrebbe, altro che dicerie su una sua possibile cessione a fine campionato...*».

Il «paron» è in forma smagliante come il suo Milan. Confermata la formazione di Marassi? «*Non ho altre soluzioni. Partirà l'undici di Genova. Poi se la partita dovesse prendere la giusta piega opererò degli avvicendamenti: Biasiolo e Bigon sono i primi della lista*».

Come pensa di mettersi al riparo dai rischi della partita di ritorno? In casa loro i cecoslovacchi sono irresistibili. Hanno distribuito solenni legnate ad avversari come l'Atletico di Madrid e ai tedeschi dello Schalke 04, con la «regola del tre». «*L'unico modo* — dice Rocco — *per ipotecare la finale sarebbe quello di andare a rete con il ritmo di Marassi. Ma potrei accontentarmi anche di un tondo 2-0 perché ritengo che il Milan sia sempre in grado, anche fuori casa, di centrare il bersaglio. L'importante è giocare su quel livello. Qualche cosa di positivo capita sempre*».

Lo Sparta è a Milano da ieri e ha già sostenuto due allenamenti sul campo di Linate. L'allenatore Krauss ha già visionato il Milan domenica a Marassi. Inutile dire che ne è rimasto impressionato. «*Anche se* — ha commentato — *la Sampdoria s'è dimostrata fragilina...*». Krauss, che ha a disposizione quindici giocatori, lamenta le assenze di tre titolari: Jurkanin e Prinz (infortunati) e Barton, squalificato in campo internazionale. Lo Sparta vanta, comunque, tra le proprie file ben cinque nazionali vale a dire la mezzala Masek (dal tiro fulminante), l'ala destra B. Vesely (uno degli uomini più prestigiosi) il libero Chovanec, il terzino Taborski e lo stopper Urban. «*Speriamo di limitare i danni* — ha detto Krauss — *per rifarci nella partita di ritorno*».

Giuseppe Maseri

IL PROGRAMMA

Queste le partite (e gli arbitri) delle semifinali delle tre Coppe europee:

Coppa dei Campioni

JUVE - DERBY COUNTY. Arbitro Schulemburg (RFT).
AJAX - REAL MADRID. Arbitro: Gloeckner (RDT).

Coppa delle Coppe

MILAN - SPARTA PRAGA. Arbitro: Paterson (Scozia).
LEEDS - HAJDUK SPALATO. Arbitro: Emsberger (Ungheria).

Coppa dell'UEFA

BORUSSIA - TWENTE. Arbitro: Nikolov (Bulgaria).
LIVERPOOL-TOTTENHAM. Arbitro: Angonese (Italia).

Venerdì sera al «Palazzetto»

Sergio Jannilli contro Grespan

Sassanelli-Vasco (il «sottoclou») e 10 match fra dilettanti completano il «cartellone»

Alcuni appassionati del pugilato hanno dato vita in questi giorni ad un'Accademia pugilistica, la Sangiorgio allo scopo di incrementare la boxe a Roma e in Provincia. Una moderna palestra è stata così aperta in via Baglioni 3 dotata di tutte le moderne attrezzature. Le statistiche parlano chiaro in fatto di «noble art»: pochissimi sono i giovani che ancora s'appassionano all'antico mestiere del ring e alcune cause del crescente disinteresse per questi sport vanno ricercate senz'altro nella mancanza di attrezzature e di professionisti disposti ad insegnare la boxe. L'iniziativa di cui stiamo parlando ha già avuto un primo successo, in pochi giorni oltre 60 giovani sono affluiti all'Accademia Sangiorgio. Gli organizzatori non si sono comunque fermati alla attività di preparazione ma hanno deciso di propagandare la boxe con riunioni di pugilato essenzialmente imperniate in confronti tra dilettanti e il cui ricavato andrà ad un fondo per ex pugili bisognosi escludendo così lo scopo di lucro.

A questo proposito venerdì 13 al Palazzetto dello Sport, alle ore 21,15, si effettuerà la prima riunione con due match tra professionisti e 10 match tra dilettanti.

I due incontri di cartello vedranno sul ring i mediomassimi Sergio Jannilli e Renzo Grespan che si incontreranno in 8 riprese e i superleggeri Nicola Sassanelli e Armstrong Vasco sulla distanza delle 6 riprese. Questi i match tra i dilettanti:

Vanoi-Capitani; Blando-D'Elia; Biagiotti-Monti; Tron-Desideri; Capezoni-Saputo; Fellini-De Lullo; Piatti-Vargiu; D'Angelo-Ciano; Moltoni-Tiano; Bombaga-Bocileo.

Successo del Torneo UISP di Judo

Domenica si è svolto il I Trofeo UISP di Judo.

Gli atleti messisi in luce sono molti: fra essi hanno primeggiato Boreggine (Pol. Nagasaki) che si è aggiudicato tutti e due i combattimenti con il punteggio pieno della categoria fino a 70 kg. e Gianni Masala (Pol. Tuscolana) per la buona impostazione e per la combattività: egli ha vinto il primo incontro con 7 punti Judo e poi ha ceduto a Boreggine.

Una parola di elogio va anche agli arbitri — Onorio Taglioni, Giancarlo Bicori e Mauro Mazzarella — che si sono concordati abbastanza bene, considerando che sono alle prime esperienze in questo settore dopo il corso. La classifica per società vede al primo posto la Polisportiva Tuscolana con 97 punti seguita dalla «Nagasaki» con 76 e dalla «Nuova Ostia» con 3. Certi che altre società parteciperanno alle prossime gare organizzate dalla Lega Atletica Pesente ricordiamo che per adesioni ed informazioni si possono rivolgere all'UISP Provinciale (V.le Giotto 16 - Tel. 57.83.95;

Venerdì a Bologna la corsa «Tris»

Sedici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Crevalcore, in programma venerdì prossimo nell'ippodromo dell'Arcoveggio in Bologna, prescelto come corsa TRIS della settimana.

Nel quadro del giubileo della Federcalcio

A Roma e Torino l'Italia col Brasile e l'Inghilterra

Roma e Torino saranno le sedi rispettivamente delle partite di calcio Italia-Brasile e Italia-Inghilterra. Lo ha annunciato ieri l'ufficio stampa della FIGC di cui ecco il testo del comunicato: «La presidenza federale, tenuto conto che le gare Italia-Brasile del 9 giugno ed Italia-Inghilterra del 14 giugno sono da considerarsi gare previste nel quadro delle celebrazioni del giubileo della Federazione calcio, ha deciso di scegliere la sede di Roma per Italia-Brasile e quella di Torino per Italia-Inghilterra, desiderando con tale scelta dare un giusto riconoscimento alle sedi dove fu fondata la federazione (Torino) e dove attualmente sta la sede federale (Roma)».

Una foto... storica. Helenio Herrera lascia l'Olimpico alla fine della partita Roma-Ternana. E' stata l'ultima, ingloriosa passerella del «mago» che nella capitale ha perduto la sua «bacchetta magica»

Ancora in alto mare l'«operazione» Herrera all'Inter

Fraizzoli non vuole il «mago»? Lenzini: vendere per far soldi

Maestrelli non ha ancora firmato perché insiste sulla riconferma in blocco dell'attuale Lazio

Licenziato Helenio Herrera, affidata la squadra ad Antonio Trebiciani (l'allenatore della «primavera» giallorossa che portò lo scorso anno i ragazzi alla finalissima del torneo — vinto dalla Juve — e che quest'anno sono a due passi dall'ingresso in finale, e che al corso allenatori a Coverciano si piazzò settimo, davanti a Suarez e Hamrin), è esplosa la ridda delle voci su chi sarà alla guida della Roma nella prossima stagione. La rosa dei «papabili» comprende i nomi di Corsini, allenatore dell'Atalanta, Radice del Cesena e Invernizzi ex dell'Inter, ma lo staff giallorosso sembra puntare gli occhi anche su Liedholm della Fiorentina e Chiappella del Napoli. Al 30 giugno mancano ancora più di due mesi, per cui tutto resta, per ora, allo stato di «proposta», ma, stando alle «voci», i maggiori favori andrebbero a Corsini, vuoi perchè Giulio ha giocato nelle file giallorosse e conosce quindi l'ambiente, vuoi perchè a suo favore gioca il lancio di giovani come Magistrelli, Doldi, Moro, Pirola, Vavassori, Musiello, Scirea, Grassi, Vernacchia.

A proposito di Liedholm, il quale la scorsa settimana aveva dichiarato che non sarebbe mai venuto a Roma, ieri si è registrato un suo cambiamento di fronte: «Un'avventura romana? Certo mi tenterebbe, anche perchè dovrei ripetere l'operazione che ho effettuato quando sono arrivato a Firenze: ripartire da zero. Riparare tutto ciò che è a terra è sempre stato il mio compito da quando faccio l'allenatore». Nils, dunque, ora avanza la sua candidatura in maniera perentoria, dato che tutto lascia prevedere che la Fiorentina, che ha problemi di bilancio e vuol inaugurare un clima di «austerity», non gli rinnoverà il contratto (una decisione sarà presa in settimana).

Siamo nel campo delle ipotesi e altrettanto dicasi per quanto riguarda il futuro del «mago». Pareva scontato che Helenio dovesse tornare alla guida dell'Inter, ma la strada non è così piana come si pensava in un primo tempo. I club nerazzurri caldeggiano, da tempo, il suo ritorno, ma Fraizzoli e una parte dei consiglieri sembrano essere di parere contrario. Le stesse affermazioni del general manager Franco Manni lasciano aperto lo spiraglio all'ambiguità: «Potremmo esaminare il "capitolo Herrera" soltanto se fossimo sicuri che HH — il cui contratto con la Roma scade il 30 giugno — non venga utilizzato dalla società giallorossa come osservatore o con altri compiti» come dire — visto che anche i sassi sanno che HH ha rotto tutti i ponti con la capitale —, che i «big» nerazzurri vogliono procedere con i piedi di piombo.

Per il ritorno di HH alla guida dell'Inter sembra vi siano state pressioni da parte di Facchetti e dello stesso Mazzola, il quale sente la terra tremargli sotto i piedi per l'ostracismo che gli ha decretato il «senatore» Corso e per l'intendimento dello stesso Fraizzoli di cederlo nella prossima stagione. Mazzola, una volta tornato HH, avrebbe le spalle sicure, perchè fu lo stesso Herrera che cinque anni fa, prima di venir «cacciato» da Fraizzoli, aveva caldeggiato la cessione di Corso. Ma Herrera ha anche messo i puntini sulle «i», dichiarando che l'Inter non ha bisogno di venir smantellata, ma di essere ricreata sul piano morale e fisico, mentre, per quanto riguarda la società ha detto a chiare note che urge una ristrutturazione, il che investe direttamente la posizione dell'attuale general manager Manni e di tutti gli altri gangli che ruotano intorno alla società. Quindi ancora niente di deciso, perchè Fraizzoli e buona parte dei dirigenti nerazzurri vogliono, per il momento, restare alla finestra, in attesa che gli eventi maturino (Fraizzoli sta facendo anche un pensierino su Maestrelli che non ha ancora firmato il nuovo contratto con la Lazio).

E veniamo alla società biancazzurra: tutto naviga ancora in alto mare per quanto concerne il rinnovo del contratto al trainer. La firma, che in molti avevano già dato per cosa fatta fin da sabato scorso (e che noi sostenemmo non essere ancora avvenuta, dato che Maestrelli aveva chiesto delle precise garanzie «tecniche»), non c'è stata neppure ieri, ma vi è di più: il contratto sembra non sarà firmato da Maestrelli neppure entro questa settimana, e non per sua «resistenza», ma perchè «papà Lenzini» ha puntato i piedi. E ci spieghiamo: Maestrelli ha chiesto che la squadra venga riconfermata in blocco perchè il prossimo anno la Lazio dovrà disputare la Coppa UEFA e perchè, secondo l'allenatore, l'attuale compagine potrà figurare nuovamente nella rosa delle «grandi» (con l'innesto di due o tre elementi di buon livello: si parla persino di un ritorno di Massa). Lenzini sembra aver risposto «picche» a queste richieste dell'allenatore e pare che la sua intenzione segreta sia diretta in ben altra direzione: raggranellare altri quattrini (e si sa che quest'anno le casse di via Col di Lana si sono rimpinguate ben bene) con la vendita di Frustalupi, Manservisi, Nanni e di qualche rincalzo di prima squadra (vedi Petrelli e Mazzola).

Si dice anche che per la firma si attende la prossima riunione del C.D., ma qui lo scoglio non sarà soltanto la «questione» Maestrelli, ma anche i premi d'ingaggio per la prossima stagione: in pratica non si vogliono tirar fuori altri soldi e dovranno essere i giocatori a dividersi egualmente la cifra che la società metterà loro a disposizione.

Da indiscrezioni che abbiamo raccolte, Lenzini vorrebbe esaminare la «questione» Maestrelli dopo l'incontro della Lazio col Milan, ma forse, a quel punto, potrebbe essere anche troppo tardi, perchè Maestrelli non è solo «appetibile» per l'Inter, ma anche per la Juve, per cui questo temporeggiare potrebbe riservare sgradite sorprese. Ieri sera alcuni dirigenti si sono incontrati con Lenzini con l'intento preciso di farlo riflettere e accelerare così i tempi. Ma che c'è ancora da riflettere? L'accordo finanziario con l'allenatore è stato raggiunto, sta quindi ai consiglieri — soprattutto a quelli di nuova nomina (alcuni dei quali hanno portato bei milioni) — adoperarsi perchè tutto si risolva nel migliore dei modi.

Giuliano Antognoli

Prova di regolarità per la Benelli 650

Una Tornado 650 S2Benelli (bicilindrica quattro tempi) ha iniziato ieri una prova di durata di ventiquattro ore di marcia effettiva consecutiva partendo alle ore 17 dalla sede della concessionaria romana in via della Caffarelletta: attraverso Napoli, Bari, Ancona, Torino, Genova, Firenze, Bolzano, Lecco, raggiungerà Milano verso le ore 19 di oggi. Con questa prova la Benelli si prefigge di compiere 2612 Km. ininterrottamente facendo alternare alla guida piloti famosi per le loro imprese sportive del passato e del presente.

Ad iniziativa della «Pro Loco»

A Fiumicino si lavora per il G. P. Liberazione

Il XXVIII Gran Premio della Liberazione, poche ore dopo la conferenza stampa per la presentazione ai giornalisti, è stato illustrato, nel suo significato di manifestazione celebrativa della storica data del 25 aprile e di grande appuntamento sportivo per i giovani ciclisti di ogni parte del mondo, ai cittadini e alle autorità di Fiumicino.

Alla conferenza tenuta da un rappresentante del nostro giornale erano tra gli altri presenti l'aggiunto del sindaco per la XIV Circoscrizione Ramazzotti; il segretario della «Pro Loco», Cecchini; il segretario della Camera del Lavoro, Mangioni; i consiglieri della XIV Circoscrizione Proietti del PSI, Bozzetto e Catalani del PCI; il dott. Valeri, presidente dell'U.S. Fiumicino; Fidale e Consiglio, della Polisportiva Fiumicino; Bertozzi, vice presidente della Fedesercenti di Fiumicino; Gangi del PSDI, Mevi del PSI; Gargano, Pau, Cotardo del PCI.

In un clima di generale consenso è stato deciso di ricostituire un comitato che, sotto l'egida della Pro Loco, organismo che collabora all'organizzazione della corsa ciclistica, realizzi un programma di festeggiamenti per il 25 aprile facente perno sula G. P. Liberazione e sul cicloraduno nazionale per la Coppa 25 aprile che, parallelamente al «Liberazione» si svolgerà a Fiumicino organizzato dal Club Alitalia, dal gruppo sportivo Trasselli e dal gruppo sportivo Vallorani in collaborazione con *l'Unità*.

La manifestazione cicloturistica avrà infatti uno svolgimento altrettanto significativo. La mattina del 25 aprile i ciclo-amatori appartenenti alle differenti organizzazioni si raduneranno al Campidoglio da dove partiranno per posare una corona alla lapide di Porta S. Paolo e da qui raggiungeranno Fiumicino dove nella zona dell'Isola Sacra e del litorale svolgeranno un programma di gare che termineranno alle 13.

Per il Gran Premio della Liberazione è stato invece convenuto che la partenza e l'arrivo abbia luogo nella zona delle Case popolari, dove è possibile una maggiore regolarità, specialmente per quanto riguarda l'arrivo.

c. g.

Giro delle Puglie: a Felice il traguardo di Lecce

Gimondi in volata sul belga Stevens

I due hanno staccato nel finale un gruppetto di fuggitivi, fra i quali Francesco Moser, che ha lasciato il grosso a dieci minuti

Dal nostro inviato

LECCE, 10

Felice Gimondi ha accettato la sfida dei giovani con molta determinazione. L'ha accettata ed ha risposto da par suo, vincendo la prima tappa del Giro di Puglia, con l'autorità di un leader. Ha vinto in volata una corsa che lo ha visto promotore di numerose iniziative, sempre attento, sempre vigile, sempre pronto a rintuzzare i tentativi di evasione degli antagonisti. Ha vinto in volata, insomma, una gara che ha disputato da protagonista.

Questo suo successo ha costituito la grande rivincita della Bianchi — e della Brooklin, anche, che ha piazzato Stevens al secondo posto — dopo la mortificazione del Giro della Calabria.

Se si dà uno sguardo all'ordine di arrivo, difatti, si stabilisce facilmente che Gimondi si è liberato, in un colpo solo, di numerosi e pericolosi antagonisti che avrebbero potuto dargli seri fastidi nelle tappe più aspre, negli arrivi in salita. Intendiamo riferirci soprattutto ai Boifava, ai Panizza, ai Paolini che accusano questa sera uno svantaggio di oltre dieci minuti.

La fuga buona è nata poco prima di Cutrofiano, dopo 95 chilometri di corsa. Fino a quel momento i 99 partenti avevano dovuto soprattutto lottare contro il vento di scirocco che li investiva con violentissime raffiche e provocava qualche dolorosa caduta. La più grave delle quali la faceva registrare lo sfortunato Gosta Pettersson che ha dovuto essere medicato allo ospedale di Manduria per una ferita al cuoio capelluto. Tre punti di sutura.

Ed è stata proprio per la confusione determinatasi dopo una caduta di Fabbri e di altri numerosi corridori che un nutrito gruppo è scappato, e non si è fatto più riprendere. Alcuni, come Boifava, non sono riusciti ad agganciarsi, altri non hanno tenuto il ritmo, così che sono rimasti in venti: Bitossi, Simonetti, Franco Moser, Osler, Castelletti, Basso, Rota, Benfatto, Fontanelli, Dominoni, Gualazzini, De Vlaeminck, Passuello, Sercù, Ritter.

Questo gruppo ha visto crescere progressivamente il suo vantaggio: 1'45" a Nociglia, 4' a Montesano, 6'5" nell'attraversamento di Tricase Porto che si affaccia in uno scenario incantevole anche se oggi il mare infuriava con cattiveria contro le scogliere di protezione. Era evidente, allora, che alle spalle di questo gruppo non si trovava l'accordo. Quelli della Magniflex sembravano scioccati, le altre squadre avevano qualche uomo davanti, come la Filotex, perchè Francesco Moser era stato pronto ad infilarsi nella fuga buona e quindi non collaboravano. Marino Basso razziava due traguardi a Tricase Porto e Santa Cesarea. Gimondi badava che nessuno prendesse il largo come aveva tentato di fare Dancelli. Evidentemente stava meditando il colpo. E difatti, in una strettoia, a Cavallino, scattava decisamente prendendo prima qualche metro di vantaggio, poi una manciata di secondi. Alla sua ruota si incollava il solo Stevens. E francamente si tremava per Gimondi perchè Stevens appariva in grado di bruciarlo in volata. Ma Gimondi ha stretto i denti, e Stevens è apparso addirittura scoraggiato da quella lunga, ma perentoria progressione, per cui Gimondi ha tagliato per primo il traguardo dinanzi ad una folla osannante, una folla che s'aspettava, che aveva chiesto lungo tutto il percorso questa sua vittoria.

Staccati di qualche secondo giungevano Dancelli e poi Ritter, Bitossi e gli altri. Il gruppo oltre dieci minuti dopo.

Domani un'altra tappa pianeggiante, la Lecce-Trani di 230 chilometri, con un solo dislivello, quello di Ceglie Messapico, ma troppo facile e troppo distante dal traguardo per poter determinare qualche cosa.

Michele Muro

L'ordine di arrivo

1) Gimondi (Bianchi) in 5 ore 11' 51"; 2) Stevens (Bel. Brooklyn) s.t.; 3) Dancelli (Scic) a 11"; 4) Ritter (Dan. Bianchi) a 12"; 5) Bitossi (Sammontana) s.t.; 6) Anni s.t.; 7) F. Moser s.t.; 8) Dominoni a 36"; 9) Basso s.t.; 10) Sercu (Bel.) s.t.

La riunione del Lussemburgo aggiornata per una settimana

PIENO DISACCORDO NELLA CEE SUI PREZZI AGRICOLI EUROPEI

Si cerca una via d'uscita in compensazioni destinate ad aumentare il prezzo del fallimento senza attenuare la spinta all'inflazione - Permane la tendenza alla riduzione della produzione in Italia nel fondamentale settore della carne - La richiesta di sospendere l'Iva sui prodotti agricoli ed acquistati dai coltivatori continua a rimanere senza risposta

Due giorni di riunioni dei ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea non hanno permesso di giungere nemmeno all'abbozzo di una prospettiva di accordo. La riunione del Lussemburgo terminata ieri ha confermato il disimpegno dei governi rispetto al problema di fondo di un mutamento di indirizzo del Mercato comune europeo e l'orientamento a cercare una soluzione in qualche rattoppo, costoso ed inefficiente, all'attuale sostegno dei prezzi di mercato. Nel tentativo di attenuare le ripercussioni sui consumatori e quindi l'inflazione ci si limiterebbe a trasferire maggiori costi a carico dei contribuenti, attraverso imposte compensative e spese statali. L'insistenza su questi temi non fa che aggravare il costo del fallimento politico nel disegno di creare un'agricoltura europea con strutture moderne. Comunque, per ora ci si è limitati ad aggiornare le discussioni al 16 aprile. Enormi sono le ripercussioni negative sull'Italia dell'attuale posizione di accodamento alle esigenze altrui ribadita a Lussemburgo dal ministro Natali.

La caduta della produzione zootecnica italiana già evidente nel 1972 sembra proseguire nel 1973. Lo dimostrano i dati dei primi due mesi del commercio estero che segnala un aumento delle importazioni in carni fresche e congelate del 42 %, di bovini in piedi del 35 %, di cereali da foraggio del 24 %. Il ricorso a crescenti importazioni di carni avviene in presenza: 1) di una stasi (nel 1972 riduzione) dei consumi di carne bovina; 2) di un forte accrescimento nell'acquisto all'estero dei foraggi necessari per alimentare anche i settori produttori di carni che non retrocedono (carne suina, pollame).

La carne aveva già pesato sulla bilancia delle importazioni nel 1972 per 1.013 miliardi di lire, con un aumento (in valore) del 41 %. Ma l'Italia è importatrice deficitaria su quasi tutto l'arco dei prodotti alimentari, con esclusione dei soli settori del vino ed ortofrutticolo. La vecchia teoria di una «specializzazione ortofrutticola e vinicola» che avrebbe compensato la dipendenza dall'estero in altri settori si è rivelata per una invenzione di quegli economisti e dirigenti politici che sono soprattutto «esperti» del modo di inserirsi nei disegni di potere della DC e del padronato. Il Mercato comune europeo è come lo hanno voluto, per l'Italia, i personaggi che si sono susseguiti al ministero dell'Agricoltura (Rumor, Ferrari Aggradi). Ora addirittura a Bruxelles si discute di rincarare del 14 % gli acquisti all'estero di cereali per gli allevamenti italiani, un rincaro rivolto direttamente contro i produttori, diretto ad accelerare l'ulteriore riduzione della produzione.

Nel tentativo di ammorbidire questi colpi il Parlamento europeo aveva suggerito ai governi di ridurre l'incidenza dell'IVA sui prodotti alimentari e sui mezzi acquistati dagli agricoltori. Dalle riunioni dei giorni scorsi però non è sortita alcuna precisa possibilità in questo senso.

In Italia esistono due richieste specifiche: dell'Associazione cooperative agricole aderenti alla Lega per la sospensione dell'IVA sui prodotti agricoli ed acquistati dai coltivatori; della Confesercenti per il rinvio della scadenza della rata IVA del 30 aprile in modo da dare respiro agli operatori, al mercato e alle iniziative dirette ad esaminare la eventuale revisione dell'imposta. Il PCI ha presentato un progetto di legge che prevede appunto questa revisione. Il ministero delle Finanze, tuttavia, continua ad ignorare ogni allarme e sembra unicamente preoccupato di creare lo spazio per effettuare la fiscalizzazione (passaggio di contributi a carico del contribuente) a favore delle imprese industriali.

Ieri sono state diffuse contemporaneamente le notizie di un sollecito ad inoltrare le denuncie ed i versamenti IVA di aprile e della messa a punto di una legge che riduce di 800 miliardi di lire i contributi di aziende industriali. Il versamento IVA di aprile si calcola proprio in 800 miliardi, per cui la tanto propagandata operazione di «fiscalizzazione per il rilancio dell'economia» si tradurrebbe in realtà in un travaso di 800 miliardi dalle casse delle piccole imprese (artigianali, agricole cooperative, commerciali familiari) a quelle delle imprese industriali. Col risultato di dare una spinta ulteriore all'aumento dei prezzi.

Il versamento dell'IVA al 30 aprile riguarda infatti le aziende con fatturato da 5 a 21 milioni e quelle da 21 ad 80 milioni (in cui sono comprese anche le aziende agricole)

Di particolare importanza è la questione dell'imposta pagata dai coltivatori e cooperative agricole sui prodotti acquistati: macchine, materie chimiche, mangimi, sementi, attrezzature. E' chiaro che in questi settori non vi è soltanto un problema d'imposta ma anche di situazioni monopolistiche e di speculazione. Da tempo l'Alleanza dei contadini ha preso iniziative per ottenere l'intervento del Comitato interministeriale prezzi per un accertamento e riduzione dei listini. Proprio in questi giorni, tuttavia, il ministero dell'Industria (ma non quello dell'Agricoltura) è tornato a far circolare voci di un imminente intervento in questa direzione. Voci non confermate, contraddette dai fatti: se il governo per primo non alleggerisce dall'IVA un settore che origina forti spinte all'aumento dei prezzi, difficilmente si avrà un'iniziativa diretta a ridurre il potere di mercato della Federconsorzi e dei gruppi monopolistici che essa serve.

Sono questi problemi che fanno da sfondo allo scontro sui prezzi agricoli. Aumentare i prezzi MEC significa, per la Confagricoltura e la Federconsorzi, evitare un confronto sull'essenziale problema dei costi, un riesame della politica delle strutture agricole che altrimenti diverrebbe indispensabile. Per questo Federconsorzi e Confagricoltura premono sul governo perché vada fino in fondo nel sostegno dell'aumento dei prezzi anche se si tratta di una politica rovinosa per l'economia nazionale.

Almeno per tutto il 1973

Lira e sterlina non entrano nel blocco europeo

Dichiarazioni del ministro inglese Davies al termine della visita a Roma

Il ministro inglese per gli Affari europei John Davies ha concluso ieri una visita nella capitale italiana dove ha avuto incontri a livello governativo, incontrando Andreotti, Medici, Malagodi, Ferri, Emilio Colombo (quest'ultimo in forma privata) e di alcuni organi economici (il governatore della Banca d'Italia dott. Carli ed il presidente dell'IRI prof. Petrilli).

Le dichiarazioni rese da Davies al termine della visita sono state più precise riguardo al tenore di quest'ultimo tipo di incontri. Col presidente dell'IRI è stata discussa la possibilità di cooperazione in campo aeronautico (ma l'IRI collabora con la statunitense Boeing), dell'industria nucleare sia per le istallazioni che per l'arricchimento dell'uranio, per l'industria elettronica. Sono tre settori nei quali l'Inghilterra ha una tecnologia avanzata e cerca dimensioni operative più ampie.

Davies ha ribadito che il suo governo «è più preoccupato dell'inflazione che della remunerazione dei produttori agricoli», intendendo che a quest'ultimi si può provvedere per vie diverse dall'aumento dei prezzi. La posizione anti-Mercato comune agricolo è collegata alla strategia monetaria: secondo il ministro inglese, lira e sterlina non rientreranno nel blocco monetario europeo nel corso di quest'anno, per cui la divergenza delle quotazioni monetarie continuerà a rendere impossibili prezzi agricoli unici

LA LIRA — Il dollaro USA ha continuato ieri a rimanere fortemente valutato in termini di lire (591-595 lire per dollaro) mentre il marco tedesco occidentale quotava 207 208 lire, il franco francese 129 133 lire, il franco svizzero 182 183 lire. Questa situazione che i tecnici definiscono di «assestamento», sia per le variazioni giornaliere non forti che per l'estensione della svalutazione dalle monete del blocco europeo al dollaro USA, consolida un deprezzamento della lira italiana che tende piuttosto ad aumentare che a diminuire nonostante l'ottimismo di circostanza del governo e della Confindustria sulla «ripresa economica».

La bilancia commerciale segnala in effetti che nei primi due mesi del 1973 le stesse transazioni commerciali sono state utilizzate per esportare capitali. Le importazioni sono state accelerate per giustificare la esportazione di valuta (2 156 miliardi di importazioni, aumento del 26,7 per cento) mentre le esportazioni sono state rallentate e comunque sono stati posticipati i rientri del ricavato in valuta (1 668 miliardi di esportazioni, il 4,37 soltanto in più). I dati del mese di marzo, più significativi per la crisi monetaria, sono già pervenuti al l'Istituto di statistica ma non sono ancora pubblici

IL CREDITO — Il contribuente è stato chiamato a pagare una seconda volta il fallimento dell'agente di cambio Attilio Marzollo. La prima volta avvenne con la copertura da parte delle banche di proprietà pubblica di gran parte dell'ammanco di circa 60 miliardi di lire. La seconda volta è avvenuto ieri, con l'acquisto del Banco S. Marco, il cui patrimonio svanì nella voragine dei debiti fatti dal Marzollo, con l'acquisto di gran parte del capitale da parte delle banche IRI: Commerciale, Credito Italiano e Banco di Roma. Il San Marco, banca di proprietà ecclesiastica e di altri 200 azionisti, svaluta al 90 per cento del capitale e lo ricostruisce con i versamenti delle banche pubbliche.

E' da segnalare il discorso che il presidente delle Casse di Risparmio, Giordano Dell'Amore, ha pronunciato ieri a Cento inaugurando la locale Cassa. Egli chiede «incentivi fiscali per la promozione del risparmio», dimenticando che intanto le banche potrebbero cominciare col cessare di pagare interessi sui conti correnti dei grossi clienti ed aumentare quelli del piccolo risparmio, oggi defraudato con remunerazioni dell'1,5 3,5 per cento. Auspica «il riafflusso alla terra del risparmio», dimenticando che la cosa migliore è di non togliere risparmio ai coltivatori, riducendo il costo dei prestiti d'esercizio e facilitando la raccolta di risparmio diretta degli organismi cooperativi. Ha proposto un rilancio delle cartelle fondiarie per finanziare la edilizia senza niente dire dell'interesse (oggi del 10-10,5 per cento, cioè esoso) e del legame con i programmi di edilizia pubblica. Ha infine chiesto alla Banca d'Italia di evitare «la tendenza al rialzo dei tassi d'interesse che va accentuandosi sul piano internazionale», esigenza sacrosanta ma che richiede misure concrete intanto per eliminare gli abusi a danno delle piccole imprese.

Lettera esplosiva all'on. Gava

NAPOLI, 10

Una lettera esplosiva, di chiara marca fascista, è stata inviata all'on. democristiano, Antonio Gava, e, soltanto per un caso, non è scoppiata tra le mani del segretario del deputato

La lettera minatoria conteneva un messaggio sul quale erano incollate due foto di Mussolini ed un congegno esplosivo.

Dopo le denunce dei sindacati

Passerà alla Regione il manicomio-lager

NAPOLI, 10

Dopo che il procuratore della Repubblica di Salerno, Lamberti, ha notificato avviso di reato al direttore del «manicomio-lager» di Nocera Superiore, Goffredo Torre, confermando così le denunce contenute nel «libro bianco» dei sindacati, viene considerata immediata la requisizione del «Materdomini» da parte della Regione

Il gruppo regionale comunista, in una interpellanza firmata dai compagni Imbriaco, Amarante, Perrotta e Quagliariello ha chiesto intanto che come prima misura immediata venga adottata la revoca della concessione ai privati e la nomina di un commissario della Regione in vista della gestione pubblica di questo ospedale psichiatrico

Altra materia d'inchiesta giudiziaria sono le responsabilità di coloro che — conoscendo le condizioni disumane in cui si trovano, da anni, i ricoverati del «Materdomini», del resto rivelate dal noto psichiatra Sergio Piro, allontanato dal direttore allorché tentò di introdurre terapie moderne e umane — hanno continuato ad inviare ammalati in quel manicomio. Gravissime sono, in tal senso, le responsabilità della provincia di Avellino per la quale il «Materdomini» ha il ruolo di ospedale psichiatrico provinciale con 600 ammalati ricoverati mediamente a sue spese.

Ricevimento a Hanoi in onore del presidente del Governo d'unione nazionale

Il principe Sihanuk ha visitato le zone liberate della Cambogia

«Il GRUNK cessa di essere un governo in esilio» - Sihanuk chiede la cessazione immediata dell'intervento USA e fa appello a tutti i governi perché rompano ogni relazione con l'illegale regime di Lon Nol

Caloroso incontro del capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk (primo a sinistra) con un gruppo di combattenti del Fronte di liberazione (FUNK) durante la sua recente visita nei territori liberati della Cambogia

Dal nostro inviato

HANOI, 10.

E' stato fuori dell'ordinario il ricevimento dato in onore di Sihanuk, rientrato da un viaggio nelle zone libere della Cambogia. All'ingresso del palazzo presidenziale erano state esposte le foto che documentano il viaggio del principe e lui stesso, prima dell'inizio del ricevimento, aveva illustrato a Pham Van Dong, Truong Chin e Giap il loro significato: «nessuno potrà dire che si tratta di foto truccate, guardate la chiarezza dei dettagli, è impossibile fare trucchi così perfetti; del resto esiste anche un film che ho girato durante il viaggio», ha detto ai leaders vietnamiti Sihanuk.

Effettivamente, le foto mostrano Sihanuk in vari momenti del suo viaggio, durante una riunione con i principali responsabili del fronte interno, l'abbraccio con Khieu Sampan, una grande assemblea riunita nella giungla per salutare il capo del GRUNK, la visita alle rovine di Angkor, «che come vedete resistono bene» egli ha detto.

Nel suo discorso Sihanuk ha fatto un bilancio politico del viaggio e della politica passata e futura del GRUNK e del FUNK. Egli ha cominciato ringraziando la RDV per «aver messo a disposizione tutti i mezzi e il personale necessario» perché potesse compiere il viaggio nel suo paese; questo è il più grande regalo che si possa fare a un uomo, ha detto il principe. La lotta che conduciamo non è solo militare, ha continuato, essa avviene anche sul piano psicologico e della propaganda; essa soffriva per il fatto che Sihanuk non potesse mettere piede nel suo paese e prendere contatto con i dirigenti dell'interno. La conseguenza era che si poteva dire: «Sihanuk rappresenta solo se stesso, i leaders dell'interno sono stati uccisi, non esiste una zona liberata che non sia in realtà tutta sotto il controllo del GRP e addirittura della RDV». Ora esistono prove che tutta questa propaganda è falsa, ha detto il capo dello Stato: i leaders sono vivi «e in buona salute», il popolo è unito ai suoi dirigenti, il controllo si estende sul 90% del territorio, l'esercito conta 120.000 uomini bene armati e addestrati.

«Questo viaggio rappresenta una grande svolta nella situazione cambogiana», ha aggiunto Sihanuk, e a chi dice «la RDV ritiri le sue truppe e la guerra cesserà», posso dire che le nostre forze armate, le FAPLNC, sono forti e si battono «in tutta indipendenza». Il regime di Lon Nol è in decomposizione e gli americani mandano loro i B-52 «78 ogni giorno durante il mio viaggio e anche fino a 120» ma non esistono obiettivi per i B-52 in Cambogia e le possibilità di dispersione sono immense. Dal punto di vista dell'armamento, la situazione non desta preoccupazioni, «poiché i nostri amici della RDV e della Cina prima del 27 gennaio scorso ci hanno aiutato a costituire stock sufficienti fino al 1975», senza contare le armi prese al nemico.

Riferendo l'opinione dei dirigenti dell'interno, Sihanuk ha detto che nessun compromesso è possibile con Lon Nol, «essi vogliono un regno di Cambogia indipendente e non allineato». Secondo gli osservatori, nella strategia del GRUNK e del FUNK molto è affidato all'imputridimento progressivo del regime di Phnom Penh. Sihanuk ha polemizzato contro chi dice che nel FUNK esisterebbero divisioni tra «monarchici e comunisti»: in realtà tutti i patrioti vi aderiscono sulla base del programma in 5 punti. Il regime futuro, egli ha precisato, continuerà a chiamarsi «governo reale» ma sarà «una pura democrazia popolare». Il matrimonio che unisce i «khmer» rossi a Sihanuk, egli ha detto, è realizzabile ed è stato realizzato: «se era in origine un matrimonio di interesse è divenuto, grazie al mio viaggio nelle zone liberate, un matrimonio d'amore».

Sihanuk ha chiesto ai governi stranieri che desiderano la pace in Cambogia di insistere presso il presidente degli USA affinché cessi i bombardamenti e ogni ingerenza negli affari interni. Non esiste altro mezzo politico e diplomatico per provocare la fine del regime di Lon Nol che la cessazione dell'intervento USA: «preghiamo tutti i governi e i paesi amanti della pace e della giustizia di rompere — se ancora non lo hanno fatto — tutte le relazioni con l'illegale, antinazionale e antipopolare repubblica di Lon Nol e di riconoscere il GRUNK come unico governo del popolo cambogiano».

Concludendo il suo non breve discorso il presidente del GRUNK ha detto che la resistenza interna lo ha confermato nelle sue funzioni e prerogative, di poter parlare «a nome di tutti» e che di conseguenza il GRUNK cessa di essere un governo in esilio. Questa, ha detto Sihanuk, è una grande vittoria che è anche una vostra vittoria, cioè una vittoria dei vietnamiti, e una riaffermazione della lotta comune secondo le decisioni della conferenza dei popoli dell'Indocina.

Lo stesso concetto era stato espresso in un discorso che il primo ministro Pham Van Dong aveva pronunciato immediatamente prima, e nel quale il viaggio del capo di stato della Cambogia era stato definito «una manifestazione emozionante e viva della solidarietà di lotta tra il popolo della Cambogia e quello del Vietnam fratelli vicini e compagni d'armi che sempre hanno combattuto fianco a fianco e si sono dati di tutto cuore sostegno e aiuto».

Massimo Loche

Manifestazione a Barcellona per l'uccisione di un operaio

BARCELLONA, 10

Alcune centinaia di persone hanno percorso le principali vie del centro di Barcellona la notte scorsa, dopo aver assistito ad una messa per Manuel Fernandez Marquez, l'operaio ucciso dalla polizia nel corso degli incidenti avvenuti a San Adrian de Los Besos il 3 aprile scorso

La polizia, intervenuta per disperdere i manifestanti, ha compiuto vari fermi.

L'incontro a Bonn in un'atmosfera di tensione e di freddezza

DURE ACCUSE DI HEINEMANN A THIEU PER I PRIGIONIERI

Per protesta contro la visita del dittatore i manifestanti occupano il municipio di Bonn Duri scontri con la polizia - Completo isolamento e generale disprezzo per Thieu in Italia

BONN, 10.

Il dittatore di Saigon Thieu è stato oggi un paio d'ore in Gran Bretagna, dove ha avuto un incontro di due ore e mezzo col primo ministro inglese Heath nella residenza di campagna di quest'ultimo, e poi si è trasferito a Bonn, dove regnava un'atmosfera incandescente. Decine di dimostranti avevano invaso poco prima il municipio della capitale federale, protestando contro la visita di Thieu mentre per strada si svolgevano durissimi scontri con la polizia, che aveva messo in atto il dispositivo di sicurezza più rigido che si ricordi.

Thieu è stato ricevuto per 45 minuti dal presidente della RFT Heinemann. Secondo l'A. P., Heinemann ha trattato Thieu con grande freddezza, facendogli rilevare che le dimostrazioni di protesta degli ultimi giorni contro la sua visita andavano prese seriamente. Heinemann ha chiesto a Thieu di permettere un'inchiesta neutrale sulle condizioni in cui il suo regime tiene i prigionieri politici. Thieu, sfrontatamente, ha negato l'esistenza di prigionieri politici, affermando che sono in prigione solo «criminali comuni e comunisti»

* * *

L'atmosfera di completo isolamento e di generale disprezzo che ha caratterizzato il breve soggiorno italiano di Van Thieu si è ulteriormente appesantita proprio mentre il capo dell'amministrazione di Saigon concludeva la sua visita ripartendo per Londra all'alba di ieri mattina.

Due gli elementi che fanno ancor più risaltare l'inopportunità della visita e, insieme, il valore della vasta ondata di proteste da essa suscitata. Intanto, l'arroganza con cui Thieu ha reagito alle esortazioni di Paolo VI per la liberazione dei 200 mila prigionieri politici («E' una montatura organizzata dai comunisti», ha osato dire più tardi); e poi la incontrovertibile dimostrazione — fornita dalla sezione italiana del Comitato italiano per la salvezza dei prigionieri nel Sud-Vietnam — della falsità delle ciniche dichiarazioni di Thieu.

Quanto alla polemica replica del dittatore, molti giornali italiani sono stati costretti ieri a registrarne e a denunziarne i toni inammissibili, taluni rilevando anche la prudenza del Vaticano che, alla richiesta dell'udienza, ne ha concessa una «particolare», che è cosa assai diversa dall'udienza «ufficiale» tradizionalmente riservata ai capi di stato

Senonché proprio per replicare a Paolo VI, Van Thieu ha scelto una strada (una conferenza-stampa convocata in fretta e furia a Villa Madama dov'era ospite) che chiama in causa la responsabilità politica anche del governo italiano. Lo rileva un'interrogazione urgente che il compagno sen. Franco Calamandrei ha rivolto ad Andreotti e a Medici per sapere per decisione di chi, e in base a quali «sconsiderati e imprudenti oppure calcolati criteri», il dittatore saigonese sia stato autorizzato a tenere la conferenza stampa in una sede il cui uso dipende dalla presidenza del consiglio e dal ministero degli esteri. Calamandrei chiede di sapere inoltre se, visto il tenore grossolano delle dichiarazioni di Thieu a proposito del colloquio con Paolo VI, «il governo non ritenga indispensabile e urgente trovare il modo di deplorarle, e di dissociarsi», oltre che di denunziare che per tali dichiarazioni si sia approfittato della tribuna offerta da villa Madama.

Quanto alla sostanza delle affermazioni di Thieu, ed in particolare di quella secondo cui nelle prigioni del Sud-Vietnam ci sarebbero *soltanto* «5.081 prigionieri politici», la sezione italiana del Comitato per la liberazione dei prigionieri nel Sud Vietnam ha replicato con una bruciante nota che sbugiarda il dittatore. Il Comitato è infatti in possesso di un documento ufficiale dell'amministrazione di Saigon secondo il quale nel solo campo di Paulo Condor — che è una sorta di *Auschwitz* del Sud Vietnam — si trovavano al 20 febbraio scorso ben 9.850 prigionieri politici. E Paulo Condor è solo «una delle mille carceri ufficiali, semi-ufficiali e clandestine del regime di Thieu»

Il documento è costituito da un telegramma riservato di servizio che reca il numero 040/TT/CG/CS/CD/1 indirizzato dalla direzione di Paulo Condor al direttore del «Campo di rieducazione di Saigon» e intitolato «Rapporto sulla situazione generale». Questo telegramma, che reca la firma di Thai Van Thuong, direttore aggiunto della prigione di Paulo Condor, «è stato consegnato al Papa alla vigilia dell'udienza concessa a Van Thieu».

Lo stesso Comitato ha fatto sapere che nei giorni scorsi numerosi messaggi di personalità e organizzazioni religiose degli Stati Uniti erano stati rimessi in Vaticano con la preghiera a Paolo VI di non ricevere Thieu. Tra i messaggi, oltre a quelli di padre Harry Bury e di padre James Luhan di Cleveland, dell'«International Assembly for Peace among Peoples», e dei quaccheri, uno particolarmente significativo è stato inviato al Papa dal movimento di *Clergy and Laymen concerned* (sacerdoti e laici impegnati per la pace e la giustizia nel mondo) di Minneapolis. «Il generale Thieu — vi si legge tra l'altro — ha imprigionato e torturato oltre 200 mila persone nelle sue carceri».

1.300 espositori

Aperta la 4ª Fiera internazionale di Brno

Forte presenza dei prodotti italiani

BRNO, 10

Con la partecipazione di 1.300 espositori si è aperta la IV Fiera internazionale dei beni di consumo di Brno, in cui l'Italia figura come una delle maggiori espositrici

La Fiera di Brno fino al 15 aprile sarà meta di migliaia di visitatori che giungeranno da ogni parte della Cecoslovacchia e dall'estero. Il motivo centrale su cui si impernia questa importante IV rassegna internazionale dei beni di consumo si inquadra nell'ambito della integrazione fra i Paesi aderenti al Comecon, che mira essenzialmente a promuovere l'ulteriore sviluppo delle economie dei Paesi socialisti e la collaborazione reciprocamente vantaggiosa con quelle dei Paesi occidentali.

A questa fiera primaverile, cui prendono parte 1.300 espositori di oltre 40 Paesi di tutto il mondo, per la prima volta è presente anche la Repubblica democratica del Vietnam. La Cecoslovacchia, uno dei massimi Paesi espositori, è rappresentata da 30 fra le maggiori imprese e organizzazioni per il commercio estero. Quest'anno i massimi paesi espositori, sia per estensione che per prodotti presentati, sono l'URSS e l'Italia, seguiti dalla RDT, Polonia, Francia e Austria.

Una delle novità introdotte in questa quarta edizione sarà l'assegnazione per la prima volta delle medaglie d'oro (50) a quei prodotti esposti che maggiormente risultino possedere caratteristiche di progressività, rifinitura e di alto valore utilitario. L'assegnazione di una medaglia d'oro costituirà quindi per i vari prodotti, sia ceco slovacchi che stranieri, un ottimo biglietto da visita sui mercati di tutto il mondo.

Contemporaneamente alla Fiera dei beni di consumo ha aperto i suoi battenti anche il Concorso internazionale per la moda 1973-74 i cui modelli vengono presentati in sette distinti gruppi: moda per bambini, pelliceria, abiti da sera, moda primaverile, ecc.

Sempre più pesante l'intervento a sostegno del regime fantoccio

È in atto il ponte aereo americano per rifornire Phnom Penh assediata

L'interruzione del traffico navale sul Mekong ha ridotto al minimo le scorte dell'esercito di Lon Nol - Poste in stato d'allarme le truppe thailandesi - Proseguono i bombardamenti - Attacchi delle forze di liberazione

SAIGON, 10

L'intervento americano in Cambogia si fa sempre più pesante e grave. Contemporaneamente alla visita dell'inviato di Nixon, il gen. Haig, a Phnom Penh assediata per incontrarvi il dittatore Lon Nol, gli Stati Uniti hanno annunciato di avere dato l'avvio a un ponte aereo per trasportare nella città il carburante necessario.

L'impossibilità per i convogli di risalire il corso del Mekong con qualche sicurezza (negli ultimi tre giorni due petroliere sono state affondate e numerose altre navi danneggiate e costrette a invertire la rotta) aveva ridotto al minimo le scorte di carburante a disposizione dell'esercito fantoccio.

Nello stesso tempo, le forze armate thailandesi di stanza nelle province che confinano con la Cambogia sono state poste in stato di allarme dal governo di Bangkok. Ufficialmente la misura è stata presa dopo un'ispezione nelle province di frontiera del vice comandante supremo delle forze armate thailandesi gen. Krissivara. Ma essa è stata annunciata anche dopo la visita di Haig a Bangkok. Fonti americane fanno rilevare che le visite di Haig nell'Asia sud orientale hanno sempre preceduto di poco qualche grave decisione da parte del presidente Nixon, mentre a Washington si afferma che egli sta già «esaminando le contromisure da prendere» in seguito al deteriorarsi della situazione del regime.

Gran Bretagna, Israele e Giappone hanno d'altra parte ordinato a tutto il personale non indispensabile delle rispettive ambasciate di lasciare Phnom Penh. La possibilità di prendere un'analoga misura sarebbe all'esame anche delle ambasciate francese e sovietica.

Mentre gli aerei americani continuano i massicci e criminali bombardamenti su tutta la Cambogia, le forze di liberazione hanno proseguito i loro attacchi contro le piazzeforti tenute dal regime. Sono state attaccate le fortificazioni di Takeo, Svay Prey e Tram Khmer

Da Vientiane, nel Laos, si apprende che secondo il ministro degli Interni Pheng Phongsavan seri progressi sono stati compiuti nei colloqui fra Fronte patriottico lao e amministrazione di Vientiane verso la creazione di un governo di coalizione e per definire il futuro politico del Paese. I colloqui continuano e per questa ragione, ha detto Pheng Phongsavan, non possono ancora essere resi noti i nomi dei ministri del futuro governo di coalizione.

Intanto il gen. Haig è giunto a Saigon, dove oltre che con i rappresentanti diplomatici e militari americani si è incontrato con il primo ministro di Thieu, Tran Thien Khiem

Una commissione d'inchiesta della commissione internazionale di controllo e supervisione (CICS) ha lasciato Quang Tri per recarsi sul posto dell'incidente di sabato scorso, quando un elicottero della stessa commissione venne abbattuto dopo che si era allontanato di 25 km. dal corridoio aereo prestabilito, sorvolando una zona nella quale le forze aeree e i «commandos» di Saigon continuano a essere molto attivi. Il GRP ha fornito tutti i mezzi necessari per il trasporto dei delegati, e l'assicurazione che fornirà l'aiuto necessario all'inchiesta per precisare le cause dell'incidente.

Secondo un annuncio di un portavoce di Saigon un accordo sarebbe stato raggiunto tra Saigon e GRP per invitare i rappresentanti delle Croci rosse polacca e canadese a visitare i centri di detenzione dei civili. Saigon si è tuttavia rifiutata di permettere che le due delegazioni portino con sé dei medici, cosa che ovviamente riduce notevolmente le possibilità di controllare le reali condizioni dei prigionieri. Le ispezioni, secondo gli accordi di Parigi, avrebbero dovuto essere effettuate nei quindici giorni successivi alla firma degli accordi, ma Saigon si era sempre opposta.

Torino: riconosciute le responsabilità della società del gas

TORINO, 10.

Il sindaco «ordina alla Società Italiana per il Gas... (...), di provvedere con urgenza alla revisione delle apparecchiature di tutte le cabine di decompressione della rete di distribuzione del gas metano per uso domestico nella città di Torino, nonché all'immediata predisposizione, nelle tubature di bassa pressione di opportune valvole di sicurezza idonee a scaricare direttamente nell'atmosfera il gas, qualora si verificassero sovrapressioni superiori ai limiti ammissibili, in modo da garantire in ogni caso il mantenimento di una pressione di sicurezza sulla rete di distribuzione agli utenti».

Con questa ordinanza, emessa a tarda sera, il sindaco di Torino, ing. Porcellana, ha implicitamente riconosciuto come all'origine della catena di esplosioni di metano verificatasi domenica in città non vi sia un guasto casuale.

Le reazioni internazionali e italiane all'aggressione contro il Libano

Sdegno per l'azione banditesca d'Israele

La Tass denuncia duramente il brigantaggio di Tel Aviv - « Gli USA incoraggiano l'espansionismo israeliano » Emozione e collera nelle capitali arabe - Interrogazioni dei parlamentari del PCI al Senato e alla Camera

I compagni senatori Calamandrei e Valori hanno presentato una interrogazione urgente orale al ministro degli Esteri « per sapere: quali passi immediati sono stati compiuti dal governo verso il governo di Israele per esprimergli la riprovazione dell'opinione italiana e di ogni responsabile forza democratica sulla sanguinosa incursione dei parà israeliani a Beirut e a Sidone, incursione nella quale — come purtroppo in precedenti rappresagile di Israele — la odiosità della violenza terroristica è raddoppiata dal feroce principio del "dieci a uno"; se e in quali termini, in particolare, è stata indirizzata ad Israele una protesta e se sono stati chiesti risarcimenti eventualmente necessari per il fatto che della crudele indiscriminatezza dell'incursione è rimasta vittima anche una donna italiana ».

Analoga interrogazione è stata presentata dai deputati Galluzzi, Cardia, Gladresco, Segre, Corghi, Trombadori.

Essa dice: « I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli esteri per sapere se il governo italiano abbia già provveduto o intenda immediatamente provvedere ad esprimere al governo di Israele una sdegnata e ferma protesta per la spietata azione condotta da commandos contro la capitale del Libano, dove sono state uccise decine di persone tra cui una cittadina italiana ».

* * *

MOSCA, 10.

La feroce incursione compiuta dagli israeliani a Beirut e a Sidone, è stata condannata duramente dalla *Tass*, che in un suo comunicato scrive: « Tel Aviv ha sulla coscienza un altro crimine: questa notte la macchina bellica israeliana, dopo aver sbarcato dei "commandos" nelle zone di Beirut e Sidone, ha compiuto attacchi armati contro queste pacifiche città libanesi ».

« E' raro — prosegue la *Tass* — che telex e stazioni radio non trasmettano ogni giorno dal Medio Oriente — questo punto caldo del pianeta — notizie allarmanti di provocazioni armate di Israele contro i paesi arabi. Questo provocatorio « raid » nelle zone di Beirut e Sidone è stato preceduto da un analogo « raid » nel Libano, nel corso del quale erano stati distrutti una serie di pacifici villaggi arabi, nonchè dal piratesco attacco ad un jet dell'aviazione civile libica. Tutto il corso degli avvenimenti attesta che le provocazioni armate e le sortite banditesche contro i vicini arabi non sono una catena di incidenti isolati e casuali, ma un piano politico accuratamente studiato avente lo scopo di intimorire i paesi arabi e impedire la distensione nel Medio Oriente »

L'uso del terrore e della violenza per il raggiungimento di determinati fini politici non è una scoperta di Tel Aviv dice l'agenzia sovietica. « Ma il corso di Tel Aviv si distingue per i tentativi dei suoi governanti di mascherare la sostanza dei propri atti di aggressione dietro la cortina fumogena delle affermazioni propagandistiche di una pseudo « volontà » di pace di Israele, il quale sarebbe pronto a « comporre il conflitto ». Ci si chiede a chi siano indirizzate queste ipocrite affermazioni. Le esplosioni di questa notte alla periferia delle città libanesi sono una nuova testimonianza di quello che in realtà vuole Israele. Tel Aviv cerca di perpetuare l'occupazione delle terre occupate nel 1967. Contemporaneamente i governanti di Israele, cercando di presentare i propri atti provocatori come « contromisure » verso la resistenza palestinese, vorrebbero inserire un cuneo tra gli esponenti della lotta di liberazione nazionale dei paesi arabi ed impedire il loro consolidamento contro l'aggressore ».

La *Tass* sottolinea poi che le attuali provocazioni armate contro il Libano sono state compiute dopo che Tel Aviv si era assicurata una nuova porzione di « aiuti » militari ed economici degli Stati Uniti fra cui una nuova grossa partita di aerei « Phantom », « Skyhawk » e altri armamenti: ciò, dice la agenzia sovietica « non è altro che un incoraggiamento diretto alla politica espansionistica di Israele, a sue nuove avventure aggressive contro i vicini arabi. Tale corso conferma nuovamente la coincidenza degli interessi di determinate forze imperialistiche e del sionismo nella lotta contro il movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi ».

La *Tass* conclude affermando che « la nuova provocazione di Israele ha suscitato indignazione e proteste in vari paesi del mondo. L'opinione pubblica internazionale condanna decisamente la pericolosa scalata del brigantaggio che per colpa di Tel Aviv avviene nel Medio Oriente. Le azioni banditesche di Tel Aviv rafforzano la volontà dei popoli arabi di opporsi fermamente alla aggressione e smascherano la natura reazionaria del regime israeliano agli occhi di tutti i popoli del mondo ».

* * *

IL CAIRO, 10

Emozione e collera fra i popoli arabi per la criminale impresa ordinata dal governo e dallo stato maggiore di Israele e attuata da un commando israeliano a Beirut e a Sidone. Particolare dolore ha suscitato la notizia dell'assassinio di Kamal Nasser poeta e scrittore noto in tutti i paesi arabi. Radio Cairo ha definito l'aggressione « atto di una banda di malviventi analogo a quelli compiuti dalla mafia e da altre organizzazioni criminali statunitensi ». Analoghi accenti hanno usato nei loro commenti le radio degli altri paesi arabi.

Sul piano delle reazioni diplomatiche va segnalato che il ministro degli esteri egiziano Zayyat ha convocato oggi l'ambasciatore libanese al Cairo per esaminare con lui gli avvenimenti delle ultime ore

La selvaggia incursione

(Dalla prima pagina)

la direzione interaraba del partito Baas).

I commandos israeliani, che hanno dimostrato una perfetta conoscenza dei luoghi e dei recapiti dei dirigenti palestinesi, sono sbarcati da alcune motocannoniere sulla costa libanese, a quattro o cinque chilometri a sud di Beirut; qui, vestendo abiti civili o divise della polizia libanese (in spregio a tutte le norme del diritto internazionale), sono saliti su alcune auto civili, con targa libanese — che sette di loro, con documenti intestati a persone di nazionalità europea, avevano noleggiato nei giorni precedenti — ed hanno raggiunto gli obbiettivi nella cinta urbana di Beirut. Il particolare delle macchine è assai significativo: esso dimostra che l'azione era stata preparata da tempo e non può essere considerata una rappresaglia decisa — come è stato detto a Tel Aviv — dopo il duplice attacco di commandos palestinesi contro l'ambasciata israeliana e un aereo della El Al ieri a Nicosia.

Gli obbiettivi attaccati sono stati: le abitazioni dei tre esponenti di Al Fatah sopra citati; tre sedi dei guerriglieri in città, fra cui un comando di Al Fatah; il comando del FDPLP, nel campo profughi di Sabra, inserito nel perimetro urbano; un edificio che serviva da autoofficina e da deposito di carburante presso Sidone, dove si trova un altro campo profughi.

Il numero delle vittime è assai alto, ma ancora incerto: i tre dirigenti assassinati e la moglie di Abu Yussef; tre guardie del corpo dello stesso Abu Yussef; un numero imprecisato di morti intorno al comando del FDPLP, dove si è combattuto a lungo (si parla addirittura di 25 persone sepolte dalle macerie dell'edificio); e un'altra trentina sarebbero gli uccisi nelle altre sedi attaccate.

Fra le vittime civili ci sono tre operai siriani, travolti dall'esplosione di un edificio a El Qazi, alla periferia di Beirut, e l'italiana Carla Morelli, di 70 anni, che — abitante con la figlia nello stesso stabile di Kamal Nasser — si è affacciata sull'uscio del suo appartamento, attirata dal trambusto, ed è stata deliberatamente abbattuta con una raffica di mitra dai paras israeliani. Si tratta di un episodio agghiacciante, che denota la cinica e fredda determinazione dei killers inviati da Tel Aviv a condurre nelle strade di Beirut la loro spietata caccia all'uomo

Il palazzo vicino era quello di Abu Yussef: i killers lo hanno abbattuto a raffiche di mitra ed hanno ucciso anche la moglie, che tentava di fargli scudo col suo corpo. Dapprima si era sparsa la voce che gli attaccanti avessero anche rapito il figlio di Abu Yussef, di 15 anni, e lo avessero portato con sè in Israele; ma successivamente un portavoce di Al Fatah ha smentito la notizia, dichiarando che il ragazzo « è indenne ».

Come si è detto, gli aggressori hanno incontrato una vivace reazione: i tre capi palestinesi si sono difesi disperatamente, colpendo alcuni dei loro assassini; davanti alle altre sedi palestinesi attaccate, si è combattuto aspramente. Israele dice di aver subito due morti e due feriti; e se si calcola che è la prima volta che delle perdite vengono ammesse ufficialmente, è da ritenere che i caduti siano in numero ben altro superiore

Stasera il governo libanese, dopo una lunga riunione « di emergenza », ha rassegnato le sue dimissioni Intanto in città vanno esplodendo la protesta e la collera popolare In alcuni quartieri periferici si sono verificate fin dalle prime ore del mattino manifestazioni di giovani, mentre i 1400 dipendenti dell'ente dell'ONU per i profughi palestinesi (UNRWA) hanno effettuato uno sciopero di protesta di due ore. Un'altra manifestazione alla quale hanno partecipato parecchie migliaia di persone, soprattutto studenti, si è svolta questa sera nelle vie di Beirut. I dimostranti, che protestavano contro l'aggressione israeliana a Beirut si sono diretti verso l'ambasciata degli USA, nei cui pressi ingenti forze di sicurezza avevano preso posizione. La dimostrazione, durata circa un'ora, si è conclusa senza incidenti. Il primo ministro Saeb Salam ha ispezionato i punti della capitale attaccati dal commandos e i tre appartamenti dove i killers israeliani hanno compiuto la loro sinistra opera; in casa di Abu Yussef, Salam è stato accolto da Yasser Arafat, presidente dell'OLP, accorso sul posto fin dalla nottata.

Un comunicato ufficiale dell'OLP e di Al Fatah afferma che « il dolore profondo che noi proviamo per la morte di questi tre eroi non farà che rinforzare la nostra determinazione » ed assume impegno solenne « a vendicare i martiri e a proseguire lungo il cammino della rivoluzione fino alla liberazione ».

Circa le modalità dell'aggressione, l'OLP ha esplicitamente accusato la CIA di aver aiutato i commandos israeliani, fornendo loro informazioni ed aiuto; l'agenzia Wafor sottolinea il fatto che un gruppo di assalitori è stato evacuato da lance israeliane approdate « nei pressi dell'ambasciata americana a Beirut ».

* * *

TEL AVIV, 10.

In maniche di camicia, distintivo da paracadutista e nastrini sul petto, il generale Elazar, capo di stato maggiore israeliano, ha tenuto una conferenza stampa per « illustrare » l'aggressione notturna contro il Libano. Ai giornalisti l'alto ufficiale è apparso « molto soddisfatto e sorridente », ed ha risposto « con battute scherzose » alle numerose domande. E' stata una conversazione svoltasi in un clima di trionfalismo, di arroganza e di cinismo, senza maschere.

Il gen. Elazar non ha voluto rivelare i dettagli dell'attacco, perché — ha detto — « non sono sicuro che Israele non debba ripetere questo tipo di operazioni» Ha accusato il Libano (come al solito) di essere « il centro delle organizzazioni terroristiche ».

Quindi il generale Elazar ha rivolto a Beirut la consueta minaccia ricattatoria: « Il governo libanese dovrebbe tirare le conclusioni da questa operazione, perché non c'è alcuna possibilità di rispettare la sovranità del Libano e della sua capitale quando esiste una completa libertà per i terroristi, la loro attività, le loro basi e i loro comandi nel territorio libanese » Si sa quel che significhino tali parole: o il governo libanese farà come re Hussein (cioè soffocherà nel sangue il movimento palestinese) o gli attacchi al Libano si moltiplicheranno e diventeranno sempre più sanguinosi

Il generale ha minacciato esplicitamente anche la Libia, dicendo con enfasi: « I dirigenti palestinesi debbono rendersi conto che siamo in grado di colpirli ovunque si trovino... Se i terroristi possono raggiungere Bangkok, Nicosia, Monaco o altre località, non vi sono ragioni che ci impediscano di raggiungere Tripoli» Ha annunciato inoltre implicitamente che l'uccisione sistematica dei dirigenti palestinesi continuerà: la morte dei tre collaboratori di Arafat — ha detto — « è stata un duro colpo... Almeno per un certo periodo di tempo l'attività dei terroristi ne risentirà Ma non credo che con un solo colpo si possa annientare il fenomeno »

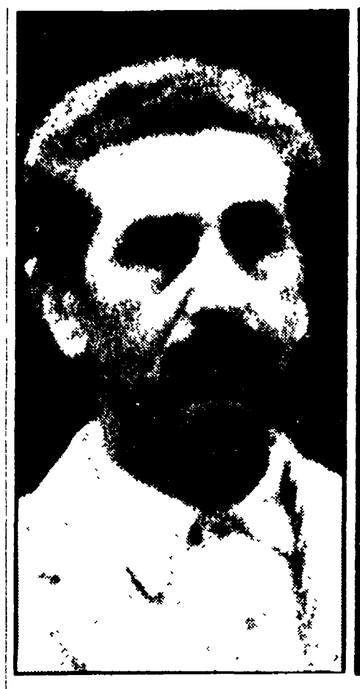
Euforico, il capo di SM si è permesso di scherzare più volte sul massacro Non ha voluto precisare se fra gli attaccanti ci fosse una donna, limitandosi a dire: « Ai nostri giorni, con la moda dei capelli lunghi, è difficile distinguere fra i due sessi » A chi gli chiedeva se una parte dei soldati israeliani indossasse abiti civili ha risposto: « Possiamo assicurarvi che nessuno era nudo ».

Il governo israeliano si è riunito in seduta straordinaria. Il premier Golda Meir ha trasmesso il suo elogio ai generale Elazar, alle truppe e agli agenti segreti che hanno affrontato i palestinesi a Cipro, ed ha presentato le sue condoglianze alle famiglie dei due israeliani morti a Beirut.

Vergognoso comunicato della Farnesina

In seguito all'aggressione contro il Libano si è svolto ieri sera al ministero degli esteri a Roma un colloquio fra il segretario generale del ministero degli esteri, ambasciatore Gaja, e il rappresentante israeliano a Roma, ambasciatore Najar Sull'incontro è stato diffuso un vergognoso comunicato ufficioso dal quale risulta che il governo Andreotti non solo non ha presentato neanche una protesta contro l'assassinio dell'italiana coinvolta nella strage, ma anzi ha accettato di giustificare il delitto con frasi mengognere ed ipocrite, come se si trattasse di una fatalità di cui nessuno è responsabile

Il comunicato dice infatti che « oggetto del colloquio è stato il doloroso decesso della connazionale Clara Morelli, vittima, per un tragico incidente, della grave azione bellica svoltasi ieri nel Libano».



I tre esponenti palestinesi assassinati dagli israeliani a Beirut: (da sinistra) Abu Yussef, Kamal Adwan e Kamal Nasser

Aperto il congresso della socialdemocrazia tedesca ad Hannover

SPD: IL VICE PRESIDENTE SCHMIDT CRITICA ASPRAMENTE GLI «JUSOS»

Li ha definiti « intellettuali velleitari e utopistici » - Insistiti richiami al programma di Bad Godesberg con cui la Spd abbandonò la teoria marxista - Oggi il discorso di Brandt

Dal nostro inviato

HANNOVER, 10.

Nel tardo pomeriggio di oggi è iniziato nella Stadthalle di Hannover il congresso federale del partito socialdemocratico tedesco (SPD). Al congresso partecipano 435 delegati, 1700 invitati, tra cui membri delle delegazioni dei partiti socialdemocratici e socialisti europei, e un migliaio di giornalisti che testimoniano con la loro massiccia presenza della grande importanza che assume questa assise per lo sviluppo futuro della politica della socialdemocrazia tedesca.

Le polemiche dei giorni scorsi, che hanno opposto soprattutto la sinistra alla maggioranza del partito, non sembrano essere calate di tono anche se c'è molta attesa per il dibattito che si aprirà domani dopo il discorso del presidente della SPD, Willy Brandt.

Oggi non si registrano interviste e dichiarazioni extra congressuali degne di nota, anche perchè lo sciopero generale dei tipografi ha impedito la uscita di tutti i giornali della Repubblica federale tedesca. I lavori congressuali sono stati aperti dal vice presidente del partito e ministro delle Finanze Helmut Schmidt che in una breve relazione ha subito affrontato i temi principali della polemica che hanno caratterizzato il dibattito precongressuale. In particolare Schmidt ha attaccato i giovani socialisti (Jusos) che nel loro recente congresso hanno messo in discussione alcune delle principali linee programmatiche che la SPD è venuta elaborando in questi ultimi anni in materia di politica interna ed estera. Nel suo discorso, egli ha affermato polemicamente che gli Jusos sono degli « intellettuali velleitari e utopistici che mettono in pericolo le realizzazioni e le conquiste della classe operaia ».

Helmut Schmidt ha proseguito su questo punto sottolineando che secondo lui « la classe operaia non si aiuta con modelli di sociologia o di futurologia elaborati in seminari, ma con concreti fatti e misure che tengono conto della realtà ». Proseguendo nella sua introduzione il vice presidente della socialdemocrazia tedesca si è richiamato alle conclusioni del congresso straordinario di Dortmund dove la SPD, alla vigilia della consultazione elettorale, elaborò le linee programmatiche che dovevano portare il partito alla vittoria del 19 novembre e guidarlo poi nella sua azione governativa. In questo quadro egli ha ribadito che l'alleanza di governo con i liberali della FDP, « è stata valida ieri, è valida oggi e sarà valida domani ».

Appare chiara da queste parole l'intenzione degli attuali dirigenti del partito socialdemocratico di voler rassicurare il loro alleato di governo che si è dimostrato preoccupato in questi ultimi tempi per il tono delle discussioni che hanno caratterizzato il dibattito precongressuale della SPD e per la progressiva influenza politica della sua ala sinistra.

Dall'intervento di Helmut Schmidt risulta inoltre ormai scontato che è saltato ogni tentativo di tenere lontano dalla Stadthalle di Hannover le polemiche e le divergenze che per la prima volta dopo molti anni stanno dividendo il partito socialdemocratico tedesco. Il fatto è che sulla base dei primi calcoli la forza dei giovani socialisti e della sinistra tradizionale raggiungerebbe circa il 35 per cento, e cioè una forza che non si può più ignorare e con cui bisogna fare i conti, come dimostra il discorso del vice presidente della SPD.

Da qui i continui richiami di Helmut Schmidt al programma di Bad Godesberg del 1959 con cui la socialdemocrazia tedesca rinunciò a qualsiasi legame con la teoria marxista, un programma che oggi sia i giovani socialisti che la sinistra tradizionale cominciano a contestare considerandolo ormai superato Egli ha voluto ricordare in proposito che il partito socialdemocratico « è un partito popolare e non di classe » come sosterrebbero i giovani socialisti

Per ora sia gli Jusos che la sinistra non hanno reagito al pesante intervento di Helmut Schmidt, ma tutti sono convinti che dopo il discorso del cancelliere essi prenderanno la parola per chiarire pubblicamente le loro posizioni Queste le prime battute del congresso che continuerà domani con l'intervento di Brandt e di Wehner, leader della destra del partito e fautore di uno scontro aperto e senza compromessi con tutte le minoranze.

Nella tarda serata è intervenuto il presidente dei sindacati (DGB), Vetter, il quale non ha respinto le proposte contenute nell'intervento di Schmidt per una maggiore collaborazione tra i sindacati e il partito socialdemocratico. Il presidente dei sindacati ha evitato di entrare in diretta polemica con i giovani socialisti e ha ribadito la necessità di maggiori e più stretti legami con la SPD affermando però che i sindacati si aspettano uno sviluppo dell'impegno del governo a loro favore. « Contro tutte le chiacchiere e le posizioni note del governo sulla società dei consumi » ha detto Vetter « noi ricordiamo che la grande maggioranza della classe lavoratrice guadagna ancora meno di mille marchi al mese (200 mila lire) ».

Franco Petrone

Discorso al nuovo ambasciatore Piero Vinci

Podgorni: rafforzare i rapporti URSS-Italia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

La disposizione dell'URSS a portare avanti la collaborazione con l'Italia in tutti i campi, compreso quello politico, e « ad approfondire la prassi delle consultazioni bilaterali » è stata espressa oggi dal presidente del Presidium Supremo dell'URSS Podgorni al nuovo ambasciatore italiano a Mosca, Piero Vinci

L'ambasciatore si era recato al Cremlino per presentare al Capo dello Stato sovietico le lettere credenziali Secondo la consuetudine, c'è stato uno scambio di brevi discorsi seguito da un colloquio Quest'ultimo è stato definito, da parte italiana, « cordiale » ed è durato tre quarti d'ora. Da parte sovietica erano presenti, tra gli altri, il vice ministro degli esteri, Kozirev, ed il capo dell'Ufficio relazioni internazionali del Presidium del Soviet Supremo, Visotin

Podgorni, oltre a mostrarsi molto informato sullo stato dei rapporti fra i due paesi, ha ricordato la sua visita in Italia di alcuni anni fa, ed alcune delle personalità politiche che ebbe occasione di incontrare e di conoscere. In modo particolare, egli ha posto in rilievo le possibilità di sviluppo dei rapporti economici, così come sta avvenendo tra l'URSS e gli altri paesi capitalistici. Podgorni, infine, ha espresso la fiducia che gli scambi di visite concordati si possano realizzare a tutti i livelli in un tempo ragionevole Come si ricorderà, Andreotti, in occasione del suo viaggio a Mosca lo scorso ottobre, a nome del presidente Leone aveva invitato il segretario generale del PCUS, Brezhev ed il Primo ministro Kossighin a visitare il nostro paese.

Nel suo discorso, l'ambasciatore Vinci, dopo aver sottolineato i sentimenti di amicizia e di vivo interesse che in Italia si nutrono per il popolo sovietico e per le realizzazioni da esso conseguite nei più diversi campi, ha posto l'accento sui risultati dello sviluppo dei rapporti economici fra i due paesi, citando come esempio « la comune creazione di Città Togliatti ».

Anche Podgorni ha espresso « soddisfazione » per lo stato dei rapporti, sottolineando l'importanza di approfondire i processi positivi che si manifestano in Europa. « Attualmente — ha detto — al centro della politica europea si trova la preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione E' naturale che essa occupi largo spazio anche nei contatti fra l'URSS e l'Italia ». Dopo aver rilevato che tra i due paesi vi è « una coincidenza di opinioni » in una serie di problemi di fondo come, per esempio, quello della inviolabilità delle frontiere, Podgorni ha affermato che « la liquidazione del pericoloso focolaio di guerra nel Medio Oriente ed una regolamentazione politica nella regione sulla base del rispetto dei diritti legittimi degli Stati e dei popoli vittime dell'aggressione, corrisponderebbero agli interessi della pace generale ».

Infine Podgorni ha dichiarato che « la gente sovietica nutre sentimenti di simpatia sincera e di rispetto verso il popolo italiano amico » ed ha aggiunto: « Sfruttando la positiva esperienza degli ultimi anni, i nostri Paesi possono dare un nuovo impulso ai legami sovietico-italiani in tutti i settori: politico, economico-commerciale, tecnico-scientifico, culturale, turistico e sportivo ».

Romolo Caccavale

A Roma

Incontro tra delegazioni dei comunisti jugoslavi e del PCI

Sono iniziate ieri mattina nella sede del Comitato Centrale le conversazioni tra una delegazione del PCI e la delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi diretta dal compagno M. Ribicic, membro della presidenza della Lega e della Presidenza della Repubblica, già presidente del Consiglio dei ministri, e composta dai compagni B. Pribicevic, membro del Comitato Centrale della Lega dei comunisti della Serbia, e A. Purivatra, del Comitato della Lega di Sarajevo. La delegazione del PCI è presieduta dal compagno Giorgio Amendola, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, ed è composta dai compagni Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi e Romano Ledda del Comitato Centrale, Silvio Leonardi e Vittorio Orilia.

Le conversazioni, che hanno per oggetto le posizioni e le iniziative europee dei due Partiti e si svolgono nel clima di fraterna amicizia e cooperazione che caratterizza i rapporti tra il PCI e la Lega dei comunisti jugoslavi, proseguiranno oggi.

La delegazione jugoslava ha anche avuto un incontro con il compagno Agostino Novella, membro della Direzione e dell'Ufficio politico e Presidente della Commissione per la politica internazionale

Ceausesco in Olanda

AMSTERDAM, 10

Il presidente romeno Nicolae Ceausescu, giunto oggi in Olanda per una visita ufficiale di tre giorni, è stato accolto dalla regina Giuliana e dal principe consorte Bernardo

Ceausescu è a capo di una delegazione in cui figura il ministro degli esteri romeno Gheorghe Macovescu.

Durante il suo soggiorno, egli avrà incontri con i principali dirigenti politici olandesi e visiterà la fabbrica di aerei « Fokker » e gli impianti della società « Philips ».

Tradite le attese della scuola

(Dalla prima pagina)

to stabilità al personale, un regime interno democratico e un collegamento della scuola con le forze esterne (enti locali, sindacati, comitato di quartiere), misure indispensabili per uscire dall'attuale stato di caos e per qualificare lo insegnamento.

Il governo e la sua maggioranza, fascisti compresi, hanno invece detto « no » a tutte queste richieste qualificanti, proponendo sul piano strettamente economico miglioramenti limitati e diluiti nel tempo.

Queste le proposte governative: un assegno mensile pensionabile di 30 mila lire a partire dal 1° settembre 1973 per un onere complessivo di 80 miliardi. Inoltre, a partire dal 1° luglio 1974 un trattamento accessorio pensionabile pari a quello che sarà stabilito per i dipendenti civili dello Stato aventi corrispondente parametro, per una maggiore spesa complessiva valutata in 233 miliardi di lire per il 1974 e in 467 miliardi per il 1975.

In concreto si tratterebbe di miglioramenti, per altro rinviati ad altra legge non ancora presentata al Parlamento, che andrebbero dalle 40 mila alle 100 mila lire mensili, in cui sarebbero comunque assorbiti l'assegno mensile previsto dal 1° settembre e le altre competenze accessorie in atto.

Per quanto riguarda la ristrutturazione dei ruoli il governo ha proposto un emendamento, approvato dalla maggioranza, che rinvia al 1° gennaio 1976, e da attuare con gradualità, il riordinamento dei ruoli, in armonia con l'organizzazione dei servizi,

Inoltre maggioranza e governo, sempre con l'appoggio fascista, hanno respinto tutti gli emendamenti comunisti e delle sinistre per la creazione immediata degli organi collegiali democratici della scuola.

Il gruppo comunista, con una serie di emendamenti costituenti un tutto organico, ha proposto, con decorrenza primo settembre 1973 e fino al 30 giugno 1974, una indennità accessoria pensionabile di quarantamila lire (invece delle trentamila proposte dal governo) e, a partire dal primo luglio '74 una indennità, comprensiva dei compensi per le prestazioni attinenti alla funzione direttiva, ispettiva e docente attualmente in godimento, fissata nelle seguenti misure: 70 mila lire mensili per il personale di ruolo C, 80 mila per il personale di ruolo B e A, 100 mila per il personale ispettivo e direttivo. In attesa dei decreti delegati le 40 mila lire mensili dovranno essere erogate subito come anticipazione.

Il gruppo comunista aveva inoltre proposto, in stretto collegamento con le richieste economiche, che la formazione del personale docente avvenisse a livello di laurea con un unico ruolo di docenti. In via transitoria, a partire dal giugno 1975, l'abolizione del ruolo C e la formazione di due soli ruoli: A per i docenti laureati o con diploma di istituto superiore, e B per tutti gli altri docenti.

I due ruoli — diceva l'emendamento comunista — si svolgeranno mediante la fissazione di quattro classi retributive, distribuite in modo che le ultime tre classi del ruolo B coincidano con le prime tre classi del ruolo A e che ambedue i ruoli giungano contemporaneamente all'ultima classe retributiva.

Il nuovo inquadramento dei docenti nei due ruoli A e B — terminava l'emendamento comunista — avrà inizio il primo giugno 1975.

Il Senato ha approvato ieri le modifiche dell'ordinamento giudiziario per la nomina dei magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori.

Per il PCI ha parlato il compagno LUGNANO, che ha sottolineato il contributo positivo dato dai senatori comunisti nella fase di elaborazione e di stesura della legge. Il provvedimento, infatti, restituisce integralmente al Consiglio Superiore, organo costituzionale di autogoverno della Magistratura, il compito di decidere in ordine alla promozione dei magistrati secondo le norme costituzionali.

Lugnano ha, però, dichiarato che la legge rappresenta solo una tappa per una effettiva modifica dell'ordinamento giudiziario.

Un voto di astensione è stato espresso, per la sinistra indipendente, dal senatore GALANTE GARRONE, il quale ha affermato che il disegno di legge rappresenta un piccolo passo verso la riforma democratica dell'ordinamento giudiziario: riforma che, tuttavia, non è stata ancora realizzata e che diviene sempre più urgente e indilazionabile se si vuole dare attuazione e credibilità alle norme contenute nel titolo quarto della Costituzione.

Per il PRI ha dichiarato voto contrario il senatore CIFARELLI, secondo il quale si sarebbe dovuto giungere al sistema della elettività dei magistrati di Cassazione.

In apertura di seduta, il senatore PIERACCINI, a nome di tutta la sinistra, aveva commemorato la figura di Picasso, di cui ha ricordato il valore di artista: di un artista grande — ha detto — quanto il suo impegno morale e politico. Si sono associati il presidente FANFANI e, per il governo, il ministro BERGAMASCO.

105 mila copie da Firenze per 25 aprile e 1° maggio

Gli obiettivi che generalmente il Partito si pone per le due grandi diffusioni del 25 aprile e 1 maggio vanno al di là di ogni più ottimistica attesa. Sono già molte le federazioni e le sezioni che intendono superare i traguardi già elevatissimi raggiunti nel 1972, in piena campagna elettorale. Ma ecco qui di seguito alcuni significativi impegni: FIRENZE si è posta l'obiettivo di 55 mila copie per il 1. maggio e 50 mila per il 25 aprile; NAPOLI lavora per 30 mila copie il 1. maggio e 20 mila il 25 aprile; RAVENNA 18 mila e 30 mila; PISA 18 mila e 21 mila 500; SIENA 14 mila e 21 mila; AREZZO 11 mila e 13 mila; TERNI oltre 4 mila ed oltre 7 mila; CAGLIARI punta al superamento di 5 mila copie nell'anniversario della Liberazione e di 7 mila copie per il 1. maggio (tutta la SARDEGNA è certa di andare ben oltre le 12 mila il 25 aprile ed oltre le 20 mila per la festa dei lavoratori).

Grosso slancio anche in CALABRIA, nonostante i guasti delle recenti calamità, ove ci si è posti l'obiettivo di oltre 17 mila copie il 1. maggio ed oltre 15 mila il 25 aprile. REGGIO CALABRIA lavora per 5 mila copie sia il 25 che il 1.; COSENZA 5 mila e 6 mila 500; CATANZARO 4 mila in ognuna delle due giornate; CROTONE 1500 il 25 e 1500 il 1. maggio.

Per gli AMICI DELL'UNITÀ, per le sezioni, sono giornate di grande impegno attorno al giornale del Partito: per garantire il massimo nelle due giornate di diffusione straordinaria e per realizzare un ulteriore salto nella campagna abbonamenti: per arrivare, infine, a fine aprile a superare quell'obiettivo dell'85 per cento fissato a conclusione della prima decisiva tappa.

COME CI SI ABBONA

Il versamento per la sottoscrizione dell'abbonamento in conto corrente deve essere effettuato sul conto numero 3/5531, intestato a « l'Unità », viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162) I versamenti a mezzo vaglia o assegni devono essere rimessi all'amministrazione de « l'Unità », viale Fulvio Testi 75 Milano (CAP 20162) Una raccomandazione importante è quella di scrivere con chiarezza sui documenti di versamento il proprio cognome, nome e indirizzo completo di codice postale, riducendo così la possibilità di errori, disguidi nell'arrivo e ritardi nell'attivazione dell'abbonamento

Per chi è già abbonato, è preferibile servirsi per il rinnovo del modulo di conto corrente che viene inviato da « l'Unità », oppure attraverso l'Associazione « Amici dell'Unità » locale

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19